

NUOVI SCAVI NELLA NECROPOLI IPOGEICA DI SA FIGU (ITTIRI-SASSARI): LA TOMBA IV

Paolo Melis¹

PAROLE CHIAVE

Sardegna, Preistoria, Tomba ipogeica, Età del Bronzo Medio, Civiltà nuragica.

KEYWORDS

Sardinia, Prehistory, Rock-cut tomb, Middle Bronze Age, Nuragic Civilization.

RIASSUNTO

Si presentano i risultati dello scavo della monumentale Tomba IV, nella necropoli dell'Età del Bronzo di Sa Figu (Ittiri-SS): una tomba ipogeica del tipo a "prospetto architettonico", che riproduce in roccia gli elementi caratteristici della "tomba di giganti" nuragica. L'indagine archeologica ha confermato la datazione di questa classe di ipogei al Bronzo Medio iniziale (fase di Sa Turracula), in sintonia con le coeve tombe di giganti megalitiche. Nelle tombe di sa Figu è anche attestato un riuso nell'Età del Ferro, chiarendo in parte gli aspetti funerari di questa fase del Nuragico tardo. Si chiarisce, inoltre, la derivazione delle tombe ipogeiche a "prospetto architettonico" dal modello megalitico di tomba di giganti, di cui esse sono imitazione, recuperando la tradizione ipogeica delle "domus de janas" neolitiche.

ABSTRACT

This paper presents the results of excavation in the 4th Tomb belonging the Bronze Age necropolis of Sa Figu, near Ittiri (Sassari-Sardinia): a rock-cut tomb of the "architectonic prospect" type, reproducing the characteristic elements of the nuragic "giant's tomb". Archaeological excavation has confirmed the chronology of these tombs, during the first phase of Middle Bronze Age (named "Sa Turracula"), according with the dating of similar megalithic tombs. Iron Age re-use of this tomb are also detected, explaining some aspects of the burial context in the final phase of Nuragic civilization. It is clear, also, that the rock-cut tombs with architectonic prospect proceed from the megalithic model of the giant's tomb and find their origins in the "domus de janas" tombs of Neolithic.

Negli anni 2001-2003 sono state condotte tre campagne di scavi archeologici nella necropoli ipogeica di Sa Figu-Ittiri (SS), a quarant'anni dal primo ed unico intervento effettuato da Ercole Contu (CONTU 1961).

L'area archeologica di Sa Figu è ubicata all'estremità settentrionale dell'altipiano di Coros, a Nord-Est dell'abitato di Ittiri (Sassari), a oltre 400 metri s.l.m.²; la posizione particolarmente elevata permetteva un ampio dominio su un tratto del corso vallivo del Rio Mannu e soprattutto sulla sottostante area di San Maurizio (con l'omonimo santuario medievale) nei cui pressi, in una costa calcarea fortemente digradante, è scavata la necropoli a domus de janas di Ochila (TANDA 1985, pp. 88-90, 94-96; MERELLA 1996-97, pp. 725-766). Al momento della scoperta e della prima segnalazione, Ercole Contu distinse quattro tombe «già violate *in antico*» (CONTU 1961, p. 275); si tratta sicuramente delle Tombe I, III e IV, mentre la quarta potrebbe essere la Tomba II oppure la Tomba VI, nell'ultima numerazione aggiornata alle recenti scoperte (MELIS 2003a). L'intervento di scavo interessò, allora, le Tombe I e III, restituendo materiali di notevole interesse. Purtroppo, lo studio dei reperti, attribuiti erroneamente alla Tomba IV dalla compianta Maria Luisa Ferrarese Ceruti, non venne mai portato a termine; la studiosa poté farne solamente una breve menzione di confronto in un articolo più generale su alcune ceramiche del Sud dell'Isola (FERRARESE CERUTI 1963, pp. 202-203). La necropoli di Sa Figu venne successivamente citata a più riprese (CASTALDI 1969, p. 189, fig. 32, p. 217, p. 220, nota 155, pp. 242, 246; 1975, pp. 36-38, figg. 45-49, tav. X,2-3; CONTU 1978, pp. 16, 20, 52, 66-67). Alla metà degli anni '90

¹ Dipartimento di Storia, Università di Sassari, viale Umberto I n. 52, melisp@uniss.it.

² Posizione IGM: Foglio 459, II, OSSI. Coordinate riferite alla Tomba IV: 8°35'36" Est, 40°36'17" Nord (datum WGS84); Est 1465635, Nord 4494972 (Gauss-Boaga, datum Roma 40).

del secolo appena trascorso, le ricerche nell'area di Sa Figù ripresero ad opera dello scrivente³, in collaborazione con Salvatore Merella⁴; oltre al rilievo di tutte le tombe allora note, vennero scoperte e rilevate le tombe VI e VII ed individuate tracce di probabili altre sepolture distrutte o ancora interrate⁵. Venne anche individuata una singolare struttura megalitica, definita impropriamente "circolo".



Fig. 1. Stralcio della carta topografica IGM con l'ubicazione della necropoli di Sa Figù.

Dal 2001, la ripresa degli scavi archeologici ha portato alla scoperta delle tombe VIII, IX, X e XI: la prima e l'ultima nel corso di ricognizioni intorno all'area di indagine; le restanti durante gli scavi della Tomba IV. L'indagine stratigrafica ha invece riguardato, finora, le tombe II, IV, VIII e parzialmente le tombe IX e X (MELIS 2001b; 2002a; 2002b; 2003b; 2003c; 2004; 2007a; 2007b; 2009; MARRAS 2006; MARRAS e MELIS 2006), nonché il "circolo megalitico" (MELIS 2005).

IL TERRITORIO

La necropoli di Sa Figù è inserita in un contesto archeologico di notevole importanza, caratterizzato dalla presenza di testimonianze di varie epoche; sugli insediamenti archeologici del territorio di Ittiri, tuttavia, non si dispone ancora di uno studio completo, ma solamente di brevi cenni riassuntivi o dati di censimento parziali (TARAMELLI 1940; RASSU 1964-65; MARRAS 1970-71; MULAS 1971-72; MERELLA 1996-97; NIEDDU 2003; DEMARTINI 2006-07; DEMARTIS 2009; DEMARTINI 2009).

In particolare, il pianoro stesso di Sa Figù – estrema propaggine settentrionale dell'altipiano di Coros – dovette essere sede degli stessi insediamenti cui le tombe facevano riferimento, sin da epoca neolitica. Una recente indagine condotta da M. Meloni sul pianoro, relativa a due saggi di raccolta di materiali entro due aree di m 10x10 distanti tra loro 200 metri e suddivise in maglie di m 2x2 (ubicate, rispettivamente, nei pressi del nuraghe e della Tomba VIII e a breve distanza dalla Tomba IV), ha restituito prevalentemente schegge di selce e, in misura decisamente minore, di ossidiana, alcuni nuclei o residui di nucleo di selce o ignimbrite (5 nell'area 1 e 7 nell'area 2), lamelle di selce e ossidiana (4 nell'area 1 e una nell'area 2), un grattatoio ed un denticolato in selce, entrambi dall'area 2 (MELONI 1999-2000). Testimonianza di insediamenti da attribuire genericamente ad epoca neolitica; probabilmente gli abitati di riferimento per la necropoli nella sua fase Neo-Eneolitica, caratterizzata dalla presenza delle domus de janas.

³ Nell'ambito di uno studio complessivo - in corso di stesura - sulle tombe ipogeiche a prospetto architettonico.

⁴ Autore di una Tesi di Laurea su quel territorio, comprendente anche la descrizione dettagliata della necropoli e degli altri monumenti dell'area archeologica di Sa Figù (MERELLA 1996-97, pp. 806-837).

⁵ Le planimetrie delle tombe VI e VII sono state pubblicate in MELIS 1998, pp. 62, 64.

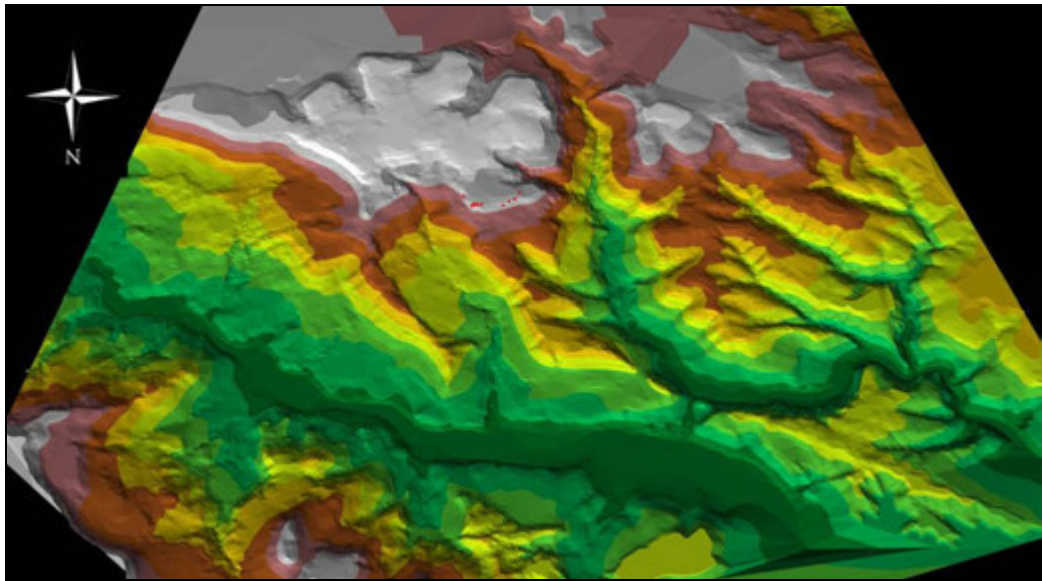


Fig. 2. DTM del territorio di Sa Figù (in rosso i monumenti dell'area archeologica).

In questo periodo, la necropoli di Sa Figù e quella sottostante di Ochila (quest'ultima comprendente nove domus de janass), costituivano insieme l'area funeraria principale della zona, che doveva aggregare intorno a sé le comunità neo-eneolitiche dell'altipiano di Coros-Sa Figù e del fondovalle a Sud del Rio Mannu. Gli altri complessi ipogeici del territorio, infatti, sono relativamente distanti: Mesu 'e Montes-Ossi (DERUDAS 2000), km 3,5 a NE; Coa Lada, Mesu 'e Nodos e Su Tumbone-Florinas (Melis 2000a; 2001a), km 4,0 a Est; Santa Ittoria-Ittiri (DEMARTIS 1992a), km 3,5 a OSO; Musellos-Ittiri (TANDA 1984, p. 283), km 3,0 a SO; Paulis o Rocca di Nanni Canu-Ittiri (EAD. 1976; ROVINA 1990, p. 177, fig. 4), km 6,5 a NO; S'Elighe Entosu o Salamestene-Usini (CONTU 1968; SANNA 1992, pp. 20-25; MELIS e MARRAS 2007; D'ANNA et al. 2007; MELIS e D'ANNA 2009), km 6,0 a NNO⁶. Da notare che, oltre a quelle citate, il quadro delle tombe ipogeiche neo-eneolitiche del territorio di Ittiri si completa con la sola domus de janass di S. Ereno, scavata da G.M. Demartis (DEMARTIS 1990).



Fig. 3. Ripresa aerea dell'area archeologica di Sa Figù: 1) nuraghe; 2) circolo megalitico; 3) tomba VIII; 4) tomba V; 5) tombe IV, IX e X; 6) tomba II; 7) tomba III; 8) tomba VI; 9) tombe I e XI; 10) tomba VII.

Ad un momento forse più tardo, nel Calcolitico, va riferita una singolare struttura realizzata all'estremità nord-occidentale del pianoro, a ridosso del bordo della rupe che digrada rapidamente nella sottostante

⁶ Lungo la stessa direttrice, a minor distanza, fonti orali segnalano la presenza di altre domus de janass, a Nord dell'abitato di Ittiri e verso il confine con il territorio di Usini, che tuttavia non abbiamo ancora potuto localizzare puntualmente.

vallata di Chentu Cheddass. Si tratta di una sorta di “circolo megalitico”, realizzato con ortostati di considerevoli dimensioni⁷ che racchiudono uno spazio semicircolare di m 10,80 di corda e m 8,60 di freccia: il lato rettilineo, completamente privo di ortostati, è delimitato dal bordo precipite del pianoro. Residuano *in situ* sette pietre, delle probabili nove che completavano il perimetro: delle due mancanti, una è slittata e giace riversa al centro dell'area, mentre la seconda è rotolata a valle. L'ingresso si apriva a Sud, e venne oblitterato probabilmente in un momento successivo. Lo scavo ha restituito tracce di una prima fase di frequentazione riferibile alla Cultura di Monte Claro, a scopo culturale, cui fece seguito un riuso abitativo nel Bronzo Medio (MELIS 2005).

Potrebbe essere ascritto a questa stessa temperie culturale anche l'altro sito megalitico di Ittiri, quello di Runala, non a caso anch'esso inserito, come la struttura di Sa Figu, in un contesto di successiva frequentazione nuragica. Qui sono presenti un dolmen monumentale riutilizzato come camera di una tomba di giganti, tracce di altri dolmen minori ed una sorta di grande recinto di pietre che chiude tutta l'area. Nei pressi sono anche le tracce di un nuraghe con villaggio di capanne (CONTU 1962, p. 300; *Id.* 1978, p. 83, nota 78; CICILLONI 1999; DEMARTINI 2006-07; *EAD.* 2009).

Nell'Età del Bronzo il pianoro di Sa Figu - e più esattamente l'estremità Nord-Occidentale, a brevissima distanza dal circolo megalitico - è interessato dalla presenza di un insediamento nuragico. Viene edificato un nuraghe di pianta ellittica (m 14,20 x 13,20), attualmente crollato e ingombro di macerie, ma che parrebbe presentare caratteristiche tipiche di un protonuraghe (MERELLA 1996-97, pp. 800-802), non soltanto per la planimetria ellittica e le sue misure, ma anche per la presenza di due probabili ingressi in facciata, su livelli differenti, esattamente come nel vicino protonuraghe Peppe Gallu di Uri, scavato e studiato da Ercole Contu (CONTU 1959). Lo scavo del monumento e del villaggio, che sicuramente vi sorgeva intorno, potrebbero chiarire la questione; è comunque indubbio che una datazione ad epoca “protonuragica”⁸ dell'insediamento, ben si adatterebbe a quella della vicina necropoli di tombe ipogeiche a prospetto architettonico, che quindi troverebbero in questo villaggio il proprio abitato di riferimento. L'associazione fra insediamento nuragico e tombe ipogeiche a prospetto architettonico, si riscontra nel territorio ittirese anche nel sito di San Leonardo (*IBID.*; CASTALDI 1975, pp. 34-35), presso il bacino artificiale del Cuga: a breve distanza da un nuraghe di tipologia indefinibile, sono scavati due ipogei con fronte-stele scolpita nella roccia, di cui uno con piccola cella ellittica ed il secondo con lunga camera marginata da ben cinque nicchie parietali e spartita in due settori da un basso gradino trasversale risparmiato nel pavimento.⁹

Nell'area di Sa Figu è comunque attestato anche il tipo di tomba di giganti megalitica, rappresentato dalla sepoltura di Vittore, ubicata a brevissima distanza nell'estremità nord-orientale dell'altipiano di Coros (DEMARTIS 1992b). Un'altra probabile tomba di giganti del territorio ittirese è la tomba “a corridoio” di Musellos, della quale purtroppo non si hanno sufficienti informazioni (NIEDDU 2003).

Per quanto riguarda i nuraghi dell'area di Sa Figu, non sono segnalati complessi di particolare rilevanza; i monumenti si caratterizzano in genere per il cattivo stato di conservazione, anche se questo può dipendere dal fatto che la zona di Coros - e più in generale la valle del Rio Mannu - è quella dove le trasformazioni del paesaggio, a causa dell'uso agricolo, sono state più incisive. In relazione con il sito di Sa Figu, oltre al nuraghe (o protonuraghe?) omonimo, erano sicuramente anche il nuraghe Brundette (MERELLA 1996-97, pp. 722-724)¹⁰ a Nord, il nuraghe Vittore (*IBID.*, pp. 847-849)¹¹ a Est, tutti a controllo del versante settentrionale dell'altipiano di Coros, mentre quello meridionale era vigilato dal protonuraghe Planu Codinas (*IBID.*, pp. 986-987)¹² e dal nuraghe Callistro (*IBID.*, pp. 978-979)¹³. Verso la valle del Rio Mannu, a differenti livelli, erano schierati numerosi nuraghi a dominio dell'importante via di comunicazione: da Ovest ad Est, i nuraghi Sos Passizzos

⁷ Alcune misure: m 2,80x1,80 h.; m 2,00x2,40 h.; m 2,80x1,15 h.

⁸ Concordo sostanzialmente con il quadro cronologico proposto per il Bronzo Medio da G. Ugas (UGAS 1999, p. 13, tab. 3), salvo alcuni dubbi: ad esempio, riguardo all'estensione a tutta l'Isola di *facies* locali, come quella di Monti Mannu (BM 1B). Non vedo, invece, ragione per continuare a far rimontare alle ultime fasi del Bronzo Antico la cronologia delle tombe di giganti con stele centinata (MAZZELLA 1992) e, di riflesso, quella dei coevi protonuraghi.

⁹ Per quest'ultimo particolare, è intuitiva l'analogia con i “setti divisorii” riscontrati in un gran numero di domus de janas neo-eneolitiche. Nelle tombe a prospetto architettonico, un elemento come quello di San Leonardo è stato osservato soltanto nella Tomba II di Molineddu-Usini (inedita; osservazioni dello scrivente), che tuttavia pare presentare tracce evidenti di un riuso come palmento: non si può quindi escludere che tale ripartizione del piano pavimentale in due distinti settori (o vasche?) possa essere frutto di riutilizzi recenti. Altre tombe a prospetto architettonico, segnalate nell'agro di Ittiri, sono quella di Onnu Marras (notizia del compianto Bruno Pollastrini, alla cui infaticabile opera si deve la scoperta di numerosi monumenti del territorio compreso fra Ittiri, Usini, Uri, Ossi e Florinas) ed un'altra in località Sa Cappida, trasformata in seguito in chiesa rupestre altomedievale (DEMARTIS 1992c).

¹⁰ Un nuraghe complesso con bastione frontale bilobato e cortile interno.

¹¹ Un monotorre protetto da una muraglia, a breve distanza dalla tomba di giganti.

¹² Un edificio dalla planimetria irregolare, con camera interna sub-rettangolare.

¹³ Un monotorre con camera marginata da due o tre nicchie.

(*IBID.*, pp. 602-603), San Pietro (*IBID.*, p. 647), Cumida (*IBID.*, p. 660), Chizzoneddu (*IBID.*, pp. 640-641), Ochila (*IBID.*, pp. 718-719), il protonuraghe Surrenalzu (*IBID.*, p. 691), il nuraghe Cherschizzos (*IBID.*, pp. 684-685), il nuraghe Punta Mariotti (*IBID.*, pp. 772-773). Tutti edifici di planimetria semplice, ridotti spesso a ruderi indecifrabili o a cumuli informi di macerie.

In generale, per quanto riguarda i nuraghi del territorio di Ittiri, un recente censimento comunale ne ha catalogati 63 e fra questi è sicuramente da ricordare il nuraghe Majore (MULAS 1971-1972, pp. 7-10), ubicato nella stessa area di Musellos, a breve distanza dalle tombe ipogeiche, dalla tomba di giganti e dalla chiesa rupestre di Sa Cappida. E' costituito da una torre centrale e da un ampio bastione forse bilobato: la camera del mastio, crollata, conserva due nicchie, mentre un'altra piccola camera provvista di nicchia si osserva in una torre del bastione. Intorno al nuraghe si estende il villaggio di capanne, di cui affiorano resti evidenti. Altri monumenti di rilievo, sono il nuraghe Tuvunuraghe, monotorre abbastanza ben conservato con tracce di villaggio antistante (*IBID.*, pp. 28-31); il nuraghe Su Zaffarizzu, con mastio relativamente ben conservato cui si addossa un piccolo bastione (RASSU 1964-65, pp. 50-51); il nuraghe Ena Ortu, monotorre con antemurale e tracce di villaggio (MULAS 1971-72, pp. 13-16); il nuraghe Camedda, monotorre con camera marginata da tre nicchie e scala d'andito che conserva 12 gradini residui (MARRAS 1970-71, scheda n. 1); il nuraghe Runala, a due torri in addizione tangenziale unite da un rifascio, con tracce di villaggio circostante (*IBID.*, scheda n. 4); il nuraghe Luros, con due torri fuse in un bastione più una terza unita da cortine curvilinee e con la camera del mastio provvista di tre nicchie (*IBID.*, scheda n. 3). Completano il quadro delle testimonianze nuragiche del territorio di Ittiri, due eccezionali rinvenimenti: il noto bronzetto di suonatore di flauto itifallico, da località ignota (LILLIU 1966, pp. 298-301) ed il ripostiglio di bronzi rinvenuto nei pressi della chiesa di Nostra Signora di Paulis e conservato al British Museum di Londra (MACNAMARA *et al.* 1984).

In età romana e tardo-antica, il territorio di Ittiri viene intensamente popolato, sebbene non si abbia indizio della presenza di centri di notevole importanza; l'insediamento caratteristico è prevalentemente di tipo rurale e il più delle volte si rioccupano siti già frequentati in epoca nuragica, come nel caso dell'insediamento di Paulis (ROVINA 1990) e soprattutto di quello di Sa Iddazza (NIEDDU e TEATINI 1995). Nell'area di Sa Figu, tracce di un insediamento analogo si riscontrano presso il nuraghe Vittore, mentre nei dintorni del nuraghe Sa Figu, o anche nello spazio fra questo e la necropoli ipogeica, non si osservano in superficie tracce sicure di presenza romana (ceramiche, edifici con muri rettilinei, etc.); tuttavia, almeno le Tombe IV e VIII furono sicuramente utilizzate in epoca romana o alto-medievale, come dimostrano i materiali rinvenuti negli scavi. Altri sporadici rinvenimenti di tombe o materiali di corredo di epoca romana nel territorio di Ittiri sono stati segnalati a più riprese in passato (ROWLAND 1981, p. 56; NIEDDU 2009).

LA NECROPOLI

La necropoli è costituita da un gruppo principale ubicato nell'estremità nord-orientale del pianoro di Sa Figu, laddove preesisteva – nel Neolitico Recente e nell'Eneolitico – un piccolo cimitero di domus de janus; annoveriamo inoltre – anche se più distanti – altre tre tombe ipogeiche del tipo a prospetto architettonico, sostanzialmente isolate (Tombe V, VII e VIII), tutte scavate *ex-novo* nell'Età del Bronzo.

Limitando il nostro discorso al gruppo principale, sono documentate tre significative fasi di utilizzo delle tombe. Il primo impianto risale al Neolitico Recente (cultura di Ozieri), con la realizzazione di un piccolo gruppo di "domus de janus" di planimetria relativamente semplice: Tombe I, II, III, VI, IX, X e XI. Le tombe vennero quindi riutilizzate nell'Età del Rame (Monte Claro), periodo testimoniato da un frammento ceramico erratico nei pressi della Tomba IX (MELIS 2007a, p. 275) oltre che dai materiali rinvenuti nel vicino "circolo megalitico" (*Id.* 2005).

E' attestata anche una frequentazione nel Bronzo Antico (fasi di Bonnanaro e Sant'Iroxi), soprattutto negli scavi della Tomba IX, ove è venuta alla luce, nell'anticella, una deposizione plurima di tipo secondario (*Id.* 2007a; 2007b), secondo il rituale osservato a Su Crucifissu Mannu-Portotorres (FERRARESE CERUTI 1972-74) ed in altri siti del Sassarese. Alcune ossa mostravano tracce di combustione, in relazione a possibili rituali di cremazione (PIGA *et al.* 2008a); tracce riscontrate anche in sepolture più tarde della stessa necropoli, nelle tombe IV e VIII (PIGA *et al.* 2006; ENZO *et al.* 2007).

L'ultima fase di riutilizzo della necropoli risale al Bronzo Medio (circa 1700-1300 a.C.), all'inizio dell'età nuragica, quando nella Sardegna nord-occidentale si diffondono i cosiddetti "ipogei a prospetto architettonico" (CASTALDI 1975; CONTU 1978; LILLIU 1982, p. 19; TANDA 1984, pp. 37-51; MORAVETTI 1985-90, pp. 136-139, figg. 174-182; MELIS 1998; CONTU 2000, pp. 323 ss.): una classe di monumenti che, dopo le prime segnalazioni degli inizi del '900 (PRECHAC 1908; MACKENZIE 1910), ha cominciato ad essere studiata a fondo soltanto negli anni '70, soprattutto per merito di Editta Castaldi (CASTALDI 1975)¹⁴. L'area di diffusione di queste tombe appare

¹⁴ Nel suo lavoro sulle "Domus nuragiche" la studiosa catalogava 43 tombe, ed altre 6 (scoperte quando il lavoro era già in stampa) ne segnalava in una nota a fine volume: in totale, nel 1975 erano note 49 tombe. Negli ultimi anni, le ricerche

circoscritta alla Sardegna Nord-Occidentale, ed in particolare al Sassarese ed al Logudoro settentrionale, con l'eccezione di pochi casi isolati estremamente periferici: a Sud le tombe di Su Crastu Peltuntu a Giave (FODDAI 2002) e Furrighesos 10 e 11 a Cheremule (FODDAI 1975-76), a Sud-Est le tombe di Partulesi XIV a Ittireddu (GALLI 1991, pp. 31-32) e Sos Furrighesos IX ad Anela (CASTALDI 1975, scheda n. 43; TANDA 1985, pp. 169-171, sch. 35), a Nord-Ovest le tombe di Andriolu a Portotorres (CASTALDI 1975, scheda n. 7) e Tana di Lu Mazzoni a Stintino (*IBID.*, scheda n. 1).

A Sa Figu-Ittiri sono almeno tre (Tombe II, III e VI) le domus de janus preesistenti che furono ampliate e trasformate in "domus a prospetto architettonico", con l'aggiunta, in facciata, degli elementi ortostatici della stele centinata e dell'edera; il tumulo superiore venne invece realizzato con pietrame trattenuto da lastre ortostatiche laterali. Fra le tombe del gruppo principale, solamente la Tomba IV venne scavata *ex novo*, superando le notevoli difficoltà determinate dalla sostanziale assenza di alte pareti di roccia.

Tomba	Planimetria	Stele
II	A1b2	1a?
III	A1b2	n.d.
IV	A2a1	1b
V	A2b1	n.d.
VI	A1b2	n.d.
VII	A2b1	4b
VIII	A2b1	n.d.

Tab. I. Tipi di planimetrie e di stele nelle tombe di Sa Figu-Ittiri.

Nella tabella I si presenta il quadro tipologico delle planimetrie e delle stele centinate relative alla necropoli, facendo riferimento alla nostra recente proposta di classificazione tipologica (MELIS 1998, p. 57), che differisce sensibilmente da quella analoga della Castaldi (CASTALDI 1975, p. 7)¹⁵. Si sottolinea il fatto, abbastanza singolare, della concentrazione di tombe del tipo planimetrico A1b2, piuttosto raro, che conta soltanto sette ipogei, sul totale di circa 90 accertati; oltre ai tre localizzati proprio a Sa Figu, segnaliamo le tombe di Tana di Lu Mazzoni-Stintino (*IBID.*, pp. 9-10), Su Calarighe-Florinas (MELIS 1998, p. 61, fig. 3), Pedras Serradas III-Florinas (*ID.* 2000, p. 388), S'Adde 'e Asile IX-Ossi (MERELLA 1996-97). A questo tipo, a rigor di logica, andrebbe anche ascritta la nota tomba di Oridda-Sennori (CASTALDI 1975, pp. 41-43).

LA TOMBA IV

Da un punto di vista architettonico la Tomba IV, oltre che essere la più importante e monumentale della necropoli, fu probabilmente anche il massimo risultato raggiunto dagli artefici di questa nuova fioritura dell'ipogeismo in piena Età del Bronzo. Da un punto di vista tecnico e tipologico si tratta di un ipogeo scavato *ex novo*, con unica grande cella a profilo tondeggianti, priva di vere e proprie nicchie (Tipo "A2a1")¹⁶. All'esterno, la realizzazione degli elementi riproducenti l'aspetto delle tombe di giganti (l'edera

sono riprese ad opera dello scrivente, ed il numero delle tombe attualmente esistenti, identificate o comunque note in letteratura, è di oltre 90, di certo destinato a crescere ulteriormente.

¹⁵ Da un punto di vista planimetrico, distinguiamo in primo luogo fra due tipi principali: gli ipogei neo-eneolitici a "domus de janus" riutilizzati (tipo A1) e gli ipogei scavati *ex-novo* nell'Età del Bronzo (tipo A2). Questo secondo tipo è assai più diffuso del primo. Fra le "domus de janus" riutilizzate si individuano due sottotipi (A1a e A1b), caratterizzati rispettivamente da tombe in cui la planimetria originaria dell'ipogeo neo-eneolitico sia rimasta sostanzialmente immutata, oppure abbia subito alcune trasformazioni in fase di riuso. Un'ulteriore specificazione dei sottotipi riguarda, nel primo caso, la presenza di prospetto scolpito direttamente in roccia (A1a1, A1b1), nel secondo l'applicazione di stele mono o bilitica ed ortostati dell'edera (A1a2, A1b2). Per quel che concerne le tombe di nuovo impianto (tipo A2), distinguiamo innanzitutto fra quelle con planimetria di pianta circolare o ellittica trasversale (tipo A2a) e quelle con planimetria rettangolare o comunque allungata in senso longitudinale (tipo A2b). Inoltre, notiamo che alcune non presentano nicchie alle pareti (tipi A2a1 e A2b1), mentre altre ne possono presentare una (tipi A2a2.1 e A2b2.1) o anche più d'una (tipi A2a2.2 e A2b2.2). Per quanto riguarda l'elemento della stele centinata, si riconoscono quattro tipi, suddivisi in sottotipi *a* e *b*, a seconda che il motivo sia ottenuto a cornice in rilievo oppure ribassando semplicemente il piano della fronte di roccia precedentemente preparata. Il tipo 1 è costituito da lunetta e riquadro sottostante, con il portello aperto in quest'ultimo; il tipo 2 è come il precedente, salvo che il portello si apre al di sotto del riquadro; il tipo 3 ha un doppio riquadro al di sotto della lunetta; il tipo 4 è invece privo di elementi scolpiti, e conserva solamente la sagoma esterna della stele: in quest'ultimo caso, la suddivisione fra sottotipi *a* e *b* è data dall'assenza o presenza dell'edera (MELIS 1998, p. 58, fig. 8.).

¹⁶ Non riteniamo, infatti, di poter classificare come "nicchia" la piccola mensola appena incassata nella parete, che si incontra nella camera sulla destra appena varcato l'ingresso.

semicircolare con al centro la stele bipartita nel consueto schema, costituito dal riquadro inferiore sormontato dalla lunetta semicircolare) richiese un notevole impegno e comportò non poche difficoltà tecniche.



Fig. 4. La tomba IV al termine degli scavi.



Fig. 5. Il tumulo della tomba IV (in primo piano, la piccola tomba X).

Una delle caratteristiche più evidenti di questo monumento è costituita dalla presenza dell'imponente "tumulo" riservato nella roccia, che già aveva richiamato l'attenzione di Ercole Contu, nella sua prima segnalazione (CONTU 1961). Nel 1969, la Castaldi si sofferma brevemente sulla Tomba IV di Sa Figu, facendo alcune osservazioni sulla sua struttura architettonica e fornendo anche le misure della stele e del tumulo

(CASTALDI 1969, p. 189 fig. 32, p. 217, p. 220 nota 155, pp. 242, 246); presenta anche un disegno prospettico, opera di Paride Prota, peraltro non molto verisimile¹⁷. Ancora alla Castaldi si deve la pubblicazione della prima planimetria (EAD. 1975, pp. 37-38, scheda n. 28, figg. 48-49, tav. X,3), sebbene priva di sezioni; l'Autrice ripropone anche l'immagine della vista prospettica, migliorata rispetto a quella del 1969, che verrà ripresa, sebbene leggermente rielaborata, da altri autori (MORAVETTI 1985-90, p. 156, fig. 179; LO SCHIAVO 1991, p. 47). Una ricostruzione ideale molto più rispondente alla realtà del monumento, soprattutto per quanto riguarda l'ampiezza dell'ala sinistra dell'edra, si deve invece a Ercole Contu (CONTU 1978, p. 20, p. 21 fig. 5, tav. V, 1-2, p. 72 nota).

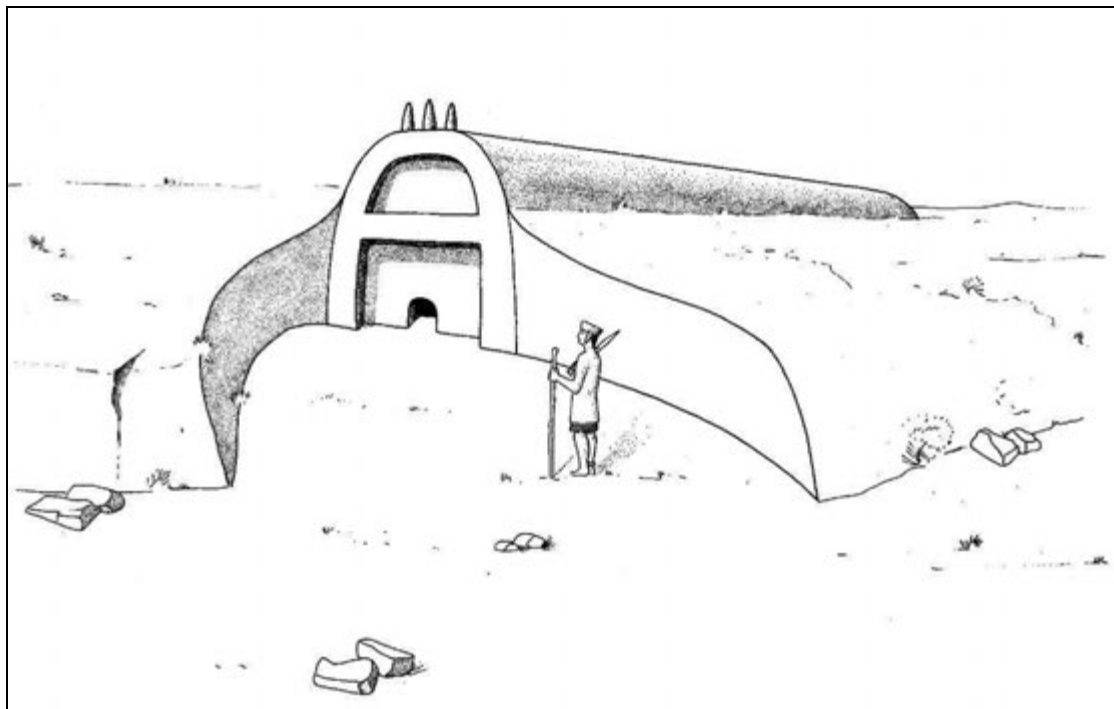


Fig. 6. Ricostruzione ideale della facciata della tomba IV (da CONTU 1978).

La fronte della tomba presentava, al centro, la stele centinata, larga m 3,20 e alta in origine altrettanto, la cui caratteristica era quella di avere i due elementi costitutivi (riquadro inferiore e lunetta semicircolare superiore) fortemente incassati: si conserva parzialmente soltanto il riquadro inferiore, dell'inusitato spessore di m 0,50 sul lato sinistro e m 0,35 su quello destro¹⁸; la lunetta superiore è invece completamente rovinata, mentre il listello che spartiva i due elementi è crollato a terra davanti al portello¹⁹. Si tratta di una stele del gruppo tipologico *b1*, caratterizzata dagli elementi (riquadro e lunetta) incavati rispetto al piano di roccia e quindi sostanzialmente privi di cornice laterale in rilievo (MELIS 1998, p. 58, fig. 13 a p. 65). Tre fori, notevolmente rovinati, sono ricavati sul profilo superiore del prospetto centinato; hanno sezione verticale all'incirca troncoconica e misurano, da sinistra a destra: cm 30x23x23 prof.; cm 15x20x25 prof.; cm 20x25x25 prof.

La parte superiore della stele si prolungava, sul retro, in un lungo tumulo risparmiato sul piano di roccia, costituito da un corpo trapezoidale di m 8,80 di lunghezza, m 2,80 di larghezza massima alla fronte e m 2,00 di larghezza minima al fondo, m 1,50-1,30 di altezza; riproduce, con notevole realismo, la copertura esterna del corpo di una tomba di giganti megalitica. L'eccezionalità consiste nel fatto che, in genere, nelle tombe a prospetto scavate su parete rocciosa tale riproduzione è appena accennata o al massimo realizzata per pochi metri; in questo caso, vi è l'intento di riprodurre fedelmente anche le dimensioni reali. E' probabile che anche la parte terminale del tumulo, che oggi si presenta tronca, dovesse invece essere absidata, secondo il modello più diffuso della tomba di giganti²⁰, mentre è in pratica assente – o appena percettibile –

¹⁷ Mostra, infatti, un'edra eccessivamente ampia, soprattutto nell'ala sinistra: quest'ultima, in realtà, non fu scavata affatto, come diremo fra poco.

¹⁸ Per convenzione, d'ora in avanti indicheremo sempre i lati destro e sinistro della tomba e del tumulo superiore immaginando un osservatore posizionato all'esterno, davanti all'ingresso e rivolto verso lo stesso.

¹⁹ Durante gli scavi del 2001 i frammenti (almeno due) sono stati spostati al di fuori dell'area dell'edra.

²⁰ Questo suggeriscono le tracce ancora osservabili nella roccia; probabilmente l'attuale taglio diritto della terminazione del tumulo è dovuto ad una modifica posteriore, determinata forse da una rovina della pietra in fase di lavorazione, con

l'inclinazione dalla fronte verso l'estremità posteriore, caratteristica delle tombe di giganti subaeree, riprodotta in roccia nei due casi di tombe ipogeiche a prospetto architettonico scolpite su massi erratici²¹: Campu Lontanu I-Florinas (CONTU 1978, p. 57; MELIS 2001a) e Crastu Peltuntu-Giave (FODDAI 2002).



Fig. 7. Il tumulo superiore della tomba IV.

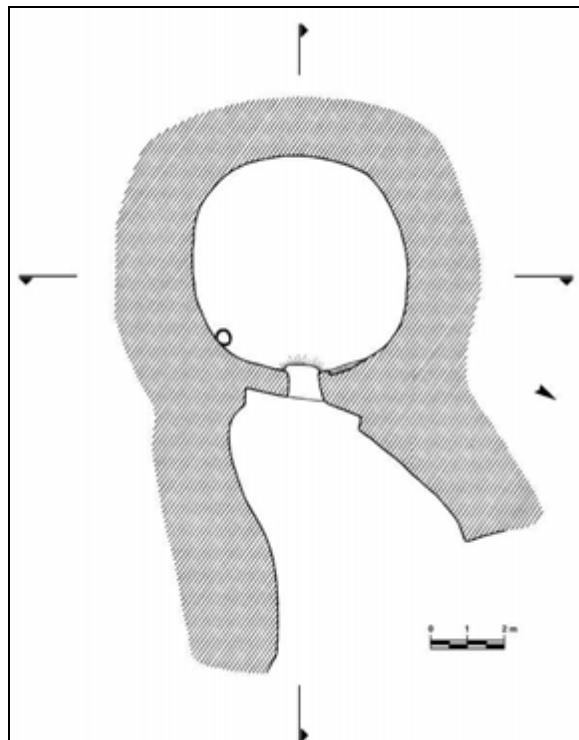


Fig. 8. Tomba IV: planimetria.

L'edra presenta un profilo anomalo, con l'ala destra abbastanza ampia e falcata (circa m 4 di corda) e quella sinistra che curva bruscamente a partire proprio dalla stele, quasi a chiudere lo spazio antistante. A destra, l'ala dell'edra procede per breve tratto mantenendo l'altezza del riquadro inferiore della stele, per poi cominciare a digradare sino all'estremità, dove l'altezza è minima.

Il portello d'ingresso alla camera, orientato a NNE, ha forma rettangolare con tracce di lieve ampliamento, sebbene non particolarmente significativo, al punto che le dimensioni non dovrebbero differire molto da quelle originarie (m 0,60x0,60); lo spessore è notevole (m 0,70), come è consueto in queste tombe ipogeiche a prospetto architettonico nelle quali, in effetti, più che di "spessore del portello" si suole parlare di "breve corridoio di accesso"²². La camera funeraria, di forma pressoché circolare, con i suoi 6 metri di diametro è la più grande fra tutte quelle delle tombe ipogeiche a prospetto architettonico oggi conosciute nell'Isola; il

conseguente regolarizzazione del profilo in forma verticale. Non è tuttavia escluso che si volesse riprodurre un profilo posteriore tronco, presente in alcune tombe di giganti.

²¹ Con l'esclusione del terzo caso - quello di Sa Figu V - il cui stato di rovina non consente di fare osservazioni riguardo questo particolare dettaglio.

²² Corridoio presente anche nelle tombe di giganti, che qui si vuole ovviamente riprodurre. Negli ipogei a prospetto architettonico ottenuti riutilizzando precedenti domus de janus (nelle quali lo spessore del portello d'ingresso non supera in genere i 30-40 centimetri, ma sovente è inferiore anche a 20), questo dettaglio era destinato ad essere trascurato. Fa eccezione la tomba di Sa Figu II, in cui gli elementi della stele e dell'edra vennero lavorati a parte e applicati davanti alla fronte: in quel caso (come documentato dai recenti scavi) la stele e gli ortostati dell'edra vennero collocati ad una certa distanza dalla parete di roccia, risparmiando un'intercapedine che venne riempita di pietrame e terra, entro la quale - fra il portello scolpito nella stele e l'originario portello della domus de janus - venne ricavato il breve andito di accesso. Tuttavia, in molte domus de janus riutilizzate, compresa Sa Figu II (a prolungare il breve andito di cui s'è detto), all'interno della tomba venne risparmiata, sostanzialmente intatta, la piccola anticella, presumibilmente in funzione sostitutiva del corridoio di accesso al vano funerario, in questi casi ricavato dall'ampliamento della cella principale e di quelle che vi si aprivano attorno. Citiamo, a titolo di esempio, la stessa Tomba III di Sa Figu, ed inoltre: Su Calarighe-Florinas (MELIS 1998, p. 61, fig. 3), Ittiri IV e V-Osilo (CASTALDI 1975, pp. 24-26), Tana di Lu Mazzoni-Stintino (*IBID.*, pp. 9-10), S'Adde 'e Asile IX (MERELLA 1996-97), forse anche Pedras Serradas III-Florinas (MELIS 2000b).

soffitto è a calotta ribassata, o “a forno”²³, e a dispetto della sua vastità la cella è piuttosto bassa, non raggiungendo i due metri di altezza se non nella parte centrale. Nella parete a destra, adiacente all’ingresso, si nota la presenza di una sorta di nicchia appena accennata, larga m 0,90, alta altrettanto e profonda appena m 0,15 alla base, mentre in alto il profilo sfuma prolungandosi direttamente nel soffitto della cella; non una vera nicchia, quindi, ma piuttosto una mensola incassata, seppur di dimensioni considerevoli.

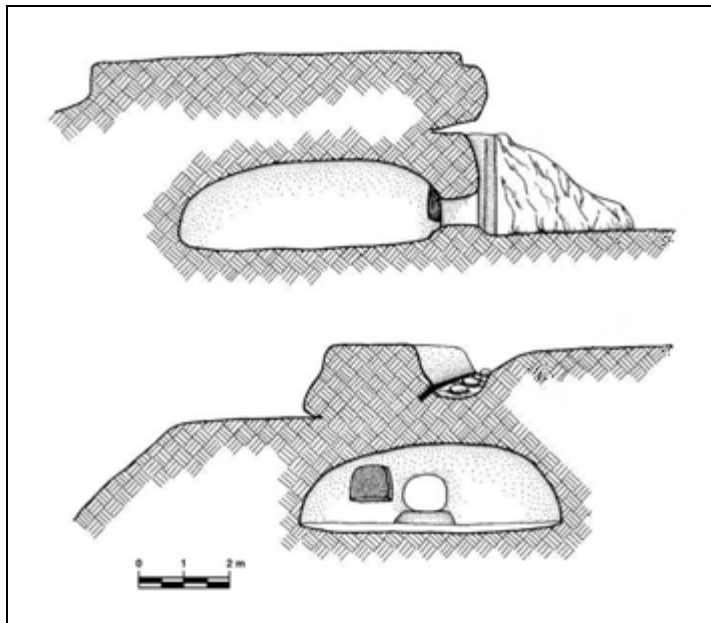


Fig. 9. Tomba IV: sezioni.

Nel pavimento, a sinistra dell’ingresso e a ridosso della parete, venne praticata un’incisione ellittica poco profonda (diametri m 0,50x0,40, larghezza incisione m 0,03), di incerto significato. Non si esclude che possa trattarsi di un tentativo di riutilizzo posteriore: forse il principio dello scavo di un pozzetto, per collocarvi un’urna cineraria o altro. Il settore di scavo in cui è presente tale incisione (settore E) è quello, fra tutti i settori all’interno della tomba, che ha restituito un numero assolutamente irrisorio di reperti; si può quindi supporre che in quel punto lo strato archeologico – relativo alle deposizioni di età protostorica – sia stato asportato sino al piano pavimentale, in un’epoca imprecisata. Dallo stesso settore E, come vedremo in seguito, proviene – seppur non a contatto del pavimento ma in livelli superiori – il rosario con medaglietta dedicata a Santa Filomena, databile al XIX secolo²⁴.

Lo scavo della tomba dovette procedere con difficoltà, nella determinazione di voler realizzare un sepolcro che si distinguesse dagli altri e che alle altre tombe (almeno quelle del gruppo principale) guardasse da una posizione di dominio topografico; per fare questo, la facciata venne esposta a Nord-Est, mentre le altre tombe guardano a Nord e a Nord-Ovest, secondo l’esposizione naturale della bassa parete di roccia. La scelta di non sfruttare l’esistente fronte di roccia, procedendo invece ortogonalmente ad esso ed addentrandosi nel banco calcareo, comportò la necessità di un’enorme asportazione di materiale, non soltanto per ottenere una parete di altezza sufficiente, ma soprattutto per realizzare l’ampia esedra cerimoniale. E fu proprio quest’ultima a farne le spese; lo scavo, infatti, venne interrotto prima che fosse realizzata l’ala sinistra, che non esiste affatto²⁵, come mostra chiaramente la sommaria lavorazione delle pareti.

Quali le ragioni, sicuramente gravi, che indussero gli scavatori di questo sepolcro monumentale a lasciarne pressoché incompiuta la realizzazione? La spiegazione più intuitiva – quella di tipo tecnico, dovuta a sopraggiunte difficoltà nella realizzazione del progetto – è, secondo noi, anche la meno credibile: lo scavo

²³ Per usare una terminologia mutuata dall’ipogeismo funerario delle *domus de janas*; l’accostamento non è casuale ma riflette la nostra profonda convinzione circa l’influsso e la contaminazione della tradizione ipogeica neo-eneolitica nell’architettura di queste “tombe di giganti scolpite nella roccia”.

²⁴ Per i dettagli relativi allo scavo, si veda più oltre il paragrafo relativo.

²⁵ La Castaldi (CASTALDI 1969, p. 217) sottolinea il fatto dell’assenza del lato sinistro dell’esedra nella Tomba IV di Sa Figu, mettendolo in relazione con una presunta maggior importanza o sacralità del lato destro, dove l’autrice - nelle tombe da lei scavate - ha sempre rinvenuto la maggior parte dei reperti. L’ipotesi sembrerebbe smentita dagli scavi delle Tomba II e VIII di Sa Figu, ove è invece il lato sinistro dell’esedra a restituire copiosi materiali.

della grande cella, dell'imponente tumulo e della robusta stele, dimostrano che gli artefici di questa tomba erano sicuramente padroni delle tecniche di lavorazione della tenera roccia calcarea.

E' invece, a nostro avviso, da sottolineare un'altra circostanza, che potrebbe fornire un'utile spiegazione per il mancato completamento dell'edera, e che nel contempo offrirebbe interessanti spunti di riflessione sui rituali funerari e le credenze delle genti del Bronzo Medio. Gli scavi dell'ala sinistra dell'edera della Tomba IV danneggiarono una precedente domus de janas (la Tomba IX), della cui presenza forse non si era avuta piena percezione al momento di scegliere l'area ove realizzare il nuovo sepolcro. L'involontaria violazione dell'antica tomba potrebbe essere stata percepita come un evento traumatico per la coscienza religiosa dei suoi artefici – pari forse alla violazione di un *tabù* – al punto che venne decisa, *ex abrupto*, l'interruzione dello scavo dell'ala sinistra dell'edera. Nella Tomba IX, come già sottolineato in precedenza, sono state rinvenute sepolture di fase Sant'Iroxi (Bronzo Antico-Medio), di poco più antiche rispetto allo scavo delle tombe a prospetto architettonico; in pratica, possiamo considerarle come le sepolture dei diretti antenati del gruppo umano che, alla fine del Bronzo Antico, si stanziò sull'altopiano, riutilizzando come tombe le domus de janas preesistenti, e che in seguito realizzò i nuovi sepolcri in forma di "tombe di giganti" ipogeiche.

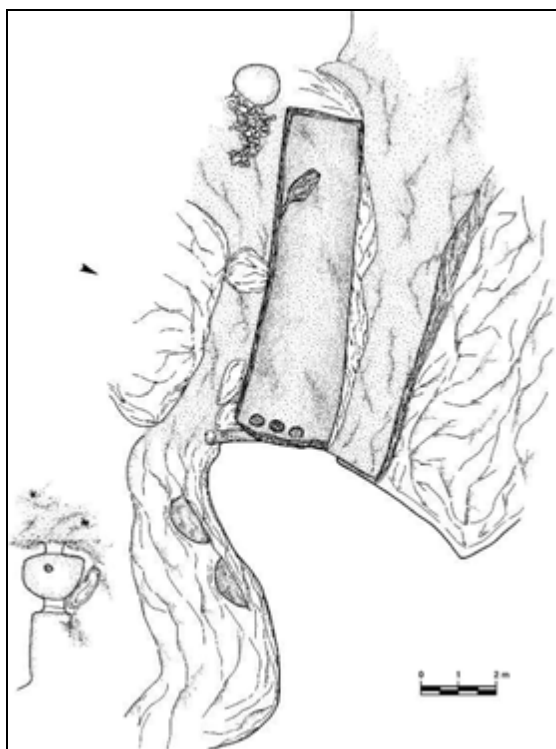


Fig. 10. Tombe IV, IX e X: veduta generale dall'alto.

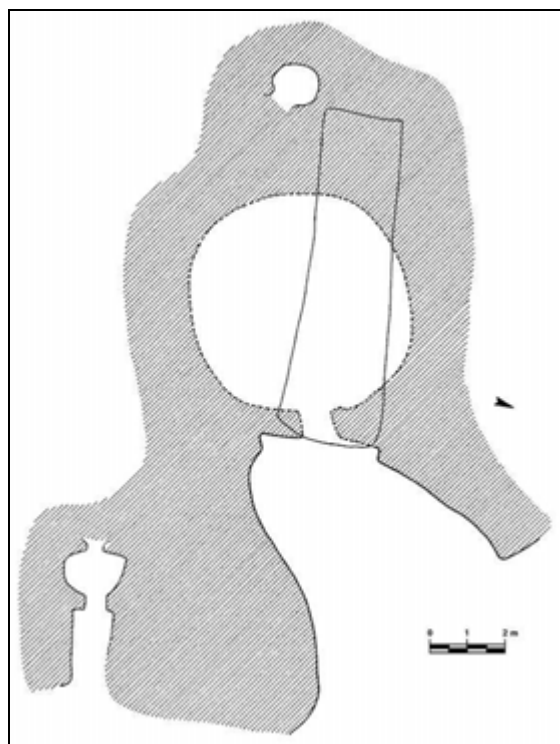


Fig. 11. Tombe IV, IX e X: planimetrie.

La presenza di un livello di incendio a contatto con il pavimento dell'edera, soprattutto nell'area antistante l'ingresso ed il lato sinistro (proprio quello non completato), in un primo momento aveva fatto pensare ad un tentativo di facilitare lo scavo²⁶. Le datazioni al C14 hanno, tuttavia, fugato ogni dubbio²⁷: i carboni sono da attribuire inequivocabilmente al XIV-XV secolo della nostra era. La spiegazione più logica è che l'edera della Tomba IV, per la sua particolare conformazione a semicerchio piuttosto chiuso, determinata proprio dal fatto di non essere stata scavata completamente, possa essere stata utilizzata nel tardo Medio-Evo come rudimentale forno per la calce; infatti, come diremo più avanti a proposito della sequenza stratigrafica, il livello di carboni giaceva al di sotto di una serie di lastre di calcare parzialmente disgregate. L'utilizzo della "fornace" dovette essere certo estemporaneo, legato alla costruzione di un edificio nelle immediate

²⁶ La tecnica di sciogliere il calcare con il fuoco veniva impiegata nei forni per la calce di tipo tradizionale, diffusissimi nel territorio dell'Isola. Va notato, tuttavia, che nell'Età del Bronzo l'uso di leganti cementizi non è assolutamente attestato in Sardegna, mentre viene segnalato unicamente l'impiego di "malta di fango" come legante o più sovente come isolante (UGAS 1999, pp. 25-29); di fango erano anche i mattoni che, nel Campidano, fanno la loro comparsa negli insediamenti nuragici a partire dal Bronzo Recente-Finale (Id. 1992, pp. 210-211).

²⁷ La determinazione è stata effettuata dal laboratorio dell'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del C.N.R. (Area della Ricerca di Roma) diretto dal Prof. Giorgio Belluomini. Il risultato è stato il seguente: Età convenzionale = 584±29 BP; Età calibrata compresa fra 1302 e 1414 A.D.; il delta C13 = - 24.70.

vicinanze; la nostra ipotesi è che tale edificio vada identificato con la vicina chiesa di San Maurizio, non l'attuale (una costruzione seicentesca) ma una fabbrica precedente.

Come già notato (MELIS 2002a), l'analisi delle caratteristiche architettoniche della Tomba IV di Sa Figù offre un importante contributo alla definizione della questione sull'antiorità o meno del modello megalitico di tomba, subaereo, rispetto alla riproduzione in roccia, di cui s'è spesso dibattuto (CONTU 1978).

La tomba IV presenta l'imitazione in roccia del tumulo allungato tipico delle tombe di giganti megalitiche, nelle quali assolve la specifica funzione di contenere la camera sepolcrale interna; nel caso delle tombe ipogeiche non vi è invece alcuna esigenza funzionale ma solo l'intento di riprodurre, nelle sue fattezze esteriori, il monumento megalitico, ormai formalizzato nei suoi elementi non solo meramente architettonici ma anche simbolici. A riprova di ciò notiamo come l'interno del sepolcro non abbia alcuna attinenza con la conformazione esteriore della tomba (camera circolare – e per giunta fuori asse – rispetto al tumulo allungato superiore); in generale, in questo tipo di tombe gli ambienti interni, a fronte della rigidità formale degli elementi scolpiti all'esterno (stele, esedra, tumulo), non seguono uno schema planimetrico costante ma sono determinati dalle esigenze contingenti, non ultima quella di dover spesso riutilizzare precedenti domus de janus.

Analizzando proprio la forma dei vani interni di alcune tombe a prospetto architettonico – fra cui la Tomba IV di Sa Figù – G. Ugas avanza l'ipotesi di influenze orientali nell'architettura protonuragica, in particolare da parte della tomba a *tholos* diffusa in ambito egeo (UGAS 1992b, pp. 225-227). Tale ipotesi non ci sembra accettabile, proprio in virtù di quanto appena detto: le tombe ipogeiche a prospetto architettonico hanno il loro modello nella tomba di giganti megalitica, di tipo dolmenico e con stele centinata, che nulla ha a che vedere con le tombe a *tholos*, neanche quelle con vano allungato e copertura a "chiglia rovesciata", come la tomba IV di Thorikos in Attica (*IBID.*, p. 227, fig. 2). Infatti, a voler tacere dei numerosi ipogei a prospetto architettonico ottenuti ristrutturando una preesistente domus de janus – il 23%, secondo dati del 1998 (MELIS 1998) – ove gli schemi di pianta sono estremamente irregolari, il modello planimetrico preferito è sicuramente quello a camera allungata, quadrangolare o ellittica – il 49% del totale generale ed il 64% di quelle scavate *ex novo* nell'Età del Bronzo (*IBID.*, fig. 7) – nell'evidente tentativo di realizzare una riproduzione fedele della tomba anche nell'aspetto interno: un elemento, come già detto, non vincolante, dal momento che la percentuale di ipogei che non rispettano questo canone formale è comunque piuttosto elevata. In questa variabilità di gusto nella realizzazione della camera funeraria, si inquadra la presenza degli ipogei con planimetria circolare – come la Tomba IV di Sa Figù – o ellittica trasversale, che comunque costituiscono una minoranza: il 23% del totale generale, ed il 30,5% di quelle scavate *ex novo* nell'Età del Bronzo (MELIS 1998, fig. 7). La camera circolare a volta ribassata di Sa Figù IV e delle consimili tombe ipogeiche a prospetto architettonico, lungi dall'essere derivazione di *tholoi* ad ogiva tronca di influenza micenea (UGAS 1992b, pp. 225, 227), molto più semplicemente è erede della cella "a forno" delle tombe ipogeiche a *domus de janus*; proprio nell'ipogeismo funerario neo-eneolitico, e nella sua tradizione fortemente radicata nel Sassarese – area quasi esclusiva di diffusione delle tombe ipogeiche a prospetto architettonico²⁸ – ci pare di poter individuare l'origine di queste singolari architetture funerarie in roccia agli inizi dell'età nuragica²⁹.

I confronti più vicini per la Tomba IV di Sa Figù sono, naturalmente, quelli con le altre tombe della medesima classe monumentale. Due particolari architettonici, caratteristici di questa tomba, sono da considerare assolutamente unici e privi di confronti: in primo luogo, il tumulo superiore risparmiato nella roccia, che non fu mai scolpito completamente in nessun'altra tomba ipogeica a prospetto. Venne invece realizzato (dalla

²⁸ Un dato, quest'ultimo, che purtroppo si tende spesso a sottovalutare.

²⁹ Riguardo alla lettura fatta da Ugas della Tomba IV di Sa Figù, non è chiaro a cosa si riferisca quando parla di "dromos sub-rettangolare o trapezoidale" (UGAS 1992b, p. 225); forse il breve corridoio di accesso, per il quale tuttavia lo stesso Ugas (a proposito della tomba di S. Vito dei Normanni) parla più correttamente di *stomion*. E' indubbio che uno degli elementi di novità degli ipogei nuragici rispetto a quelli prenuragici – a parte il prospetto riproducente la tomba di giganti – sia proprio la presenza di tale piccolo corridoio di accesso; tuttavia, non è assolutamente necessario ipotizzare l'adozione di un modello esterno, come quello del *dromos* della tomba a *tholos* micenea, per spiegarne l'origine e il significato: si tratta della semplice riproduzione del breve corridoio di accesso delle tombe di giganti (cfr. la nota 23), probabilmente derivazione dell'andito di accesso dei precedenti "dolmen a corridoio", sebbene nell'Isola sia attestato soltanto quello di Motorra-Dorgali (MORAVETTI 1998, p. 25), o anche del corridoio a struttura trilitica di numerose tombe c.d. "ipogeico-megalitiche" (CONTU 2000, p. 321, fig. 17). Non è poi assolutamente pertinente l'accostamento fra le tombe a *tholos* con camera sussidiaria laterale (tipo Tesoro di Atreo) e le nicchie che si aprono alle pareti di numerose tombe ipogeiche a prospetto architettonico, e che Ugas definisce "celle laterali". Non di celle si tratta, ma, appunto, di "nicchie", anche se questo termine generico non rende pienamente l'idea della natura di questi spazi sussidiari, per i quali forse si adatterebbe meglio la definizione di "loculi", se ciò non implicasse una interpretazione funzionale che è in realtà tutta da dimostrare. Già A. Moravetti aveva acutamente osservato l'analogia fra le nicchie delle tombe a prospetto architettonico e quelle presenti in alcune tombe di giganti, soprattutto nel Marghine (MORAVETTI 1984, p. 80).

fronte-stele sino al giro absidale posteriore), in muratura ed ortostati, nelle tombe con elementi applicati sulla fronte, sebbene l'unico finora conservato – ma possiamo supporre che in origine esistesse anche negli altri casi in precedenza ricordati – sia quello della Tomba II di Sa Figù. Nelle tombe con elementi scolpiti in roccia, invece, il tumulo è riprodotto solo parzialmente, anche se in alcuni casi la sua lunghezza sia piuttosto ragguardevole: segnaliamo quelli di m 5,80 a Ladrofurti I-Sassari (CASTALDI 1975, p. 12), m 5,70 a Balconeddu II-Florinas (*IBID.*, p. 48), m 5,50 a Campu Lontanu II-Florinas (MELIS 2001a, p. 30), m 4,10 a S'Adde Asile X-Ossi (CASTALDI 1975, p. 21), m 3,92 a Giorrè X-Cargeghe (MERELLA 1996-97). Per contro, va detto che diverse tombe presentano riproduzioni del tumulo di lunghezza inferiore al metro, e che comunque la media si aggira intorno ai 2-3 metri. Non possiamo tuttavia dimenticare di ricordare le due tombe scavate su masso erratico - Campu Lontanu I-Florinas e Crastu Peltuntu-Giave, già richiamate prima - che presentano riproduzioni dell'estradosso superiore lunghe rispettivamente m 7,50 la prima e addirittura m 10 la seconda.

Il secondo elemento che non trova confronti è costituito dal diametro della camera, di oltre 6 metri nel punto più largo. Misure più o meno analoghe (ma riferite alla lunghezza) si possono rilevare soltanto nelle tombe con camera allungata, come i m 6,50 della singolare tomba in tecnica mista di Oridda-Sennori (CASTALDI 1975, p. 42)³⁰, o meglio i m 5,40 di quella di Campu Lontanu I-Florinas (MELIS 2001a, p. 27), che tuttavia costituisce anch'essa un'eccezione dal momento che fra le altre consimili la lunghezza del vano non supera mai i 5 metri: segnaliamo San Leonardo I-Ittiri, metri 4,60 in totale (CASTALDI 1975, p. 35); S'Isca de Su Casu-Florinas, metri 4,50 (*IBID.*, p. 48); Andriolu-Portotorres, metri 4,20 (*IBID.*, p. 15); Chercos-Usini, metri 4,20 (*IBID.*, p. 39). Per quel che invece concerne le camere di planimetria circolare, quelle di maggiori dimensioni raramente superano o si avvicinano ai 4 metri di diametro: Balconeddu II-Florinas, m 4,50 (*IBID.*, p. 47); San Giorgio-Sassari, m 4,30 (*IBID.*, p. 14); S. Antiogu-Ossi, m 4,15 (MELIS 1998, p. 62, fig. 4,c); Su Carralzu-Florinas, m 3,85 (CASTALDI 1975, p. 49). La maggior parte tuttavia è compresa fra m 2,50 e m 3,50 ed alcune addirittura non raggiungono i due metri: Balconeddu I-Florinas, m 1,50 (MELIS 1998, p. 62, fig. 4,a); Furrighesos 11-Cheremule, m 1,25 (FODDAI 1975-76).

Da un punto di vista icnografico, la tomba di Sa Figù può essere accostata a quella di San Giorgio-Sassari, non solo per le dimensioni e per il profilo a calotta ribassata del soffitto, ma soprattutto per la sostanziale assenza di nicchie vere e proprie, anche se nella nostra tomba manca il sedile alla base della parete, che in quella di S. Giorgio esiste seppure appena accennato. Prive di nicchie sono anche le due tombe di Balconeddu I-Florinas e di Furrighesu XI-Cheremule, che abbiamo menzionato per le loro dimensioni estremamente ridotte. Fra le tombe con camera più o meno circolare, sono prive di nicchie anche Ittiri VI-Osilo (CASTALDI 1975, p. 26) e Su Padru-Cargeghe (*IBID.*, p. 34), ma un raffronto più stringente con la tomba di Sa Figù lo offrono le tombe a camera circolare provviste di piccole nicchiette-stipetti alle pareti, come nel caso della tomba di Ittiri; fra tutte, è da segnalare soprattutto Ladrofurti II-Sassari (*IBID.*, p. 13) che presenta, oltre alla nicchietta alla parete (sul lato sinistro, tuttavia, mentre a Sa Figù è a destra), anche il basso gradino subito dopo l'ingresso, presente anche a Ittiri. Tracce del gradino all'ingresso e stipetto alla parete (stavolta nel lato prospiciente l'ingresso) presenta anche la tomba di Su Carralzu-Florinas (*IBID.*, p. 49), mentre Pascialzos II-Cargeghe (*IBID.* 1975, p. 33) presenta lo stipetto sul lato destro ma non si osserva traccia del gradino. Balconeddu II-Florinas, invece, presenta una nicchia laterale vera e propria, oltre a diversi stipetti di dubbia antichità, mentre S. Antiogu-Ossi presenta ugualmente una vera nicchia, ma ubicata di fronte all'ingresso, più o meno nella posizione di quella di Chercos-Usini.

Per quanto riguarda i possibili raffronti extrainsulari, non mancano significative consonanze con aspetti culturali della Penisola e della Sicilia, sebbene non riguardino direttamente la tomba di Sa Figù, ma più in generale le tombe ipogeiche a prospetto architettonico di pianta circolare, soprattutto quelle provviste di nicchie. Si segnalano, ad esempio, le tombe della fase siciliana di Thapsos, più o meno coeva con il secondo periodo (fase di San Cosimo, Bronzo Medio II) dei nostri ipogei a prospetto architettonico (TUSA 2000, p. 286, fig. 22), che presentano camera circolare e nicchie alle pareti, spesso a pianta e luce quadrangolari, con riscontri, ad esempio, nella tomba di Noeddale V-Ossi (MELIS 1998, p. 62, fig. 4,d), che però ha camera di pianta rettangolare. Sempre nella fase di Thapsos è da sottolineare l'analogia fra una tomba di Molinello di Augusta (PERONI 1996, p. 188, fig. 32,4), provvista di nicchia alla parete e di sedile alla base che segue il profilo circolare della camera, e la tomba ipogeica a prospetto architettonico di Pedra Lada III-Florinas³¹ che presenta schema planimetrico identico con la sola eccezione della presenza di due nicchie anziché una. Ancora più stringente è il confronto fra la tomba di Florinas e la coeva tomba n. 5 di Santa Domenica di Ricadi a Tropea-Vibo Valentia (MARINO 2000, pp. 671-672, fig. 2,A) che presenta due nicchie affrontate alle pareti della camera circolare, oltre ad un accenno di bancone parietale e, soprattutto, un lungo corridoio di accesso scavato nella roccia, come nelle tombe a prospetto della Sardegna. Sono, inoltre, di questi tempi anche le tombe ipogeiche di Castelluccio di Noto (SLUGA MESSINA 2000, p. 725, fig. 3), caratterizzate spesso dalla presenza di

³⁰ La tomba, seppure non interamente scavata nella roccia, è tuttavia assimilabile alle domus a prospetto architettonico.

³¹ Inedita, già rilevata dallo scrivente.

padiglioni ad esedra scavati nella fronte, che potrebbero costituire un vago richiamo all'esedra delle tombe ipogeiche a prospetto architettonico.

Si tratta in ogni caso di confronti che non possono essere eccessivamente enfatizzati. In primo luogo, riguardano soltanto le tombe a prospetto architettonico a camera circolare, che abbiamo visto essere decisamente poco numerose; inoltre, negli esempi portati a confronto, di Thapsos e di Tropea, si tratta di tombe con accesso a pozzetto e non con facciata monumentale. Restiamo quindi dell'idea che l'interpretazione più convincente sia quella di un'evoluzione autoctona della precedente esperienza delle grotticelle funerarie prenuragiche, contaminata con il nuovo modello di sepoltura megalitica costituito dalla tomba di giganti, nel contesto di un territorio – il Sassarese – in cui la tradizione ipogeica delle *domus de janas* era notevolmente radicata.

LO SCAVO

Lo scavo ha interessato la camera interna, l'area esterna dell'esedra ed il lato sinistro del tumulo superiore³² ed è stato condotto per settori ortogonali. Sei settori (A-E), di m 3x2, delimitano l'interno della camera, sviluppandosi lungo l'asse centrale longitudinale che dal fondo della tomba si proietta all'esterno attraverso il portello: un settimo settore (G) riguarda esclusivamente lo stretto e breve corridoio di ingresso. All'esterno, nell'area dell'esedra, prosegue la suddivisione in settori, stavolta quadrati di m 2x2, costruiti sempre ortogonali all'asse longitudinale proveniente dall'interno della tomba: vengono indicati con lettere dell'alfabeto, in progressione rispetto ai settori interni, dalla H alla S.

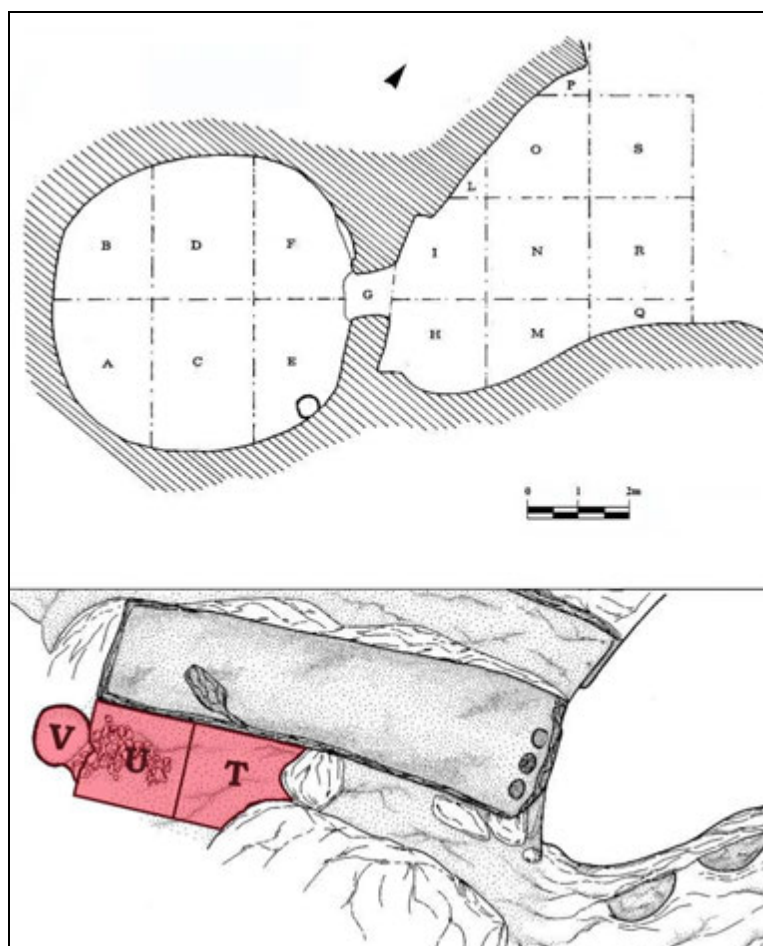


Fig. 12. Tomba IV: i settori di scavo.

Nell'area del tumulo, sono stati scavati due settori rettangolari di m 1,60x1,60, delimitati a Nord dalla parete del fianco sinistro del tumulo e separati da un testimone di m 0,40 di larghezza, che al termine è stato rimosso; i settori sono stati indicati come T e U. Un terzo settore, denominato V, contiguo al settore T ed in

³² Il lato destro ed il fondo del tumulo affiorano direttamente dalla nuda roccia, e non vi è alcun deposito archeologico.

parte interferente con esso, era rappresentato dalla cella di una domus de janus monocellulare, priva di copertura, messa a nudo proprio durante lo scavo del settore T: la Tomba X. Per quanto riguarda il quadro complessivo delle Unità Stratigrafiche evidenziate, si veda la Tabella 2.

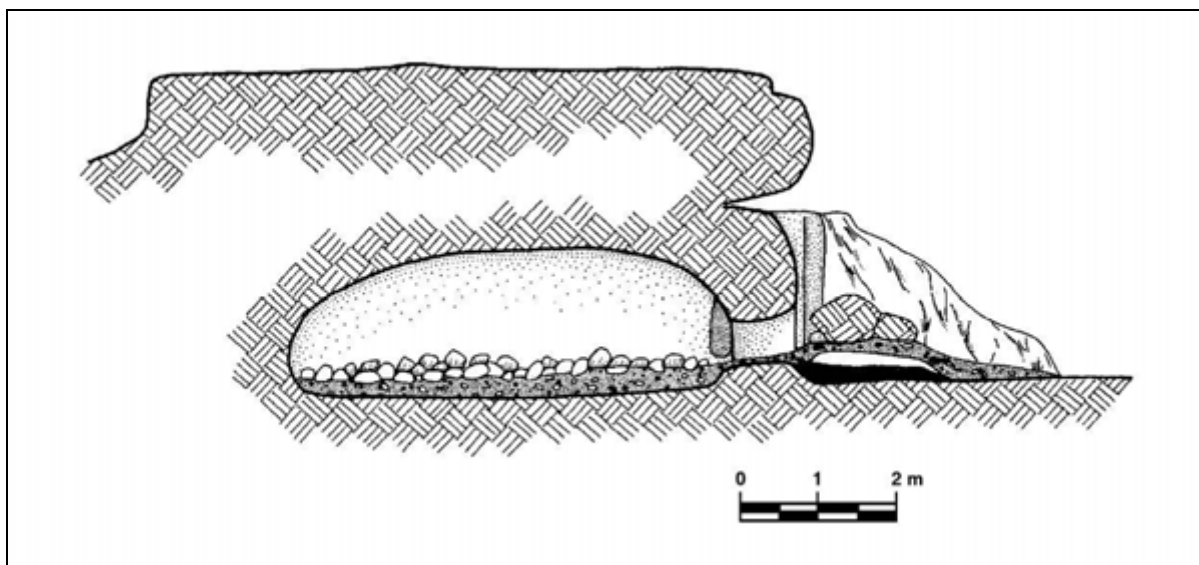


Fig. 13. Tomba IV: sezione stratigrafica.

L'interno della tomba

All'interno della grande camera circolare, lo scavo ha individuato due soli livelli significativi: uno strato pressoché uniforme (spessore cm 30 in media) di pietrame di varie dimensioni, talora anche considerevoli, che ricopriva quasi tutta la superficie del vano, con l'eccezione di pochi lembi, soprattutto nel settore B (US1); fra le pietre, vennero rinvenuti soltanto cinque frammenti ceramici di impasto. Segue l'US2 di interfaccia, costituita dalla superficie su cui poggiava la congerie di pietrame dell'US1: è stata fatta una preliminare raccolta di superficie al termine della rimozione delle pietre, che tuttavia ha restituito solamente tre frammenti fittili di impasto.

Al di sotto abbiamo il vero e proprio livello archeologico: uno strato uniforme di terra abbastanza friabile e facilmente asportabile (US3), dello spessore massimo di cm 35, che interessava tutti i settori all'interno della tomba e nel quale sono stati rinvenuti resti ossei completamente sconvolti e frammentari e materiali archeologici di varie epoche: circa 270 tra frammenti ceramici ed oggetti di materiali diversi, vale a dire oltre il 75% di tutti i reperti rinvenuti nella tomba, ad esclusione del saggio a Sud del tumulo. Soltanto nel settore D e nel contiguo settore B si riscontrava una qualche articolazione del contesto, sebbene di scarso significato dal punto di vista stratigrafico. In particolare, nel settore D affiorava una sorta di struttura semicircolare³³, realizzata con un'unica fila di rozze pietre calcaree, a delimitare un'area caratterizzata da terriccio apparentemente più scuro (US11): all'interno, tuttavia, si rinvennero pochi reperti, in sintonia con la US3³⁴, ed è forte il sospetto che la struttura possa essere relativamente recente.

³³ Di m 2,00 di corda; un'estremità è attigua alla parete del vano, mentre quella opposta ne dista circa m 1,50.

³⁴ Cinque frammenti di vasi di impasto, un frammento di ceramica romana a "pareti sottili", un frammento di ceramica comune di incerta attribuzione, un frammento di probabile fibula in bronzo.

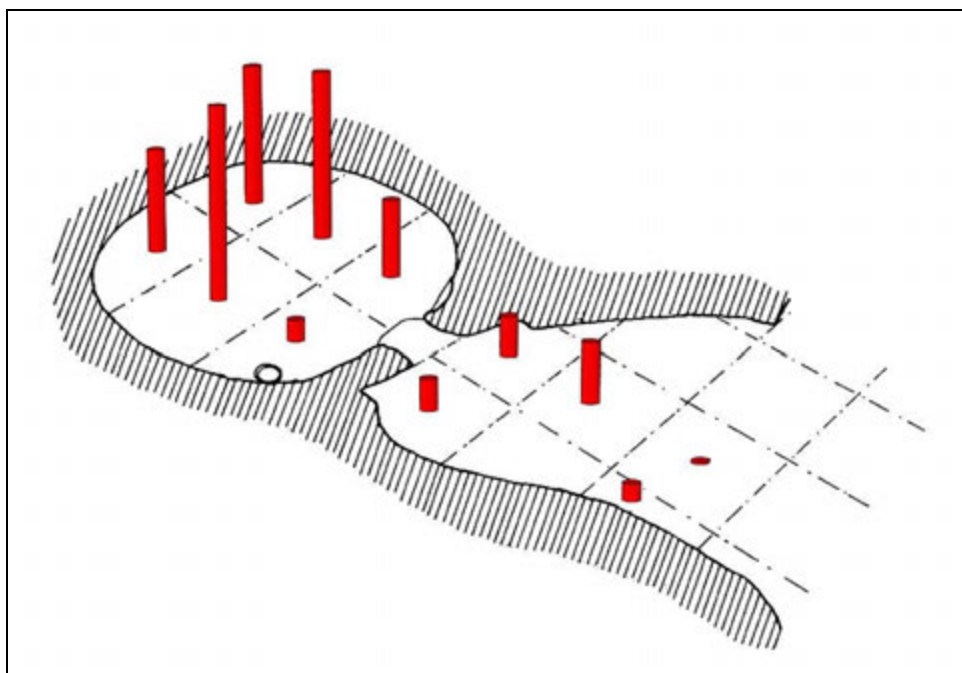


Fig. 14. Tomba IV: distribuzione dei reperti nei diversi settori di scavo.

Al di sotto di tale struttura, sempre nel settore D, quasi a contatto con il pavimento, si è evidenziata una situazione non molto dissimile da quella della US3 che caratterizza il resto della cella³⁵, con l'eccezione dei reperti ossei che si presentavano in uno stato di conservazione decisamente migliore, sebbene mai in connessione anatomica: è stata indicata come US12. Un'altra area attigua all'US12, fra i settori D e B, ma prevalentemente in quest'ultimo – identificata in pianta come settore B1 e definita US13 –, presentava caratteristiche analoghe a quelle dell'US12, ma era soprattutto contraddistinta dal rinvenimento delle uniche ossa in connessione anatomica che abbiamo potuto osservare (soltanto un gruppo di 4 o 5 vertebre!), oltre ad altre ossa sconnesse ma comunque in buono stato di conservazione. Va sottolineato che i pochi reperti ceramici rinvenuti (16 frammenti) sono tutti di impasto.

In complesso, l'interno della tomba ha restituito materiali di diversa cronologia, mescolati e frammentari: ceramica dell'Età del Bronzo, materiali metallici dell'Età del Ferro (due frammenti di braccialetti nuragici in bronzo con decorazione a incisione; una fibula ad arco semplice frammentaria), ceramica di età romana e forse anche alto-medievale, frammenti di un balsamario in vetro, oggetti di età moderna e fra questi ultimi un rosario del XIX secolo.

Alcuni sporadici elementi di ornamento dovevano far parte di corredi femminili, purtroppo andati dispersi: è il caso di due splendidi vaghi di cristallo di rocca, o delle poche perline in faïence (sei in tutto), tutte di dimensioni diverse, residuo di collane che in origine potevano essere composte da centinaia e forse migliaia di elementi. La datazione di questi reperti, in assenza di sicuri dati del contesto stratigrafico, può oscillare dall'età del Bronzo sino alla tarda antichità; sicuramente preistorico è, invece, un vago di collana in osso.

Il sottile strato di terra che ingombrava il breve corridoio di accesso, definito come "settore G" (US10), non ha invece restituito alcun reperto.

L'area dell'edera

Nell'area dell'edera, sebbene lo scavo abbia restituito soltanto pochi materiali, si è evidenziata comunque una situazione stratigrafica di particolare interesse per comprendere la genesi dell'ipogeo. In superficie, in uno strato di crollo, giacevano, assieme a terra e pietre (US6 e US7), frammenti del prospetto centinato ed altri sfaldoni di roccia franati dall'alto (US4 e US5); fra i pochi reperti ceramici rinvenuti, si segnalano 10 frammenti di ceramica di impasto (9 nella US6 e 1 nella US7) e quattro frammenti (dalla US6) di un vaso figulino a superfici bruno-nerastre, presumibilmente di età tardo-romana.

Al di sotto è affiorato uno lastrone di roccia calcarea in disfacimento (US8), riverso al suolo e regolarizzato nel piano superiore come una sorta di pavimentazione, che a sua volta insisteva su uno strato di notevole ed esteso incendio (US9), quest'ultimo praticamente a contatto con la roccia naturale. Nessuno dei due livelli ha

³⁵ Anche in questo caso, pochi reperti archeologici di varie epoche: sette frammenti di ceramica di impasto, due di ceramica romana a "pareti sottili", uno di ceramica comune romana o medievale.

restituito alcun reperto archeologico. Sul significato dello strato di incendio, abbiamo già avanzato alcune ipotesi nel precedente paragrafo relativo alle caratteristiche architettoniche della tomba.

Questa situazione interessava solamente i settori a ridosso della fronte-stele (H, I e parzialmente M e N) ad eccezione di alcuni lembi di terra che sono stati risparmiati dalle UU.SS. 8 e 9 ed hanno restituito pochi frammenti ceramici, tutti di impasto³⁶. Nel resto dell'area dell'edera era presente unicamente un sottile strato di terriccio e licheni (US17) che nei settori più esterni cedeva il posto alla roccia affiorante. I materiali archeologici, analoghi a quelli rinvenuti all'interno dell'US3, sono abbastanza significativi: 31 frammenti ceramici, tutti di impasto; una perlina in faïence; un pendente forato di scisto.

Il saggio a lato del "tumulo"

Nell'area alla sinistra del tumulo, la situazione stratigrafica all'interno del saggio di scavo era caratterizzata da un unico livello di terra color nocciola scuro, di consistenza friabile, che affiorava immediatamente dopo lo scotico del livello superficiale e raggiungeva il piano di roccia: proseguendo la numerazione dell'interno della tomba e dell'edera, lo abbiamo identificato come US18 e ad esso vanno riferiti anche l'US19, relativa al testimone fra i settori T ed U, ed inoltre l'US21, all'interno del settore V. Lo strato ha restituito un notevole numero di materiali ceramici, analoghi a quelli rinvenuti all'interno della tomba e nell'edera, frutto probabilmente di uno svuotamento dell'ipogeo in una delle varie fasi di riuso del sepolcro. La sede di questo accumulo, il fianco sinistro del tumulo ed in prossimità della sua terminazione posteriore, parrebbe non essere casuale, poiché un'analogia situazione è stata riscontrata anche negli scavi della Tomba II.

Fra i reperti, a fronte di 253 frammenti di ceramica d'impasto, è da sottolineare la presenza di un nutrito numero di piccoli frammenti di ceramica tornita di epoca storica, forse facenti parte dello stesso vaso: probabilmente una brocchetta o meglio una bottiglia. I frammenti di età storica erano parzialmente frammisti a quelli di epoca protostorica; è quindi ipotizzabile che l'azione di accumulo a lato del tumulo debba collocarsi in diverse fasi di riuso della tomba. Il settore U restituisce inoltre – in un'area esterna all'accumulo di reperti ceramici – una moneta romana in argento (un denario), apparentemente fuori da qualsiasi contesto di deposizione³⁷.

A circa m 0,50 dal fianco del tumulo è invece venuta alla luce una congerie abbastanza disordinata di pietrame (US20), parallela al tumulo stesso, realizzata presumibilmente nel corso della sistemazione dell'area, forse per normalizzare irregolarità della roccia. Interessa soprattutto il settore T, in parte quello U, e si prolunga sino ad invadere parzialmente il settore V, ovvero la camera a cielo aperto della *domus de janus* monocellulare che abbiamo indicato come Tomba X. In quest'ultima, l'area non coperta dalle pietre della US20 era interessata dallo stesso strato di terra dell'US18 (e che, limitatamente a questo settore, abbiamo definito US21), caratterizzato anche qui dalla presenza di frammenti ceramici analoghi a quelli dei settori T e U attigui al tumulo, sebbene assai più sporadici: 34 reperti sul totale di 280. Al di sotto dell'US21 la tomba era ricolma, sino al piano pavimentale, da un singolare strato di terriccio friabilissimo di colore grigio: presumibilmente cenere. A contatto con il fondo e la base delle pareti, il terriccio diveniva quasi una sorta di incrostazione biancastra. E' abbastanza singolare questo accumulo di cenere, che potrebbe anche essere il frutto di fuochi accesi proprio all'interno del vano, se interpretassimo le incrostazioni biancastre come effetto del calore sulla roccia calcarea. La lettura stratigrafica dell'US21 sovrastante, che potremmo collocare cronologicamente in una fase di riuso della Tomba IV in un'epoca compresa fra Bronzo Medio avanzato e Bronzo Recente-Finale, ci conferma nella convinzione che tale singolare utilizzo dei resti della Tomba X debba essere messo in relazione con il primo impianto della grande tomba a prospetto architettonico, forse in funzione di focolare rituale. Per i focolari rituali in relazione con tombe di giganti, citiamo il noto esempio della tomba di Sa Domu 'e S'Orku di Is Concias-Quartucciu-CA (ATZENI 1966; MORAVETTI 1985-90, p. 148). Da notare che la situazione osservata a Sa Figu trova significative analogie con quanto riscontrato da G.M. Demartis nella vicina tomba di Sa Cappida-Iltiri (DEMARTIS 1992c); qui, al di sopra di una *domus* a prospetto architettonico riutilizzata come chiesa rupestre, accanto al tumulo scolpito nella roccia, gli scavi hanno portato alla luce *"una mensa pressoché semicircolare incisa nel suolo, sulla quale giacevano ancora in situ ceramiche d'impasto frammentate e carboni, evidentemente rapportabili al rito del refrigerium"*. Si attende ancora lo studio definitivo dei materiali, che potrebbe anche indicare una diversa cronologia per la struttura identificata dal Demartis come *"mensa"*.

³⁶ US14, 3 frammenti; US15, 12 frammenti; US16, nessun reperto.

³⁷ La moneta stava semplicemente nella terra, senza essere coperta da pietre o altro, e non era in relazione con frammenti ceramici o altri reperti di qualsivoglia epoca o natura.

US	Copre	Sotto a	Descrizione
1	US2	-	Strato di pietrame, di varie dimensioni, con ossa umane e animali: scarsa ceramica. Anche materiali moderni. Settori A, C, D E, F. Solo parzialmente B. Origine artificiale.
2	US3	US1	Interfaccia. Al fondo dello strato di pietrame, e parte superiore dello strato di humus. Soltanto tre frammenti ceramici.
3	Roccia, US11, US13	US2	Strato uniforme di terra morbida e friabile, colore nocciola scuro, che va dall'interfaccia US2 sino al piano pavimentale. Interessa tutte i sei settori dell'interno. Contiene numerose ossa umane ed il 70% di tutti i frammenti ceramici rinvenuti nella tomba, riferibili a tutte le epoche. Si rinvennero anche 2 vaghi di collana in cristallo di rocca; 5 perline di pasta vitrea; 3 frammenti di ungentario in vetro; 1 anello litico; 1 vago di collana in osso; 2 probabili monete forate; 1 rosario del XIX secolo (S. Filomena); 5 pezzetti vari di bronzo; 2 anelli di ferro; 2 frammenti di braccialetti bronzei.
4	US6	-	Lastroni calcarei di crollo, alla sinistra dell'ingresso, provenienti dalla parte superiore dell'ala dell'edera non portata a compimento. Origine forse naturale (smottamenti, dilavamenti).
5	US7	-	Frammenti di prospetto centinato alla destra e davanti al portello. Origine presumibilmente naturale (degrado della roccia). Potrebbe corrispondere alla US4.
6	US8	US4	Terriccio nocciola scuro e pietrame alla sinistra dell'edera, al di sotto degli sfaldoni calcarei franati dalla bancata di roccia. Formazione naturale.
7	US14, US15	US5	Terriccio nocciola chiaro e pietrame al di sotto dei lastroni calcarei rovinati dal prospetto della tomba, davanti e a destra del portello di ingresso. Potrebbe corrispondere alla US6. Un unico frammento ceramico. Formazione naturale.
8	US9	US6	Strato di albino, costituito da roccia calcarea degradata, sistemata artificialmente e forse preparata a "battuto" pavimentale, nell'area antistante il portello della tomba e nell'ala sinistra dell'edera (settori H, I, M, N)
9	Roccia	US8	Strato di incendio (carboni e cenere) al di sotto dell'albino (US8) e a contatto con la roccia del piano pavimentale originario. Presente negli stessi settori dell'albino, cioè H, I, M e N. Origine sicuramente artificiale (fuoco rituale? cremazione del defunto? tentativo di facilitare lo scavo della roccia calcarea?).
10	Roccia	-	Straterello di terriccio color nocciola chiaro che ricopriva la soglia del portello (settore G). Scarsissimi materiali ceramici. Potrebbe corrispondere alla US3 interna e alla US7 esterna.
11	US12	US3	Area del settore D, delimitata in superficie da un semicerchio di pietre, caratterizzata da terriccio nocciola più scuro rispetto all'US3. Pressoché totale assenza di materiali archeologici e ossa. Formazione forse artificiale.
12	Roccia	US11	Nel settore D, strato di base a contatto col pavimento, limitatamente all'area al di sotto della struttura semicircolare di pietre che racchiudeva la US11. Presenza di ossa sconvolte, ma piuttosto ben conservate. Scarsi frammenti ceramici, analoghi a quelli della US3. Un frammento di probabile fibula in bronzo.
13	Roccia	US3	Fra i settori D e B, prevalentemente in quest'ultimo (settore B1), a contatto con il pavimento; si individuano poche ossa in parziale connessione anatomica, forse unico lembo superstite di originarie deposizioni. Scarsi materiali di corredo.
14	Roccia	US7	Strato di terriccio color nocciola chiaro, in un'area ristretta davanti al portello della tomba, in un punto che non è stato interessato dal battuto di calcare della US8. Appena tre frammenti ceramici.
15	Roccia	US7	Strato di terriccio color nocciola scuro e pietrame, in un'area ristretta all'estremità destra della base della stele centinata, in un punto che non è stato interessato dal battuto di calcare della US8. Pochi frammenti ceramici.
16	Roccia	US6	Strato di terriccio color nocciola scuro e scarso pietrame, in un'area ristretta all'estremità sinistra della base della stele centinata, in un punto che non è stato interessato dal battuto di calcare della US8. Nessun frammento ceramico.
17	Roccia	-	Sottile strato di licheni misti a terra, ancorati alla roccia, che interessa gli altri settori dell'edera ove non compaiono le UUS 8 e 9 (settori da L a S). Alcuni materiali archeologici sparsi, fra cui una perlina in faïence ed un pendente forato in scisto.
18	Roccia	-	Strato di terra color nocciola scuro, friabile, a ridosso del lato sinistro del tumulo superiore, sino al piano di roccia: interessa i settori denominati T e U. Restituisce numerosi materiali: presumibilmente una discarica di reperti ceramici provenienti dall'interno della tomba.
19	Roccia	-	Testimone di terra, fra i settori T e U. Corrisponde all'US18, e restituisce, in gran numero, gli stessi materiali ceramici.
20	Roccia	-	Congerie di pietrame, sistemata in tempi imprecisati a m 0,50 di distanza dal tumulo scavato nella roccia, sul lato destro. Interessa soprattutto il settore T e parzialmente anche U e V. Affianca l'US18 nei settori T e U, e l'US21 nel settore V.
21	US22	-	Strato di terra color nocciola scuro, friabile, all'interno della celletta della Tomba X (settore V). Restituisce, in numero limitato, gli stessi reperti provenienti dai settori T e U. Corrisponde all'US18.
22	Roccia	US21	All'interno della celletta della Tomba X (settore V); strato di terriccio friabilissimo grigio, forse cenere. A contatto con il pavimento di roccia del vano, forma una sorta di incrostazione biancastra. Non vi si rinviene alcun reperto di qualsivoglia natura. E' coperto dalle UUS 20 e 21.

Tab. II. Quadro delle Unità Stratigrafiche.

I MATERIALI CERAMICI

I materiali archeologici rinvenuti nello scavo, al pari dei resti ossei, sono estremamente frammentari e lacunosi, a testimonianza del profondo sconvolgimento che ha interessato questa tomba. L'unico lembo di deposito archeologico in apparenza integro – la US 13 – ha comunque restituito pochi frammenti ceramici: di

questi, su un totale di sedici pezzi, solamente due o tre al massimo potrebbero essere attribuiti ad uno stesso vaso.

L'estrema frantumazione e dispersione dei materiali ceramici di corredo emerge chiaramente dall'analisi statistica dei frammenti, nel tentativo di stabilire un numero possibile di vasi depositi all'interno della tomba: analisi resa necessaria dalla sostanziale impossibilità di poter ricostruire materialmente una benché minima porzione di vaso³⁸. L'analisi ha riguardato esclusivamente i reperti provenienti dall'interno della tomba e dall'area dell'asedra.

Nella determinazione delle possibili associazioni di frammenti – relativi presumibilmente al medesimo vaso – sono state considerate, come variabili discriminanti principali, il tipo di impasto e lo spessore delle pareti. Gli impasti sono stati suddivisi in cinque classi:

- a - impasto grossolano: argilla scadente, a volte friabile; inclusi di medie e grandi dimensioni.
- b - impasto da grossolano a semifine: argilla più compatta; inclusi di medie e piccole dimensioni.
- c - impasto semifine: argilla compatta; inclusi di piccole dimensioni.
- d - impasto fine: argilla compatta; rari inclusi di piccole dimensioni.
- e - impasto figulino: riguarda esclusivamente i vasi torniti di età storica.

Gli spessori dei frammenti variano da un minimo di cm 0,30 a un massimo di cm 2,10 per quelli di impasto preistorico; da cm 0,25 a cm 0,70 per quelli di epoca storica. Considerato che in uno stesso contenitore lo spessore delle pareti può variare sensibilmente in diversi punti della superficie, per l'attribuzione ad un medesimo vaso è stata ammessa una tolleranza di cm 0,10 in più o in meno, con un *range* di oscillazione di cm 0,20 e solo eccezionalmente di cm 0,30, e comunque soltanto per i frammenti di spessore superiore a cm 1,00.

Come ulteriori variabili secondarie, sono stati considerati il colore delle superfici e dell'impasto in frattura, nonché la probabile attribuzione di forma in base a precisi confronti (per i frammenti disegnati) o all'attribuzione tipologica diretta (per i materiali di età storica).

Il risultato dell'elaborazione – da considerarsi assolutamente indicativo – è riportato nella Tabella III, che riguarda esclusivamente i frammenti protostorici. Per quel che concerne i frammenti di età storica, l'analisi ha evidenziato la presenza di reperti provenienti da appena sette vasi; ben 22 frammenti erano pertinenti ad una sorta di brocchetta, forse di ceramica comune di età romana; altri 22 frammenti appartenevano a due o forse tre vasi del tipo a "pareti sottili"; 6 frammenti sono da attribuire ad un vaso a superfici nerastre o bruno scuro, mentre un unico frammento è tutto ciò che resta di una patera o coppa di ceramica sigillata italica.

I materiali ceramici di impasto, da attribuire all'utilizzo originario della tomba dal Bronzo Medio ad almeno il Bronzo Recente/Finale, assommano a 300 frammenti, che verosimilmente dovrebbero essere pertinenti a 83 vasi diversi. Fra le forme ceramiche, spiccano soprattutto le ciotole, le scodelle e le tazze, accorpate in un'unica voce nella tabella, vista l'impossibilità di poter distinguere fra l'una e l'altra a causa dell'estrema frammentarietà dei reperti: ben 153 frammenti dovevano appartenere a 36 vasi, di cui almeno tre erano carenati, costituendo oltre il 43% del totale dei vasi depositi a corredo delle sepolture. Molto numerosi sono anche i tegami e le teglie: su un totale di 105 frammenti, l'elaborazione statistica ha individuato i resti di almeno 32 vasi, pari al 38,55% del totale. L'altra grande classe ceramica del Bronzo Medio, quella delle olle, è poco rappresentata, con 18 frammenti ed un numero stimato di 8 vasi, pari al 9,46%. Completano il dato: due vasi che, per l'assenza di sicuri elementi diagnostici, potrebbero essere attribuiti sia ai tegami che alle ciotole (12 frammenti in tutto); altri 3 vasi che non offrono la possibilità di una attribuzione ad alcuna forma (4 frammenti); due probabili coperchi, di cui uno a piastra ed un altro del tipo a "coppa di cottura".

Forme	Numero vasi	%	Numero frammenti
Tegame o teglia	32	38,55	105
Tegame/ciotola	2	2,41	12
Ciotola, scodella, tazza	33	39,76	147
Ciotola carenata	3	3,61	6
Olla	8	9,64	18
Coperchio	2	2,41	8
n.d.	3	3,61	4
TOTALI	83		300

Tab. 3. Stima del numero di vasi, divisi per forme ceramiche.

³⁸ Si tenga presente che la tradizionale operazione di associazione e ricostruzione, mediante la ricerca *de visu* dei frammenti combacianti, ha reso possibile solamente l'unione di una dozzina di cocci.

I REPERTI ANTROPOLOGICI³⁹

Gli scavi hanno restituito circa 10000 reperti ossei umani, purtroppo notevolmente frammentari e non in connessione anatomica, salvo un gruppo di 4 vertebre nella US13; lo sconvolgimento degli strati rende difficile stabilire se le sepolture siano state di tipo secondario o se invece ci siano state delle inumazioni.

A causa dell'estrema frammentarietà, il gruppo di lavoro del laboratorio di Paleoantropologia del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Sassari ha potuto esaminare ed identificare solamente 936 segmenti e frammenti ossei, che hanno comunque restituito significativi risultati (PIGA 2003-04; MAZZARELLO et al. 2006a; ID. 2006b).

Dalle analisi, condotte soprattutto sui denti raccolti (594 in totale), è emerso un numero minimo di 73 individui sepolti; di questi 65 erano adulti e 8 erano bambini fra i 2 e i 10 anni. E' stato possibile individuare il sesso solamente per 42 individui, ripartiti in 26 femmine e 16 maschi. Per quanto riguarda i valori staturali, è stato possibile determinarli solamente per tre ossa lunghe appartenenti ad altrettanti individui di sesso maschile: il valore Medio che se ne ricava, di m 159,8, è inferiore a quello registrato in generale per gli uomini di epoca nuragica.

L'età di morte degli individui, ipotizzata in base al grado di usura dei denti (o di eruzione dentaria per i subadulti) ed in alcuni casi anche al grado di sinostosi delle suture craniche, era compresa fra 0 e 45 anni, ad eccezione di 9 soli individui deceduti in età più avanzata.

Non sono state riscontrate patologie significative, ad eccezione di un frammento di cranio appartenente ad un individuo di non più di 42 anni, che mostrava un'area di lesione ossea nella regione nucale, dovuta ad un trauma o addirittura agli esiti di una trapanazione; l'analisi ha mostrato chiaramente che il soggetto era sopravvissuto all'episodio.

Altre patologie riguardano i denti, caratterizzati soprattutto da usura in diverso grado (ben 459 elementi dentali), soprattutto a danno della dentina. Le patologie cariose, invece, non erano molto diffuse, poiché riguardavano solamente 12 denti per una percentuale del 2,02%, con un'incidenza molto più bassa di quella registrata in generale per l'epoca nuragica (4%).

Alcune ossa presentavano tracce di combustione in diverso grado, analogamente ai resti ossei ritrovati anche nelle Tombe II, VIII e IX della Necropoli (PIGA et al., 2006; ENZO et al., 2007; PIGA et al., 2008a; PIGA et al., 2008b). Le analisi condotte sui campioni più significativi, tramite l'utilizzo della Difrattometria a Raggi X (XRD), hanno dimostrato che la maggior parte dei reperti era stata esposta ad una temperatura non superiore a 250°, mentre per un unico osso la combustione aveva raggiunto una temperatura compresa intorno ai 700°. In quest'ultimo caso, la temperatura è compatibile con una cremazione vera e propria, mentre per gli altri campioni si può invece parlare di una semi-combustione dei cadaveri, a scopo igienico oppure nell'ambito di una parziale scarnificazione connessa con una deposizione secondaria. Tuttavia, il fatto che si tratti di un limitato numero di ossa (a fronte di un gran numero di reperti assolutamente privi di tracce di combustione) non esclude l'ipotesi di un fuoco occasionale all'interno della tomba (PIGA et al. 2008a), sebbene lo scavo non abbia documentato la presenza di focolari o lenti di cenere.

Di particolare interesse, anche se di incerto significato, è la presenza di alcune ossa che mostravano incisioni parallele sicuramente intenzionali, del diametro di circa 500 micron, incompatibili dunque con la dentatura di qualsiasi roditore (PIGA 2003-04; MAZZARELLO et al. 2006a). Non si conoscono simili rituali nell'ambito funerario della preistoria e protostoria sarda, tuttavia il notevole sconvolgimento della tomba suggerisce prudenza nel giudizio, non potendosi escludere una qualche manipolazione delle ossa in una fase di riuso recente.

³⁹ Ringrazio il Dott. Giampaolo Piga per la revisione di questo paragrafo.

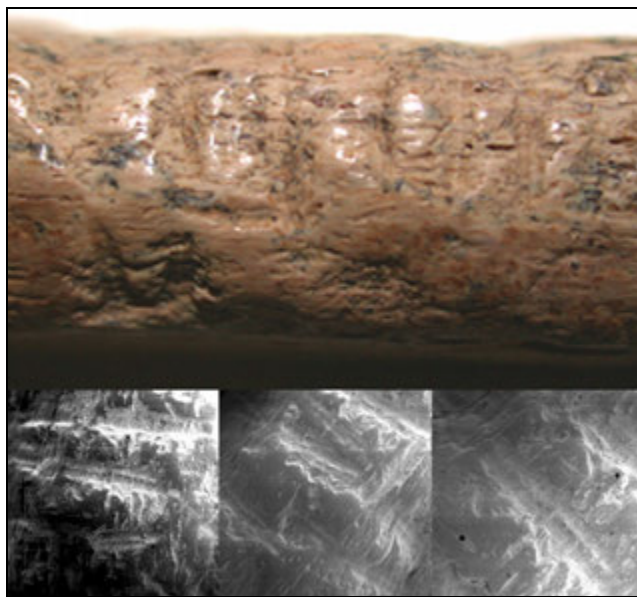


Fig. 15. Tomba IV: frammento di osso con incisioni intenzionali e foto al microscopio elettronico.

ELEMENTI DI CRONOLOGIA

I materiali ceramici

L'estrema frammentarietà dei reperti ceramici non agevola l'inquadramento cronologico della tomba, sebbene alcuni elementi possano comunque essere tratti dall'esame dei pochi materiali disponibili. In primo luogo è indubbia la presenza di materiali del Bronzo Medio I (fase di Sa Turracula), che offrono una conferma puntuale per la datazione del primo impianto di questo ipogeo e più in generale confermano la cronologia ormai comunemente accettata per le tombe di giganti con "stele centinata". E' soprattutto da segnalare un frammento di olla con breve nervatura verticale in rilievo lungo la parete, a partire dall'orlo (fig. 18,11), sebbene proveniente dall'esterno dell'area di scavo e tuttavia sicuramente pertinente a questa tomba: trova numerosi confronti con ceramiche di fase Sa Turracula, provenienti dallo stesso sito eponimo di Muros-SS (FERRARESE CERUTI 1981, tav. LXXI, b), dalla tomba di giganti di Li Mizzani-Palau-OT (CASTALDI 1969, p. 227, fig. 46, n. 5) e dalle tombe di giganti di Li Lolghi (*IBID.*, fig. 35,1), Coddu Vecchiu-Arzachena-OT (*IBID.*, fig. 43,2) etc. Un altro frammento con sottile nervatura sulla parete (fig. 18,10), presumibilmente all'orlo (che purtroppo manca) o poco sotto, proviene dall'interno della tomba (settore D, US3) e si confronta con un'olla trovata negli scavi del villaggio del protonuraghe Talei-Sorgono-NU (FADDA 1996, p. 168, fig. 22).

Potrebbe appartenere ad un'olla anche il frammento con orlo piano ed ingrossato di fig. 20,7, proveniente dall'area del tumulo (settore T, US19), che trova riscontri nei materiali della tomba di giganti di Thomes-Dorgali-NU (MORAVETTI 1980, tav. XXX, n. 7). Anche in questo caso, la datazione proposta riguarda le fasi iniziali del Bronzo Medio.

Fra i materiali della Tomba IV di Sa Figu attribuibili alla fase di Sa Turracula non sembrano, invece, attestati i tegami, ad eccezione dei frammenti di fig. 16,8, fig. 16,9 e fig. 20,3, che trovano confronti rispettivamente con tegami dalla tomba di Oridda-Sennori-SS (CASTALDI 1969, p. 241, fig. 52, n. 8) e dal protonuraghe Peppe Gallu-Uri-SS (CONTU 1959, p. 79, fig. 18, n. 14), ma che si confrontano anche con una scodella proveniente sempre dalla tomba di Oridda-Sennori-SS (CASTALDI 1969, p. 243, fig. 53, n. 2). Alla classe delle teglie andrebbe, invece, ascrivito il frammento di fig. 19,3, che nell'ambito del Bronzo Medio I trova puntuali riscontri in materiali dall'insediamento di Santa Vittoria di Nuraxinieddu-Oristano-OR (SEBIS 1995, p. 113, tav. III, n. 2) e dalla tomba di Oridda-Sennori-SS (CASTALDI 1969, p. 240, fig. 51, n. 13). Anche la presina a lingua impostata sull'orlo, relativa al frammento di fig. 17,10, trova un preciso confronto in una teglia dall'insediamento di Sa Turracula-Muros-SS (FERRARESE CERUTI e GERMANA 1978, tav. XV, n. 1), sebbene il profilo della parete e dell'orlo richiama meglio una tazza dalla Grotta Piroso/Su Benatzu-Santadi-CI (LO SCHIAVO e USAI 1995, p. 148, fig. 3, n. 4).

Per la prima fase del Bronzo Medio, la Tomba IV di Sa Figu sembra restituire soprattutto frammenti di tazze: fra questi, si annoverano i reperti di fig. 16,17, fig. 16,18, fig. 16,19 e fig. 17,1, che trovano tutti il medesimo confronto in un frammento dal nuraghe Noeddos-Mara-SS (TRUMP 1990, fig. 25, u). Frammenti di tazze attribuibili al Bronzo Medio iniziale provengono anche dall'area del tumulo (fig. 21,1, fig. 21,2, fig. 21,4 e fig. 21,5) ed hanno riscontri in analoghe tazze dalla tomba di giganti di Coddu Vecchiu-Arzachena-OT (CASTALDI

1969, p. 215, fig. 42, n. 17), dall'insediamento nuragico di Santa Vittoria di Nuraxinieddu-Oristano-OR (SEBIS 1995, p. 114, tav. IV, n. 6 e n. 15) e dalla tomba di Oridda-Sennori-SS (CASTALDI 1969, p. 243, fig. 53, n. 8).

Completano il quadro dei possibili materiali di fase Sa Turricula, due frammenti di ciotole (fig. 17,8 e fig. 20,8), che trovano confronti in una ciotola dalla tomba di Oridda-Sennori-SS (*IBID.*, p. 246, fig. 54, n. 7), ma soprattutto i tre frammenti di ansa, di cui due (fig. 18,5 e fig. 18,6) trovano un riscontro proprio nell'insediamento di Sa Turricula (Muros-SS), mentre la bella e massiccia ansa a gomito di fig. 21,7 trova un puntuale confronto sia in un vaso da Santa Vittoria di Nuraxinieddu-Oristano-OR (SEBIS 1995, tav. V, n. 16) che in un'ansa dalla domus de janais di Iloi-Ispiluncas-Sedilo-OR (DEPALMAS 2000, p. 65, fig. 22, 4).

Il frammento con presa a lingua semicircolare di fig. 17,14 trova pochi confronti, soprattutto per l'assenza di fori passanti: si segnala un frammento dalla grotta Filiestru-Mara-SS (TRUMP 1983, fig. 24, B,b), proveniente da livelli "Sa Turricula". Più ampio sarebbe il quadro dei confronti – di cronologia più tarda – con le prese munite di uno o due fori verticali, come quelle di un'olla dal nuraghe Nolza-Meana Sardo-NU (COSSU e PERRA 1998, p. 109, fig. 8, n. 7), o altre simili prese, frammentarie, dal nuraghe Noeddos-Mara-SS (TRUMP 1990, fig. 32,b), dalla tomba a prospetto architettonico di Oridda-Sennori-SS (CASTALDI 1969, p. 241, fig. 52, n. 11) e da S. Maria is Aquas-Sardara-VS (USAI 1988, p. 152, tav. IV, n. 3). Capovolgendo il frammento, la sagoma potrebbe richiamare quella delle prese fittili di una coppa di cottura dal nuraghe Losa-Abbasanta-OR (SANTONI 1994, p. 102, tav. XXVII, n. 9), ma il confronto non ci sembra molto pertinente, soprattutto per la carena nel profilo della parete, che nel pezzo di Sa Figu è invece assente. Il tipo di presa a lingua, a sezione concavo-convessa e priva di fori passanti, trova invece confronti molto significativi a Minorca fra i materiali della naveta di abitazione di Cala Blanca, tanto nel Pretalaiotico (JUAN e PLANTALAMOR 1997, tav. I, inv. 11232; tav. VIII, 11225, 11308, 11311, 11226, 11135) che nel Talaotico (*IBID.*, tav. XXVI, 10910; tav. XXIX, 10516, 11107).

Il successivo momento cronologico, caratterizzato dalla fase di San Cosimo, non è documentato, nella Tomba IV, dalle tipiche ceramiche con orlo a tesa interna ed ornato metopale, che pure sono ben rappresentate nella necropoli dal vaso rinvenuto nello scavo della vicina Tomba III. Sono tuttavia presenti materiali comunque attribuibili al Bronzo Medio II, o a fasi intermedie e finali del Bronzo Medio, o genericamente al Bronzo Medio. E' sicuramente significativa la presenza di tegami, sebbene l'attribuzione esplicita al BM II possa essere fatta soltanto per i frammenti di fig. 16,6 e fig. 19,4, confrontabili con analoghi frammenti dal nuraghe Noeddos-Mara-SS (TRUMP 1990, figg. 29,f e 29,h). Per la maggior parte dei tegami – classe ceramica di lunga durata – la datazione è genericamente fissata al Bronzo Medio/Recente: fra i materiali della Tomba IV di Sa Figu, segnaliamo quelli di fig. 16,1 e 16,5, con confronti con la tomba di giganti di Goronna-Paulilatino-OR (LILLIU 1948, quarta fila, secondo da sinistra); fig. 16,11, confronti con Nuraxi Mannu-Narbolia-OR (SANTONI 1992, p. 151, fig. 17, n. 7); figg. 16,13 e 16,14, confronti con il nuraghe Peppe Gallu-Uri-SS (CONTU 1959, p. 83, fig. 19, n. 38); fig. 16,15, confronti con il nuraghe Mauru Pintau-Villamar-VS (UGAS 1993, tav. IV, n. 9); fig. 16,16, confronti con la tomba di giganti di Palatu-Birori-NU (MORAVETTI 1984, p. 88, fig. 20, n. 9); figg. 17,2 e 17,3, confronti con il nuraghe Don Michele-Ploaghe-SS (FADDA 1979, tav. IV, n. 10); fig. 17,4, confronti con il nuraghe S. Itraxia-Sinnai-CA (GIORGETTI 1986, fig. 2, n. 5); fig. 17,5, confronti con il nuraghe Monte Idda-Posada-NU (FADDA 1984, tav. III, n. 39); figg. 17,6, 17,7 e 20,2, confronti con la tomba a prospetto architettonico di S'Iscia sas Piras-Usini-SS (CASTALDI 1975, p. 59, fig. 72, n. 8); fig. 20,1, confronti con Su Muru Mannu/Tharros-Cabras-OR (SANTONI 1985, p. 134, fig. 6, n. 108).

Anche per il frammento di teglia di fig. 16,12 troviamo confronti in materiali del Bronzo Medio, dal villaggio nuragico di Su Muru Mannu-Tharros-Cabras-OR (*IBID.*, p. 137, fig. 13, n. 117) e dalla Tomba II di Iloi-Ispiluncas-Sedilo-OR (DEPALMAS 2000, p. 68, fig. 23, 3-4). Al Bronzo Medio II possono anche essere attribuiti i due frammenti di scodelle di fig. 16,10 e 19,5, con confronti rispettivamente con materiali dalla tomba a prospetto architettonico di Sa Figu III-Irtiri-SS (CAMPUS e LEONELLI 2000, p. 72, fig. 5) per il primo, e dalle grotte Piroso/Su Benatzu-Santadi-CI (LO SCHIAVO e USAI 1995, p. 148, fig. 3, n. 4) e Filiestru-Mara-SS (TRUMP 1983, fig. 23,B) per il secondo.

Una datazione al Bronzo Medio viene suggerita anche per il frammento di piccola piastra fittile di fig. 19,1, sia che la si interpreti come coperchio (come sembra più plausibile) oppure come piccola spiana: i confronti possibili sono, nel primo caso, con un coperchio da Monte Ollastus-Villamassargia-CI (SANTONI 1986, p. 102, fig. 3, n. 13), e nel secondo con spiane da Monti Mannu/Massama-Oristano-OR (SEBIS 1995, p. 119, nn. 1, 2) e dal nuraghe Santu Antine-Torralba-SS (BAFICO e ROSSI 1988, p. 115, fig. 27,3).

In altri casi, invece, l'incertezza nella attribuzione di alcuni frammenti ad una precisa classe vascolare, comporta anche un'incertezza nella collocazione cronologica dei reperti stessi. E' il caso del frammento di fig. 21,3, che potrebbe trovare confronti con una ciotola del Bronzo Finale dal villaggio nuragico di Brunku Madugui-Gesturi-VS (PUDDU 1985, p. 373, tav. LXXVI, f), oppure con una tazza dal nuraghe Noeddos-Mara-SS (TRUMP 1990, fig. 28, b) o un'olla dal nuraghe Su Mulinu-Villanovafranca-VS (UGAS 1987, p. 122, fig. 5.25, n. 4), entrambi del Bronzo Medio. Analogamente, il frammento di fig. 16,3 può essere accostato ad un tegame dal nuraghe Monte Idda-Posada-NU (FADDA 1984, tav. III, n. 4), con arco cronologico piuttosto ampio, oppure ad una scodella dalla tomba a prospetto architettonico di S'Iscia sas Piras-Usini-SS (CASTALDI 1975, p. 59, fig. 72, n.

1), con datazione al Bronzo Medio. Stesso discorso per il frammento di fig. 20,6, confrontabile con un tegame da Su Muru Mannu/Tharros-Cabras-OR (SANTONI 1985, p. 134, fig. 6, n. 108) oppure con una tazza da S. Sebastianu-San Sperate-CA (UGAS 1992a, p. 220, tav. II, n. 1), databili rispettivamente al Bronzo Medio-Recente ed al Bronzo Medio.

Risulta invece piuttosto problematica l'interpretazione di un frammento ceramico (fig. 18,4) che presenta sulla parete esterna una sorta di cordone in rilievo lievemente curvilineo con tracce di probabile foro. In via dubitativa, lo abbiamo interpretato come parete di un vaso carenato provvisto di probabile presa semicircolare forata, sebbene non si abbiano confronti puntuali, per una tale forma, fra le ceramiche dell'Età del Bronzo. L'unico esempio in qualche modo accostabile riguarda un vaso dalla tomba a prospetto architettonico di Oridda-Sennori-SS (CASTALDI 1975, fig. 73,4), in cui tuttavia la presa forata (con due fori alle estremità, così come decentrato è il foro nel frammento di Sa Figu) si imposta su una parete curvilinea anziché carenata. E' abbastanza improbabile l'ipotesi di un frammento di fondo distinto del tipo ad anello, pochissimo documentato nella ceramica nuragica dell'Età del Bronzo, associato soprattutto ad olle con orlo rientrante e svasato, provviste di anse a maniglia e/o prese con esempi dal villaggio nuragico di S'Urbale-Teti-NU (FADDA 1990, fig. 3) e dal nuraghe La Speranza-Alghero-SS (FOSCHI NIEDDU 1987, p. 39, fig. 1); vi è comunque da sottolineare l'affinità con un frammento di teglia dal nuraghe Noeddos-Mara-SS, che presenta una sorta di fondo lievemente distinto ed ingrossato (TRUMP 1990, fig. 29, w).

Le fasi successive dell'Età del Bronzo potrebbero essere testimoniate da alcuni reperti ceramici, sebbene l'estrema frammentarietà non autorizzi a trarre conclusioni definitive sulla loro attribuzione cronologica. Al Bronzo recente potrebbero darsi i frammenti di olla di fig. 17,12, con confronti con Cuccureddus-Villaspeciosa-CA (SANTONI 1984, p. 170, tav. XX, n. 111); fig. 17,13, confronti con Facc'e Bidda-Soleminis-CA (SANTONI e BACCO 1991, p. 67, tav. III, n. 1); fig. 18,9, confronti con materiali dal villaggio nuragico di Serrucci-Gonnesa-CI (*IDD.* 1987, p. 336, tav. VII, n. 125). Sono forse di questo periodo anche alcuni tegami, come quelli dei frammenti di fig. 20,4, con confronti con la tomba di Giganti di Goronna-Paulilatino-OR (LILLIU 1948, quarta fila, terzo da sinistra); fig. 16,2 e fig. 16,4, confronti con il nuraghe Monte Idda-Posada-NU (FADDA 1984, tav. III, n. 4). Stesso discorso vale anche per i frammenti di teglia di fig. 19,2 e 21,6, entrambi con confronti con materiali dal nuraghe Monte Idda-Posada-NU (*IBID.*, tav. IV, n. 18).

Ancora nel Bronzo Recente potremmo inquadrare i due frammenti di ciotola di fig. 17,11 e fig. 18,1, con confronti rispettivamente con la torre C del nuraghe Antigori-Sarroch-CA (RELLI 1995, p. 66, tav. III, n. 13) e con la tomba megalitica di Ena 'e Muros-Ossi-SS (CONTU 1958, p. 134, fig. 2, n. 2), ed inoltre il frammento di fig. 16,7, che trova riscontro in una scodella da Santa Vittoria-Serri-CA (PUDDU 1995, p. 197, fig. 46, n. 11). Una analoga datazione può essere suggerita anche per il frammento di fig. 18,7, che potrebbe essere identificato come parte di una coppa di cottura, confrontabile con un'analoga forma dal nuraghe Santu Antine-Torralba-SS (BAFICO e ROSSI 1988, p. 121, fig. 30, n. 13).

Forme più attardate (Bronzo Finale) sembrerebbero invece evidenziarsi nei frammenti di ciotola carenata di fig. 18,2 e fig. 18,3, confrontabili rispettivamente con ciotole dal nuraghe Mauru Pintau-Villamar-VS (UGAS 1993a, tav. IV, n. 3) e dalla tomba a prospetto architettonico di S'Iscia sas Piras-Usini-SS (CASTALDI 1975, p. 59, fig. 72, n. 16). Ancora per il Bronzo Finale, abbiamo l'orlo ingrossato del frammento di fig. 17,9, che può trovare confronti abbastanza generici in olle ovoidi o panciute - a volte con anse a gomito rovescio - dal nuraghe Palmavera-Alghero-SS (MORAVETTI 1992, p. 108, fig. 143, n. 3) e dal nuraghe Santu Antine-Torralba-SS (BAFICO e ROSSI 1988, fig. 8, n. 6; fig. 18, n. 8). Il frammento di olla globulare con orlo lievemente ingrossato e accenno di labbro distinto di fig. 18,8, trova invece un confronto in un analogo vaso dalla torre F del nuraghe Antigori-Sarroch-CA (FERRARESE CERUTI 1983, fig. 6, n. 7).

Per quel che concerne la ceramica di età storica, l'estrema frammentarietà dei reperti non consente di ricostruire alcuna forma; lo scarso numero di vasi da noi ipotizzati autorizzerebbe a ritenere che si tratti del corredo di una medesima ed unica deposizione. Elemento sicuramente datante è il frammento (il solo rimasto di un vaso) di ceramica sigillata italica, con cronologia compresa fra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero (I sec. a.C. - I sec. d.C.). Gli altri pochi reperti sono da inquadrare nella vasta classe della ceramica comune; nell'impossibilità di poterne definire gli aspetti tipologici, niente impedisce che per essi possa essere estesa la medesima attribuzione cronologica. Questo vale anche per l'unico vaso di cui sia possibile individuare la forma, almeno in linea generale: la probabile bottiglia rinvenuta in frantumi nel settore T, di argilla color nocciola chiaro, con patina (o ingubbiatura ?) colore bruno scuro sia nella superficie interna che in quella esterna. Si individuano, pur nell'estrema frammentarietà, alcuni elementi strutturali del vaso: l'ansa con doppia scanalatura verticale, il piede ad anello, l'orlo a tesa esterna con piano superiore inclinato verso l'interno e superficie inferiore concava; l'orlo aveva un diametro nettamente inferiore a quello del piede. Pur mancando confronti puntuali (soprattutto per la singolare forma dell'orlo), può essere genericamente accostata a bottiglie di ceramica comune dalle necropoli di Sulci, con datazione fra l'età repubblicana e la prima età imperiale (SIRIGU 1999, tav. IV, 2,1, 2,2, 2,4). Anche i frammenti di vaso con superfici nerastre

potrebbero trovare una collocazione fra la ceramica comune di età tardo-repubblicana o dell'inizio dell'Impero (*IBID.*, pp. 151, 156: impasto n. 1).

Altri materiali

Oltre ai reperti ceramici, lo scavo ha restituito altri materiali di corredo, purtroppo estremamente frammentari e spesso anche di dubbia attribuzione; si tratta di sei vaghi di collana in faïence, due grani di collana in cristallo di rocca, un vago di collana in osso, un anello (?) o elemento di collana in pietra tenera, un pendente forato in schisto, un frammento di probabile fibula in bronzo, due frammenti di braccialetto in bronzo, un anellino in bronzo, un grosso anello in ferro, due probabili monete in bronzo o rame forate nel centro, un denario d'argento, vari altri piccoli frammenti di bronzo alcuni dei quali di probabile spillone.

Delle perline, cinque sono del tipo sferico schiacciato, mentre una è del tipo ad anello; delle prime, due (figg. 22,4-5 e 24,4-5) possono essere inquadrare nel tipo IIB2 della Melis (MELIS 1989, p. 73), due (figg. 22,1, 22,3, 24,1, 24,3) nel tipo IIB3 (*IBID.*, p. 74) ed una (figg. 22,6 e 24,6) nel tipo IIB4 (*IBID.*, p. 74). Il vago di collana ad anello (figg. 22,2 e 24,2) si inquadra invece nel tipo IIA1 (*IBID.*, p. 73). Per i vaghi di collana di tipo sferico schiacciato abbiamo numerosi confronti in contesti nuragici, sebbene si riferiscano a elementi in vetro o pasta vitrea e non in faïence; tuttavia è stato sottolineato il fatto che molto spesso, nell'edizione di vaghi di collana, si tenda a parlare genericamente di "pasta vitrea" per indicare elementi in faïence (FOIS 1997-98, p. 61). Fra questi possiamo citare gli esemplari dalla tomba di Su Fraigu-San Sperate-CA (UGAS 1988; 1993b, pp. 105-107), dal nuraghe Albucciu-Arzachena-OT (FERRARESE CERUTI 1962, p. 176, fig. 8,10-1), dal protonuraghe Peppe Gallu-Uri-SS (CONTU 1959, fig. 17,106-109), dalla tomba di giganti di S. Cosimo-Gonnosfanadiga-VS (UGAS 1981, pp. 9-10, fig. 20), dalla tomba di giganti di Perda 'e Acuzzai-Villa S. Pietro-CA (COCCO e USAI 1992, tav. IV,2). Per il piccolo vago di collana ad anello, abbiamo confronti ancora con Su Fraigu (UGAS 1993a, pp. 105-107) ed Albucciu (FERRARESE CERUTI 1962, p. 176, fig. 8,12-13), ed inoltre con le tombe nuragiche di Antas-Fluminimaggiore-CI (UGAS e LUCIA 1987, pp. 256-257). La datazione di questi reperti, rinvenuti in contesti nuragici, viene il più delle volte riferita a riutilizzo dei monumenti in epoca tardo-antica o alto-medievale, come nel caso dello scavo della tomba di giganti di Tanca 'e Seui-Norbello-OR (USAI 1999, p. 131, tav. VIII,20-22); è tuttavia indubbio che molti vaghi di collana, rinvenuti in strato sicuro, non possano che essere ritenuti a pieno titolo nuragici (UGAS 1983; FOIS 2000, p. 40), anche in considerazione del fatto che le tecniche di lavorazione dei materiali vetrosi dovevano essere note in Sardegna sin dal Bronzo Medio (LILLIU 1988, p. 339; 1989, p. 26).

Per quanto riguarda i grani di collana in cristallo di rocca (figg. 22,7-8 e 24,7-8), di tipo sferico schiacciato, la loro diffusione interessava sinora nove siti nuragici distribuiti nella Sardegna centro-meridionale: tombe 2 e 3 di Antas-Fluminimaggiore-CI; pozzo sacro di S. Anastasia-Sardara-VS; insediamento nuragico di Cuccureddus-Villaspeciosa-CA; santuario nuragico di Abini-Teti-NU; santuario nuragico di S. Vittoria-Serri-CA; nuraghe Su Mulinu-Villanovafranca-VS; tomba 25 di Monti Prama-Cabras-OR; tomba di giganti di Bidistili-Fonni-NU (FOIS 2000, p. 36). A questi va aggiunto anche il nuraghe Nurdole di Orani-NU (AA.VV. 1997, p. 250, sch. 106; MADAU 2002, tav. II,b). Il rinvenimento di Sa Figu acquista quindi notevole importanza poiché viene a colmare una lacuna, estendendo anche alla parte Nord dell'Isola l'areale di diffusione di questi manufatti. Per i grani in cristallo di rocca, si tende generalmente ad ipotizzare un'importazione fenicia o punica, ma non è assolutamente da escludere una loro produzione indigena, fra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro (FOIS 2000, p. 37).

Il pendente forato in schisto (figg. 23,3 e 25,5) non trova molti confronti: in schisto viene segnalato un "pendaglio" dalla grotta di S'Orreri-Fluminimaggiore-CI (LILLIU 1988, p. 342), anche se in questa pietra sono più che altro noti dischi forati, come quelli dalla tomba di giganti n. 3 di Madau-Fonni-NU (*ID.* 1985, p. 24) o dal protonuraghe Peppe Gallu-Uri-SS (CONTU 1959, fig. 17, n. 77f). Una datazione alla fase di Sa Turricula potrebbe essere suggerita da un rozzo pendaglio forato in calcare, dalla tomba XIV di Su Crucifissu Mannu-Portotorres-SS (FERRARESE CERUTI 1972-74, p. 149, fig. 20,5), che la Ferrarese Ceruti associa ad un analogo pendaglio in selce proveniente proprio dal sito di Sa Turricula-Muros-SS (*IBID.*, p. 149, nota 86). Un raffronto più stringente si ha, invece, con un pendaglio forato di analoga forma, su "ciottolo fluitato", rinvenuto nella Grotta di sa Ucca de su Tintirriolu a Bonuighinu-Mara-SS (LORIA e TRUMP 1978, p. 161, n. 7; p. 252, fig. 37,7); proviene dal livello 2° della trincea F, caratterizzato da forte perturbazione degli strati, con prevalenza di materiale Ozieri associato a reperti di altre epoche, dal Neolitico Medio all'età romana (*IBID.*, p. 123). Dallo stesso livello proviene anche un frammento di fibula ad arco semplice (*IBID.*, p. 162, n. 19; p. 252, fig. 37,19)⁴⁰, esattamente come avviene nella tomba di Sa Figu. Un "rozzo ed informe pendaglio in pietra forata" venne trovato anche negli scavi del nuraghe Domu 'e S'Orcu-Sarroch-CA (TARAMELLI 1926, col. 439).

Il vago discoidale in osso, di piccole dimensioni (figg. 23,1 e 25,1), trova un confronto in un analogo pendente inserito nella nota collana di elementi d'ambra rinvenuta nel nuraghe Attentu di Sassari (FOIS 2000, p. 118,

⁴⁰ Tale è probabilmente da considerare l'oggetto metallico a forma di maniglia segnalato da Loria e Trump.

scheda 54), mentre è più difficile trovare riferimenti per il piccolo anello o elemento di collana in pietra tenera di figg. 23,2 e 25,2.

Il frammento di fibula ad arco semplice (figg. 23,6 e 25,6), apparentemente inornato, si inquadrerebbe nel tipo 6 della Lo Schiavo (LO SCHIAVO 1978, p. 32, fig. 3,9-11), con ampia area di distribuzione e cronologia intorno alla prima metà del IX sec. a.C. Il frammento di Sa Figu si distacca, tuttavia, dagli altri per avere la sezione piano-convessa, mentre nelle fibule di questo tipo è generalmente circolare. In verità, la sezione piano-convessa non sembrerebbe essere attestata nelle fibule di alcun tipo fra quelle rinvenute in Sardegna.

Il frammento di braccialetto di figg. 23,7 e 25,7 trova solo generici confronti in analoghi braccialetti con decorazione a linee parallele incise con motivo a spina di pesce, sebbene la sintassi sia abbastanza differente. Il riscontro più vicino è dato da tre braccialetti provenienti dal villaggio nuragico di Serra Orrios-Dorgali-NU (EAD. 1980, p. 152, nn. 20, 21, 22, tavv. XLIII,3-4, XLVII,5), nei quali tuttavia il motivo decorativo riguarda solo alcune parti del bracciale, in cui si associano altri tipi di ornamento. Si può tuttavia ipotizzare che anche il frammento rinvenuto a Sa Figu potesse in origine far parte di un bracciale con decorazione composita.

Più chiara – a dispetto della scarsa leggibilità del reperto dovuta al pessimo stato di conservazione – è invece l'attribuzione del secondo frammento di braccialetto in bronzo (figg. 23,8 e 25,8); la sua decorazione, a bande tratteggiate che racchiudono una fascia centrale decorata da incisioni triangolari contrapposte, trova un preciso riscontro in un braccialetto proveniente dal ripostiglio di Pontes-Galtelli-NU (EAD. 1983, pp. 465, 467, n. 4, tav. LXXXIV,4, LXXXV,4), in cui però i triangoli sono affrontati a coppie, mentre a Sa Figu sono ugualmente affrontati ma alternati. Un altro richiamo si ha in un braccialetto da Sa Sedda e Sos Carros-Oliena-NU (EAD. 1976, p. 77, tav. XIX, n. 449), dove però sono assenti le bande laterali decorate a tratteggio. Il foro praticato ad un'estremità potrebbe far parte di un sistema di chiusura ad aggancio, documentato in un braccialetto dalla fonte sacra di Su Tempiesu-Orune-NU (EAD. 1992, p. 88, n. 126, tav. 26,1).

Tanto i braccialetti di bronzo, quanto la fibula ed anche almeno i grani in cristallo di rocca, ci testimoniano del temporaneo utilizzo della tomba nella I Età del Ferro, anche se a questo periodo non sembra potersi ascrivere con certezza alcun reperto ceramico, contrariamente a quanto avviene nella vicina Tomba II, dove si rinvenne una *pilgrim flask* nuragica, con decorazione a cerchi concentrici, sostanzialmente inedita ed in corso di studio, a parte brevi segnalazioni (MELIS 2002a, p. 10; 2002b). Dalla stessa tomba, invece, non proviene alcun reperto di metallo.

Sicuramente di epoca più tarda – anche se l'attribuzione rimane estremamente incerta – sono da considerare l'anellino di bronzo di figg. 23,4 e 25,3 ed il robusto anello di ferro di figg. 23,5 e 25,4. Per il primo, possiamo citare un anellino bronzeo dalla voragine di Ispinigoli-Dorgali-NU (MORAVETTI 1978, p. 139, n. 24), che presenta una sezione triangolare come il nostro di Sa Figu. Il secondo, invece, pur non escludendo l'ipotesi che si tratti veramente di un anello digitale, potrebbe trovare più puntuali riscontri in anelli di fibbie, sia bizantine o altomedievali che medievali, con confronti rispettivamente da Murera-Villaurbana-OR (SERRA 1989, p. 186, tav. I,4; p. 187, tav. II,3) e dalla chiesa di S. Gavino Monreale-VS (SALVI 1992, p. 234, tav. II,1 e 3; p. 235, tav. III,3-4).

Infine, risulta estremamente arduo tentare di formulare congetture riguardo i due dischi di bronzo, forati nel centro, di fig. 23,9-10. Se dovessero essere interpretati come monete (cosa che riteniamo probabile), l'estremo stato di ossidazione non lascia purtroppo intravedere alcun elemento su nessuna delle superfici; il diametro, di poco inferiore ai 26 millimetri, sembrerebbe compatibile con il "Grande Bronzo" di età punica, coniato in Sardegna fra il 264 e il 241 a.C., in almeno tre varianti (PIRAS 1996, p. 30, nn. 6 e 7; p. 32, n. 8); in alternativa si potrebbe pensare ad una moneta da 3 Cagliaresi di Carlo II di Spagna, coniata a Cagliari fra il 1668 e il 1695, con diametri variabili da 24 a 27 millimetri (*IBID.*, p. 230, n. 169). Per quanto riguarda i fori, è noto in epoca bizantina o alto-medievale l'uso di forare monete per ricavarne pendenti di cinturini o elementi di collane e di braccialetti (SERRA 1990, p. 11-12). Non sembra tuttavia trattarsi del nostro caso, perché in questo tipo di monete, il foro è generalmente ampio e soprattutto decentrato verso il bordo⁴¹, e non piccolo e centrale come a Sa Figu: nel qual caso, difficilmente avrebbero potuto essere utilizzate come pendenti. Per i due dischi di Sa Figu, il confronto più stringente sembrerebbe essere quello di un tondello monetale forato, proveniente dalla voragine di Ispinigoli-Dorgali-NU, che presenta lo stesso diametro di mm 26 (MORAVETTI 1978, p. 14).

Un ultimo, estemporaneo, utilizzo della tomba è testimoniato dal rinvenimento di un rosario lacunoso, con medaglia dedicata a Santa Filomena. Una santa controversa il cui culto ebbe un'enorme popolarità nell'800 (LECLERCQ 1923)⁴², e che si diffuse anche in Sardegna soprattutto nella seconda metà del secolo (PILLAI 1991, p.

⁴¹ Si vedano, ad esempio, le monete forate da Nughedu S. Vittoria-OR (SERRA 1990, fig. a p. 6. Anche se le stesse monete vengono date come provenienti da "Serramanna - Loc. ignota" in Serra 1989, p. 188, tav. III,6).

⁴² La scoperta dei resti della "santa", nella catacomba di Priscilla, avvenne nel 1802, ed il nome fu desunto dalla lettura della scritta PAX TECUM FILUMENA dipinta su alcune tegole di copertura, peraltro disposte in ordine sbagliato. Il rinvenimento avvenne in un periodo in cui si dava per scontato che tutte le sepolture delle catacombe dovessero

46). E' proprio a tale periodo che riteniamo di dover riferire questa singolare "consacrazione" dell'ipogeo, testimoniata non soltanto dalla deposizione del rosario, ma anche dall'incisione di tre croci sulla facciata, poco al di sopra del portello di ingresso: tre frecce, o tre chiodi, infatti, sono il simbolo del martirio di Santa Filomena (LECLERCQ 1923).

CATALOGO DEI MATERIALI

Materiali ceramici dalla camera e dall'area dell'esedra

Figura 16,1 - *Frammento all'orlo di tegame.*

Orlo arrotondato, assottigliato ed everso. Superficie esterna lisciata sommariamente, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata sommariamente, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); impasto da grossolano a semifine, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2).

Dimensioni: larghezza cm 4,0; altezza cm 4,0; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 0,9.

Provenienza: settore D, US 3. Inventario di scavo: SFI4-218.

Figura 16,2 - *Frammento all'orlo di grosso vaso di forma aperta, probabile tegame.*

Superficie esterna abrasa, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4); superficie interna abrasa, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-6/6); impasto da grossolano a semifine, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4).

Dimensioni: larghezza cm 3,4; altezza cm 4,0; spessore cm 1,9; spessore orlo cm 1,5.

Provenienza: settore N, US 17. Inventario di scavo: SFI4-106.

Figura 16,3 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tegame o scodella.*

Orlo arrotondato e assottigliato. Superficie esterna lisciata con poca cura, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata con poca cura, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); impasto semifine, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2).

Dimensioni: larghezza cm 3,8; altezza cm 3,1; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 0,8.

Provenienza: settore E, US 3. Inventario di scavo: SFI4-292.

Figura 16,4 - *Frammento all'orlo di grosso vaso di forma aperta, probabile tegame.*

Orlo arrotondato ed assottigliato. Superficie esterna lisciata poca cura, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); superficie interna abrasa, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); impasto da grossolano a semifine, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-6/6).

Dimensioni: larghezza cm 5,5; altezza cm 3,8; spessore cm 1,5; spessore orlo cm 1,1.

Provenienza: settore N, US 17. Inventario di scavo: SFI4-107.

Figura 16,5 - *Frammento all'orlo di probabile tegame o scodella.*

Orlo arrotondato e leggermente assottigliato. Superficie esterna lisciata grossolanamente, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-6/2); impasto semifine, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4).

Dimensioni: larghezza cm 4,8; altezza cm 2,8; spessore cm 1,2; spessore orlo cm 1,2.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-267.

Figura 16,6 - *Frammento all'orlo di tegame.*

Orlo piatto a spigoli arrotondati. Superficie esterna lisciata, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0); impasto semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0).

Dimensioni: larghezza cm 3,0; altezza cm 3,7; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 1,2.

Provenienza: settore E, US 3. Inventario di scavo: SFI4-289.

Figura 16,7 - *Frammento all'orlo di probabile scodella.*

appartenere a martiri e santi; una santità testimoniata anche dalla presenza di comuni unguentari di vetro che venivano identificati come "fiale di sangue" (FATTORINI 1997, p. 55). Le successive indagini archeologiche di G.B. De Rossi nelle catacombe romane, portarono ad una revisione critica di questi rinvenimenti precedenti. In particolare, per la tomba di Santa Filomena, si chiarì che si trattava di una sepoltura in cui erano state riutilizzate le tegole di copertura di una tomba precedente: da qui la disposizione errata (MARUCCI 1904). A seguito di tali ripensamenti, Santa Filomena fu estromessa dal calendario, con la riforma voluta da Papa Giovanni XXIII nel 1961.

Orlo arrotondato. Superficie esterna lisciata sommariamente, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); impasto da grossolano a semifine, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6).

Dimensioni: larghezza cm 5,5; altezza cm 3,5; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 0,8.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-266.

Figura 16,8 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tegame o scodella.*

Orlo assottigliato e arrotondato, leggermente sbiecato verso l'interno, meno verso l'esterno. Superficie esterna abrasa, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata con cura, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); impasto semifine, colore grigio scuro (Munsell 7.5YR-4/0).

Dimensioni: larghezza cm 4,8; altezza cm 3,0; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 1,0.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-111.

Figura 16,9 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, forse tegame o scodella.*

Orlo leggermente piano ed everso. Superficie esterna lisciata sommariamente, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4); impasto da grossolano a semifine, colore grigio (Munsell 7.5YR-5/0).

Dimensioni: larghezza cm 3,2; altezza cm 3,5; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 1,0.

Provenienza: settore B1, US 13. Inventario di scavo: SFI4-16.

Figura 16,10 - *Frammento all'orlo di probabile scodella.*

Orlo arrotondato e leggermente ingrossato. Superficie esterna lisciata con poca cura, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-7/6); superficie interna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-7/6) con tracce di bruciatura colore grigio scuro (Munsell 5YR-4/1); impasto da grossolano a semifine, colore rosso (Munsell 2.5YR-5/6) con tracce di bruciatura colore grigio scuro (Munsell 5YR-4/1). Ricomposto da due frammenti differenti. Dimensioni complessive: larghezza cm 8,6; altezza cm 4,4; spessore cm 1,3; spessore orlo cm 1,4.

Provenienza: un frammento dal settore A, US 3 (Inventario di scavo: SFI4-164) ed uno dal settore C, US 3 (Inventario di scavo SFI4-205).

Figura 16,11 - *Frammento all'orlo di probabile tegame.*

Orlo arrotondato e leggermente assottigliato, estroflesso. Superficie esterna lisciata sommariamente, abrasa, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4); superficie interna lisciata con poca cura, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); impasto grossolano, colore grigio rosato (Munsell 5YR-6/2).

Dimensioni: larghezza cm 3,5; altezza cm 3,6; spessore cm 1,2; spessore orlo cm 0,9.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-169.

Figura 16,12 - *Frammento di vaso di forma aperta, probabile teglia.*

Residua una porzione di parete con ispessimento forse dovuto all'attacco di un'ansa ora scomparsa, poco sotto l'orlo. Quest'ultimo è arrotondato e assottigliato, leggermente everso ed ingrossato verso l'interno. Superficie esterna lisciata con poca cura, colore grigio rosato (Munsell 5YR-6/2); superficie interna lisciata con poca cura, abrasa, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-7/6); impasto da grossolano a semifine, colore grigio rosato (Munsell 5YR-6/2).

Dimensioni: larghezza cm 4,1; altezza cm 2,9; spessore cm 0,9; spessore orlo cm 0,9.

Provenienza: settore D, US 1. Inventario di scavo: SFI4-257.

Figura 16,13 - *Frammento all'orlo di probabile tegame.*

Orlo assottigliato ed everso. Superficie esterna ruvida, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4); impasto da grossolano a semifine, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4).

Dimensioni: larghezza cm 3,6; altezza cm 2,9; spessore cm 1,3; spessore orlo cm 0,8.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-41.

Figura 16,14 - *Frammento all'orlo di probabile tegame.*

Porzione di parete, con orlo assottigliato ed everso. Superficie esterna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-6/2); superficie interna lisciata, colore grigio (Munsell 10YR-5/1); impasto da grossolano a semifine, colore grigio (Munsell 10YR-5/1).

Dimensioni: larghezza cm 5,5; altezza cm 3,5; spessore cm 1,3; spessore orlo cm 0,9.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-31.

Figura 16,15 - *Frammento all'orlo di probabile tegame.*

Orlo assottigliato e lievemente everso. Superficie esterna lisciata, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4); superficie interna lisciata, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4) con tracce scure di bruciature; impasto semifine bicolore: bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4) e grigio molto scuro (Munsell 10YR-3/1).

Dimensioni: larghezza cm 5,0; altezza cm 4,0; spessore cm 1,2; spessore orlo cm 0,8.

Provenienza: settore B1, US 13. Inventario di scavo: SFI4-19.

Figura 16,16 - *Frammento all'orlo di probabile tegame.*

Orlo arrotondato e assottigliato, leggermente everso e ribattuto all'esterno. Superficie esterna non lisciata, rozza, colore rosa (Munsell 5YR-7/4); superficie interna lisciata rozzamente, colore rosa (Munsell 5YR-7/3); impasto grossolano, colore grigio chiaro/grigio (Munsell 5YR-6/1).

Dimensioni: larghezza cm 3,0; altezza cm 3,1; spessore cm 0,9; spessore orlo cm 0,6.

Provenienza: settore E, US 3. Inventario di scavo: SFI4-291.

Figura 16,17 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tazza.*

Orlo assottigliato, arrotondato ed estroflesso verso l'esterno. Superficie esterna lisciata con poca cura, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4); superficie interna lisciata, colore rosso chiaro (Munsell 2.5YR-6/6); impasto semifine, frattura bicolore rosso chiaro (Munsell 2.5YR-6/6) e bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4).

Dimensioni: larghezza cm 2,6; altezza cm 3,0; spessore cm 0,9; spessore orlo cm 0,7.

Provenienza: settore D, US 3. Inventario di scavo: SFI4-133.

Figura 16,18 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tazza.*

Orlo assottigliato ed everso, ribattuto verso l'esterno. Superficie esterna lisciata rozzamente, con irregolarità, colore rosso chiaro (Munsell 2.5YR-6/6); superficie interna lisciata, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4); impasto da grossolano a semifine, colore rosso chiaro (Munsell 2.5YR-6/6).

Dimensioni: larghezza cm 2,9; altezza cm 2,4; spessore cm 0,9; spessore orlo cm 0,9.

Provenienza: settore D, US 3. Inventario di scavo: SFI4-310.

Figura 16,19 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tazza.*

Orlo arrotondato e leggermente ingrossato, everso. Superficie esterna lisciata sommariamente, colore rosa (Munsell 5YR-7/3); superficie interna lisciata sommariamente, colore rosa (Munsell 5YR-7/4); impasto semifine, colore rosa (Munsell 5YR-7/4).

Dimensioni: larghezza cm 2,2; altezza cm 2,4; spessore cm 0,8; spessore orlo cm 0,8.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-183.

Figura 17,1 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tazza.*

Orlo assottigliato e arrotondato, estroflesso verso l'esterno. Superficie esterna abrasa, colore bianco rosato (Munsell 7.5YR-8/2) con chiazze scure di bruciato; superficie interna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); impasto da grossolano a semifine, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2).

Dimensioni: larghezza cm 2,7; altezza cm 2,7; spessore cm 0,9; spessore orlo cm 0,7.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-112.

Figura 17,2 - *Frammento alla parete di tegame o scodella.*

Orlo piatto e arrotondato, che all'interno presenta poco al di sotto una incisione discontinua, di incerto significato, forse prodotta da un incluso vegetale dell'argilla, scomparso con la cottura. Superficie esterna lisciata sommariamente, irregolare, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata sommariamente, irregolare, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-7/6); impasto da grossolano a semifine, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-7/6).

Dimensioni: larghezza cm 5,0; altezza cm 6,0; spessore cm 1,4; spessore orlo cm 1,2.

Provenienza: settore B1, US 13. Inventario di scavo: SFI4-308.

Figura 17,3 - *Frammento all'orlo di probabile tegame o scodella.*

Orlo piano, a spigoli smussati, lievemente ingrossato ed everso. Superficie esterna lisciata con poca cura, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); impasto da grossolano a semifine, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4).

Dimensioni: larghezza cm 5,5; altezza cm 4,7; spessore cm 2,1; spessore orlo cm 1,9.

Provenienza: settore D, US 3. Inventario di scavo: SFI4-219.

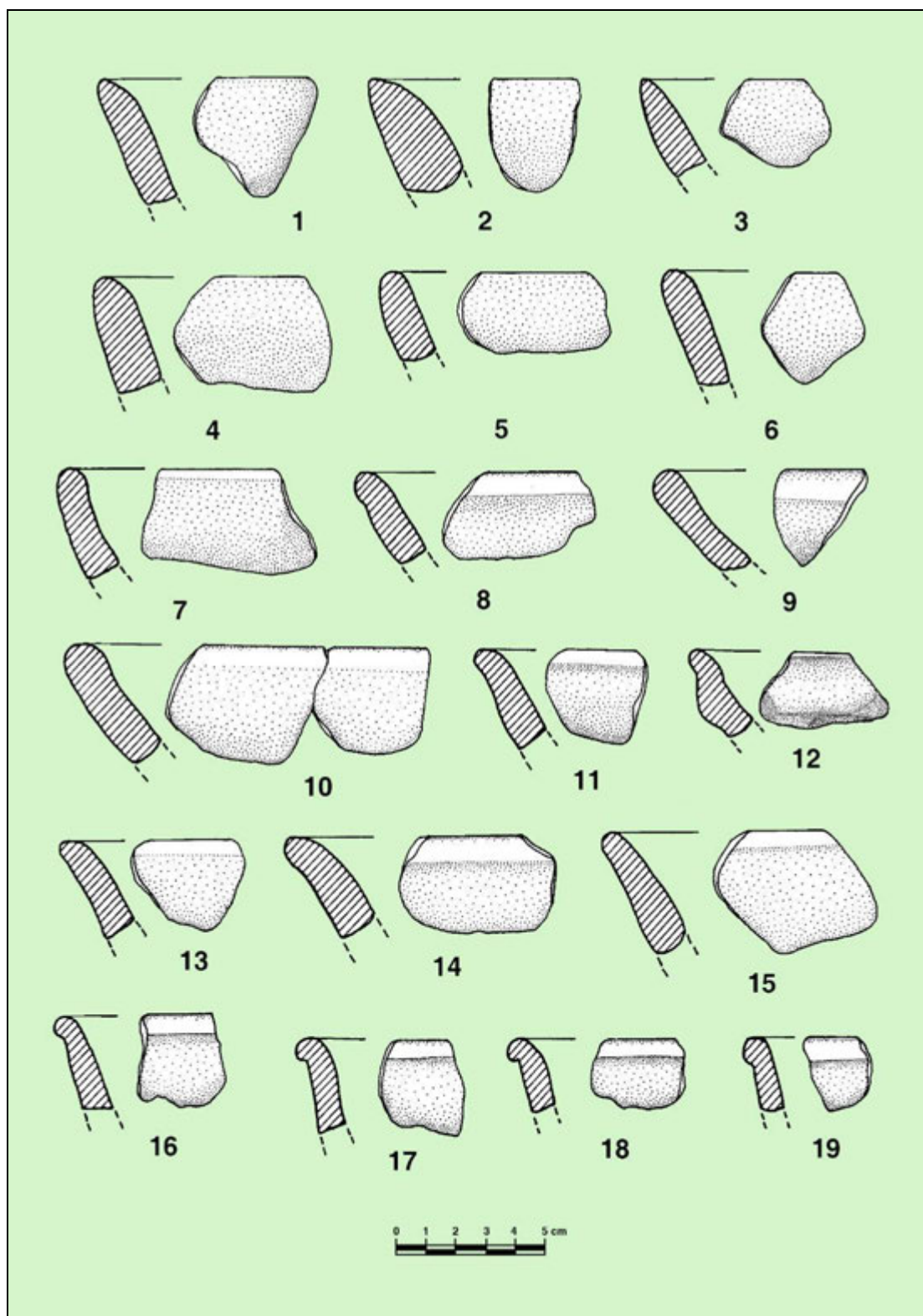


Fig. 16. Tomba IV: materiali ceramici.

Figura 17,4 - Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tegame.

Orlo piatto e leggermente everso. Superficie esterna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); superficie interna lisciata con poca cura, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); impasto da grossolano a semifine, frattura bicolore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6) e grigio (Munsell 5YR-5/1).

Dimensioni: larghezza cm 3,5; altezza cm 5,0; spessore cm 1,5; spessore orlo cm 1,6.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-171.

Figura 17,5 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tegame.*

Orlo piatto e leggermente everso. Superficie esterna lisciata, colore grigio-bruno chiaro (Munsell 10YR-6/2); superficie interna lisciata, colore grigio molto scuro (Munsell 10YR-3/1); impasto da grossolano a semifine, colore nero (Munsell 10YR-2/1).

Dimensioni: larghezza cm 2,1; altezza cm 2,2; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 1,0.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-56.

Figura 17,6 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tegame.*

Orlo piatto e ingrossato, estroflesso verso l'esterno e leggermente sbiecatissimo verso l'interno. Superficie esterna lisciata, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/3); superficie interna lisciata con cura, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/3); impasto semifine, ben depurato, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4).

Dimensioni: larghezza cm 3,0; altezza cm 1,8; spessore cm 0,7; spessore orlo cm 1,0.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-172.

Figura 17,7 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile tegame.*

Orlo piatto ed estroflesso, rilevato verso l'esterno. Superficie esterna lisciata con cura, colore bruno-grigio (Munsell 10YR-5/2); superficie interna lisciata con molta cura, colore bruno-grigio (Munsell 10YR-5/2); impasto da fine a semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0).

Dimensioni: larghezza cm 3,6; altezza cm 2,0; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 1,4.

Provenienza: settore D, US 3. Inventario di scavo: SFI4-312.

Figura 17,8 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile ciotola.*

Orlo piatto e leggermente ingrossato ed everso. Superficie esterna lisciata, colore grigio molto scuro (Munsell 10YR-3/1); superficie interna lisciata, colore grigio molto scuro (Munsell 10YR-3/1); impasto semifine, colore bruno-grigio scuro (Munsell 10YR-4/2).

Dimensioni: larghezza cm 5,8; altezza cm 3,2; spessore cm 0,8; spessore orlo cm 0,95.

Provenienza: settore R, US 17. Inventario di scavo: SFI4-8.

Figura 17,9 - *Frammento all'orlo di probabile olla.*

Orlo arrotondato ed ispessito verso l'esterno, con assottigliamento superiore. Superficie esterna lisciata sommariamente, colore grigio-bruno chiaro (Munsell 2.5Y-6/2); superficie interna lisciata, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); impasto grossolano, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4).

Dimensioni: larghezza cm 2,0; altezza cm 3,5; spessore cm 0,8; spessore orlo cm 1,3.

Provenienza: settore N, US 17. Inventario di scavo: SFI4-323.

Figura 17,10 - *Frammento all'orlo di probabile tazza.*

Orlo piatto ed everso, con piccola presa a lingua impostata sul filo del bordo. Superficie esterna ruvida, colore grigio (Munsell 10YR-5/1); superficie interna lisciata, colore grigio-bruno chiaro (Munsell 10YR-6/2); impasto da grossolano a semifine, colore bruno-grigio (Munsell 10YR-5/2).

Dimensioni: larghezza cm 4,3; altezza cm 2,5; spessore cm 0,6; spessore orlo cm 0,9.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-15.

Figura 17,11 - *Frammento all'orlo di vaso di forma aperta, probabile ciotola.*

Orlo piatto con leggera sporgenza sul filo della parete esterna; all'interno è posto in risalto da una sottile fascia in rilievo al bordo della parete, alta 0,7 cm. Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0); impasto semifine, frattura bicolore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2) e grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0).

Dimensioni: larghezza cm 3,0; altezza cm 2,7; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 1,1.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-123.

Figura 17,12 - *Frammento all'orlo di probabile olla.*

Orlo notevolmente ingrossato, a sezione quasi quadrangolare, piano sulla superficie. Superficie esterna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 5YR-7/2); superficie interna lisciata con cura, colore grigio rosato (Munsell 5YR-7/2); impasto semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5R-3/0).

Dimensioni: larghezza cm 3,2; altezza cm 3,2; spessore cm 2,0; spessore orlo cm 1,6.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-143.

Figura 17,13 - *Frammento all'orlo di grossa olla.*

Residua una porzione dell'orlo, piano, ingrossato, leggermente everso all'esterno e proiettato verso l'interno, con un ispessimento a sezione triangolare. Della parete residua soltanto l'imposta della spalla. Superficie esterna lisciata, colore rosa (Munsell 5YR-7/4); superficie interna lisciata, colore rosa (Munsell 5YR-7/4); impasto semifine, colore grigio scuro (Munsell 7.5YR-4/0).

Dimensioni: larghezza cm 5,5; altezza cm 2,6; spessore cm 1,2; spessore orlo cm 3,2.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-12.

Figura 17,14 - *Frammento di probabile olla globulare.*

Forma forse carenata, con residua presa a lingua, semicircolare e piano-convessa, impostata sulla spalla. Superficie esterna lisciata, colore bruno-grigio (Munsell 10YR-5/2); superficie interna lucidata, colore nero (Munsell 10YR-2/1); impasto semifine, colore nero (Munsell 10YR-2/1).

Dimensioni: larghezza cm 4,5; altezza cm 5,0; spessore cm 0,7.

Provenienza: settore F, US 3. Inventario di scavo: SFI4-13.

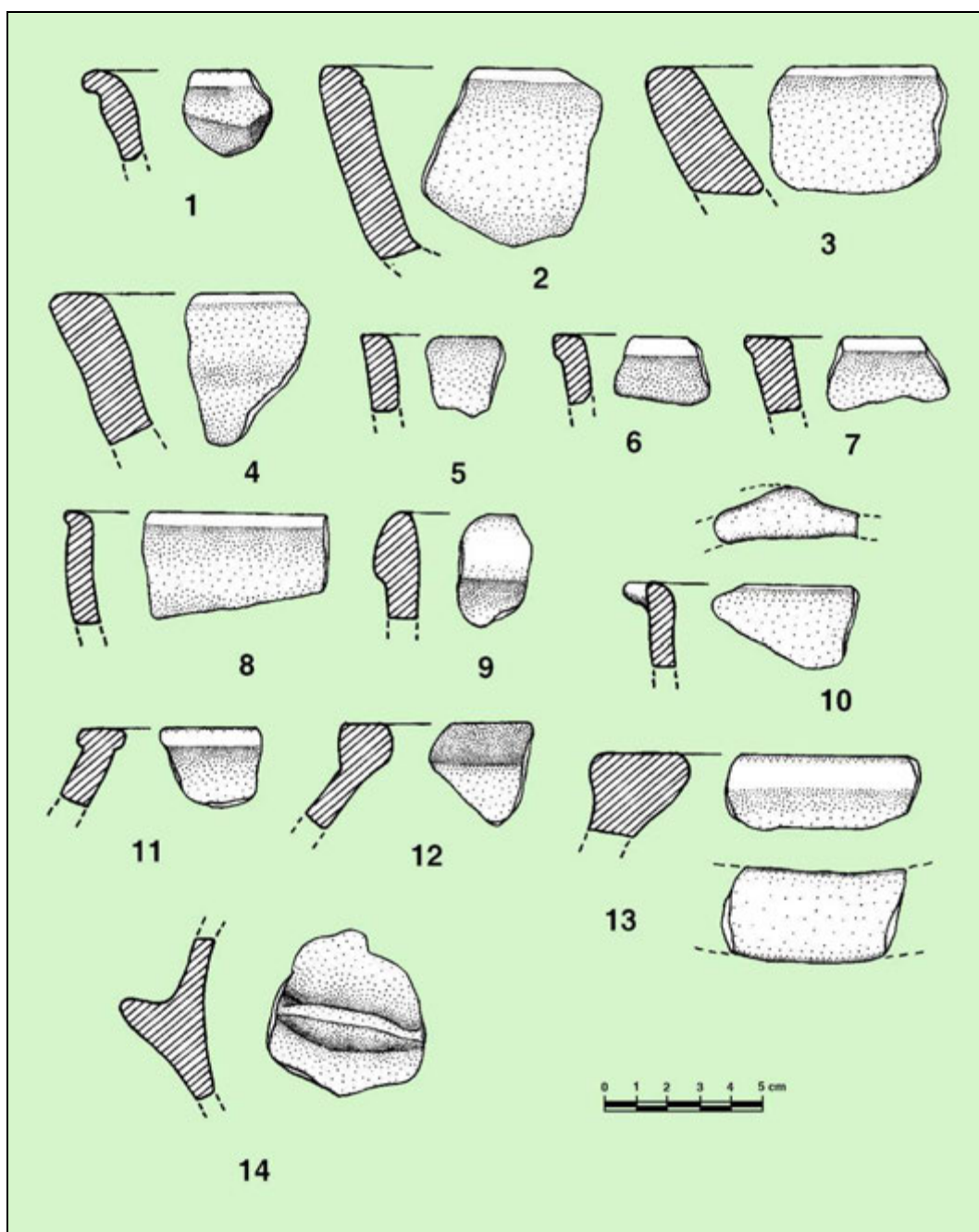


Fig. 17. Tomba IV: materiali ceramici.

Figura 18,1 - *Frammento all'orlo di ciotola carenata.*

Residua la spalla con accenno di vasca. Orlo assottigliato, carena netta spigolosa. Superficie esterna levigata, colore nero (Munsell 7.5R-2.5/0); superficie interna levigata, colore nero (Munsell 7.5R-2.5/0); impasto fine, colore nero (Munsell 7.5R-2.5/0).

Dimensioni: larghezza cm 4,2; altezza cm 3,6; spessore cm 0,6; spessore orlo cm 0,3.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-11.

Figura 18,2 - *Frammento alla parete di ciotola carenata.*

Residua ampia porzione di vasca con accenno di spalla. Vasca di discreto spessore, spalla più sottile. Superficie esterna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore nero (Munsell 7.5YR-2/0); impasto semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0).

Dimensioni: larghezza cm 4,8; altezza cm 2,7; spessore cm 0,7.

Provenienza: settore N, US 17. Inventario di scavo: SFI4-104.

Figura 18,3 - *Frammento di ciotola carenata.*

Resta parte della vasca ed inizio della spalla, con carena spigolosa su cui residuano tracce di una presina forata orizzontalmente. Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio chiaro (Munsell 7.5YR-7/0); superficie interna lisciata con cura e lucidata, colore nero (Munsell 7.5YR-2/0); impasto semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0).

Dimensioni: larghezza cm 6,4; altezza cm 4,0; spessore cm 0,6.

Provenienza: settore F, US 3. Inventario di scavo: SFI4-231.

Figura 18,4 - *Frammento alla parete di grosso vaso di forma indeterminabile, forse olla biconica o ciotola carenata.*

Presenta un cordone semicircolare in rilievo (probabile presa?) con tracce di un grossolano foro pervio ad un'estremità. Superficie esterna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2) con tracce di bruciatura colore grigio scuro (Munsell 7.5YR-4/0); impasto da grossolano a semifine, colore grigio scuro (Munsell 7.5YR-4/0).

Dimensioni: larghezza cm 6,2; altezza cm 6,9; spessore cm 1,3.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-9.

Figura 18,5 - *Frammento di grosso vaso (tegame?) con parete dritta.*

Residua l'attacco inferiore di un'ansa a nastro. Superficie esterna lisciata, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4); superficie interna lisciata con cura, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); impasto semifine, frattura a "sandwich", di colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2) nei lati esterni e colore grigio chiaro/grigio (Munsell 7.5YR-6/0) all'interno.

Dimensioni: larghezza cm 7,1; altezza cm 6,5; spessore cm 1,2; spessore orlo cm 1,2, larghezza ansa cm 4,9; spessore ansa cm 1,3.

Provenienza: settore C, US 1. Inventario di scavo: SFI4-253.

Figura 18,6 - *Frammento di vaso alla parete con attacco inferiore di ansa, del tipo a nastro a ponte.*

Superficie esterna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-7/6); superficie interna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-7/6); impasto semifine, colore grigio (Munsell 7.5YR-5/0).

Dimensioni: larghezza cm 3,7; altezza cm 2,0; spessore cm 0,9; spessore ansa cm 0,8.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-121.

Figura 18,7 - *Frammento di probabile coperchio.*

Presenta un ispessimento ad un'estremità, dove forse si impostava una presa. Superficie esterna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore rosa (Munsell 5YR-7/4); impasto da grossolano a semifine, colore grigio rosato (Munsell 5YR-7/2) con tracce di probabile bruciatura colore grigio scuro (Munsell 5YR-4/1).

Dimensioni: larghezza cm 4,1; altezza cm 2,5; spessore cm 1,3.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-28.

Figura 18,8 - *Frammento all'orlo di probabile olla globulare.*

Residua parte della parete, con leggera spalla al di sotto di un breve colletto, su cui si imposta un orlo arrotondato e leggermente ingrossato. Superficie esterna lisciata uniformemente, colore bruno (Munsell 7.5YR-5/2); superficie interna lisciata a stecca, con striature di levigatura, colore bruno (Munsell 7.5YR-5/2);

impasto semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0). Ricomposto da due frammenti differenti. Dimensioni complessive: larghezza cm 6,0; altezza cm 5,4; spessore cm 0,7; spessore orlo cm 0,7. Provenienza: un frammento dal settore C, US 3 (Inventario di scavo: SFI4-206) ed uno dal settore D, US 3 (Inventario di scavo: SFI4-294).

Figura 18,9 - Frammento all'orlo di probabile olla.

Residua una porzione di spalla fortemente proiettata verso l'interno, con orlo arrotondato ed assottigliato, lievemente rialzato. Superficie esterna ruvida, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-7/6); impasto da grossolano a semifine, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4).

Dimensioni: larghezza cm 3,6; altezza cm 2,5; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 1,0.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-43.

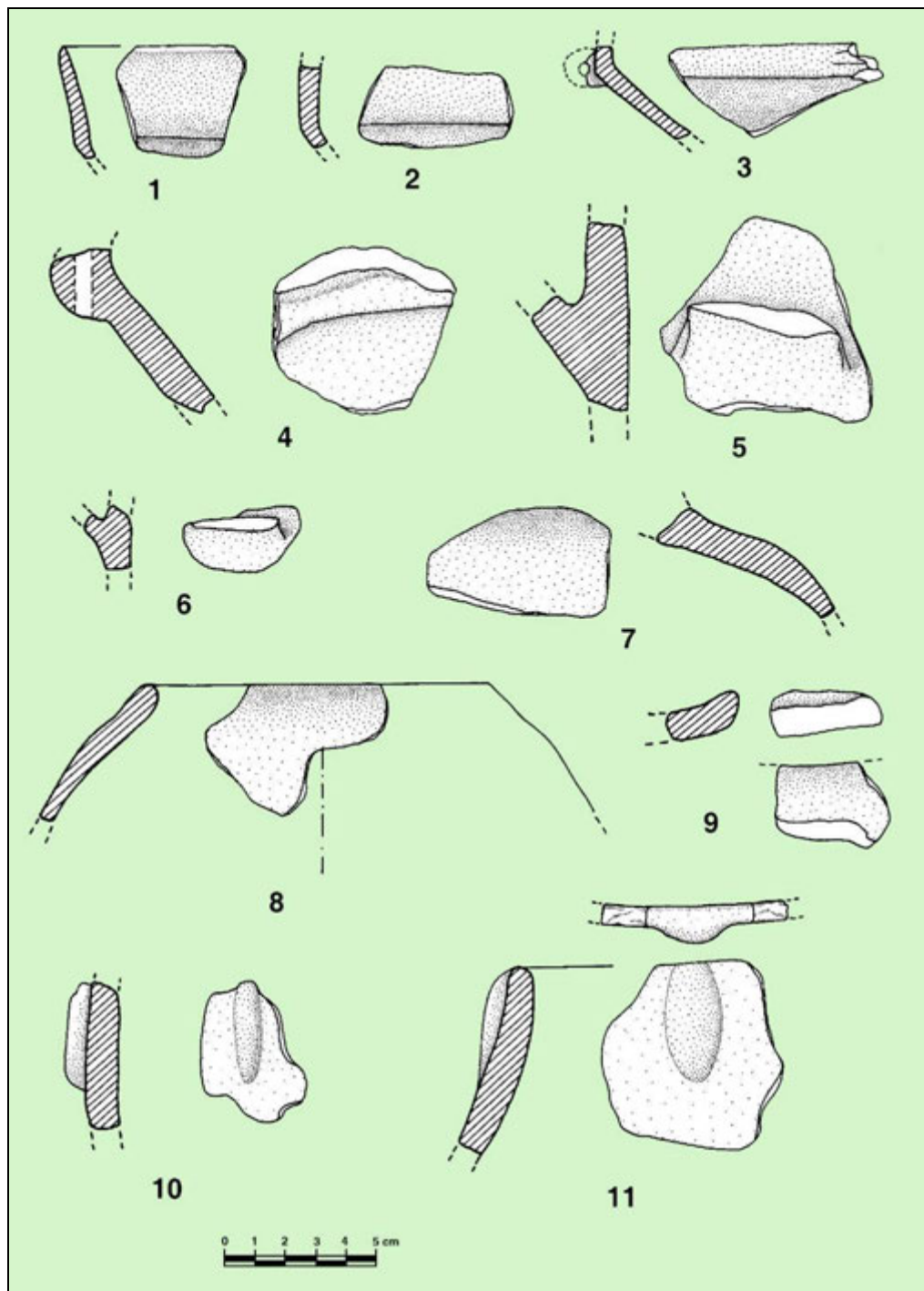


Fig. 18. Tomba IV: materiali ceramici.

Figura 18,10 - *Frammento alla parete di olla con decorazione a costolature verticali sotto l'orlo.*

Residua una costolatura in rilievo, mentre dell'orlo non resta traccia. Superficie esterna liscia, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/3); superficie interna liscia, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); impasto semifine, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6).

Dimensioni: larghezza cm 3,2; altezza cm 4,5; spessore cm 1,1.

Provenienza: settore D, US 3. Inventario di scavo: SFI4-14.

Figura 18,11 - *Frammento all'orlo di olla globulare, con decorazione plastica costituita da una nervatura verticale poco sotto il bordo.*

Orlo leggermente assottigliato. Superficie esterna liscia e abrasa, colore rosso giallastro (Munsell 5YR-5/6); superficie interna abrasa, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-6/6); impasto da grossolano a semifine, colore bruno (Munsell 10YR-5/3).

Dimensioni: larghezza cm 5,9; altezza cm 6,0; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 0,7.

Provenienza: nei pressi della tomba, raccolta di superficie. Inventario di scavo: SFI4-10.

Figura 19,1 - *Frammento di probabile coperchio o piccola spiana.*

Superficie esterna liscia con poca cura, colore grigio chiaro/grigio (Munsell 5YR-6/1); superficie interna liscia, colore grigio molto scuro (Munsell 5YR-3/1); impasto da grossolano a semifine, colore nero (Munsell 7.5YR-2/0). Ricomposto da cinque frammenti differenti. Dimensioni complessive: cm 10,5 x 9,0; spessore cm 1,1.

Provenienza: un frammento dal settore C, US 3 (Inventario di scavo: SFI4-48); due frammenti dal settore A, US 2 (Inventario di scavo: SFI4-304) e US 3 (Inventario di scavo: SFI4-189); due frammenti dal settore D, US 3 (Inventari di scavo: SFI4-284 e SFI4-299).

Figura 19,2 - *Frammento al fondo di probabile teglia, con residuo accenno di attacco della parete.*

Superficie esterna liscia, colore grigio rossiccio (Munsell 5YR-5/2); superficie interna liscia sommariamente, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/3); impasto da grossolano a semifine, colore grigio rossiccio (Munsell 5YR-5/2).

Dimensioni: larghezza cm 9,0; altezza cm 6,0; spessore cm 1,3; spessore fondo cm 1,3.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-45.

Figura 19,3 - *Frammento al fondo di probabile teglia, con residuo accenno di attacco della parete notevolmente inclinata.*

Superficie esterna liscia, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4); superficie interna liscia, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4); impasto da grossolano a semifine, frattura bicolore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4) e grigio scuro (Munsell 5YR-4/1).

Dimensioni: larghezza cm 4,7; altezza cm 5,6; spessore cm 1,2; spessore fondo 1,2.

Provenienza: settore F, US 3. Inventario di scavo: SFI4-210.

Figura 19,4 - *Frammento al fondo di probabile tegame, con accenno di imposta della parete.*

Superficie esterna liscia sommariamente, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna liscia, colore rosa (Munsell 5YR-7/4); impasto semifine, frattura a "sandwich" di colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4) e rosa (Munsell 5YR-7/4) presso le superfici, e grigio (Munsell 7.5YR-5/0) all'interno.

Dimensioni: larghezza cm 5,2; altezza cm 4,3; spessore cm 1,0; spessore fondo cm 0,9.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-72.

Figura 19,5 - *Frammento di probabile scodella.*

Residua una breve porzione del fondo ed una parte maggiore di parete. Superficie esterna forse ingubbiata, colore rosso (Munsell 10R-4/6), di colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4) nelle aree prive di ingubbiatura; superficie interna liscia, colore grigio molto scuro (Munsell 2.5Y-3/0); impasto semifine, colore grigio scuro (Munsell 2.5Y-4/0).

Dimensioni: larghezza cm 4,2; altezza cm 5,5; spessore cm 0,8.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-78.

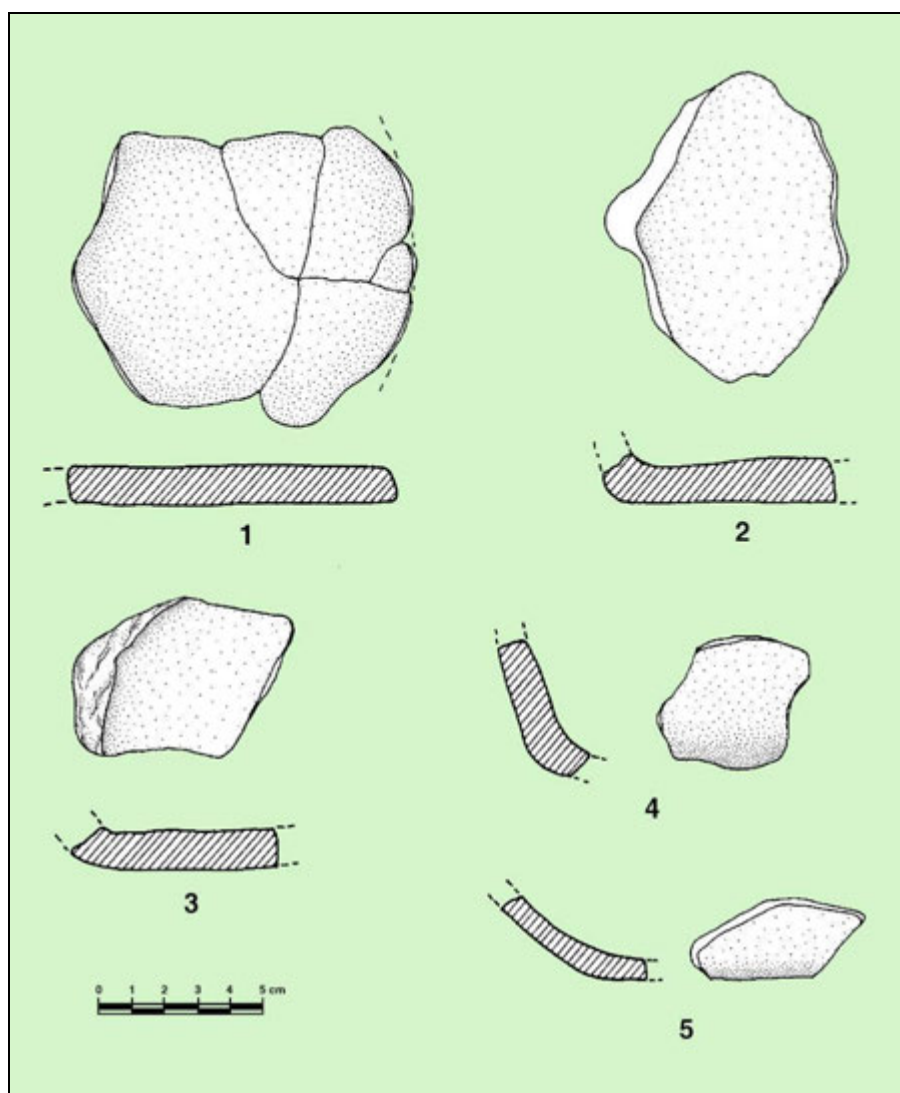


Fig. 19. Tomba IV: materiali ceramici.

MATERIALI CERAMICI DALL'AREA DEL TUMULO

Figura 20,1 - Frammento all'orlo di tegame.

Parete lievemente inclinata verso l'esterno; orlo piatto, leggermente sporgente sul bordo esterno. Superficie esterna liscia, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna liscia con cura, colore grigio (Munsell 10YR-5/1); impasto da grossolano a semifine, a frattura bicolore: bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4) presso la superficie esterna, grigio (Munsell 10YR-5/1) presso la superficie interna.

Dimensioni: larghezza cm 2,6; altezza cm 2,0; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 1,1

Provenienza: settore U, US 18. Inventario di scavo: SFI4-455.

Figura 20,2 - Frammento all'orlo di probabile tegame.

Parete inclinata all'esterno; orlo piatto e leggermente ingrossato, a spigoli arrotondati. Superficie esterna liscia rozzamente, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4); superficie interna liscia, colore giallo rossiccio (Munsell 5YR-6/6); impasto da grossolano a semifine con numerosi inclusi, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4).

Dimensioni: larghezza cm 4,0; altezza cm 3,2; spessore cm 1,1; spessore ansa cm 1,2.

Provenienza: settore T, US 19. Inventario di scavo: SFI4-531.

Figura 20,3 - Frammento all'orlo di probabile tegame o scodella.

Parete sensibilmente inclinata verso l'esterno, orlo arrotondato e leggermente assottigliato. Superficie esterna liscia rozzamente, colore rosso giallino (Munsell 5YR-5/8); superficie interna liscia con poca cura,

colore bruno (Munsell 7.5YR-5/4); impasto da grossolano a semifine, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-6/6).

Dimensioni: larghezza cm 4,4; altezza cm 4,0; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 1,0.

Provenienza: settore U, US 18. Inventario di scavo: SFI4-439.

Figura 20,4 - Frammento all'orlo di tegame.

Parete inclinata verso l'esterno; orlo piatto leggermente assottigliato, con spigoli arrotondati. Superficie esterna lisciata rozzamente, colore rosso giallastro (Munsell 5YR-5/6); superficie interna lisciata, colore rosso giallastro (Munsell 5YR-5/6); impasto da grossolano a semifine, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4).

Dimensioni: larghezza cm 9,5; altezza cm 5,0; spessore cm 1,6; spessore orlo cm 1,3.

Provenienza: settore T, US 19. Inventario di scavo: SFI4-545.

Figura 20,5 - Frammento all'orlo di tegame.

Parete inclinata verso l'esterno; orlo assottigliato ed arrotondato, lievemente everso. Superficie esterna scabra con numerosi inclusi a vista, forse per scorticatura dello strato superficiale, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4); superficie interna lisciata con poca cura, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-7/6); impasto da grossolano a semifine, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-7/6).

Dimensioni: larghezza cm 7,5; altezza cm 4,9; spessore cm 1,3; spessore orlo cm 1,1.

Provenienza: settore T, US 18. Inventario di scavo: SFI4-644.

Figura 20,6 - Frammento all'orlo di tegame o tazza.

Parete sostanzialmente diritta; orlo assottigliato e lievemente everso. Superficie esterna lisciata, colore bruno-grigio (Munsell 10YR-5/2); superficie interna lisciata rozzamente, colore bruno-grigio (Munsell 10YR-5/2). Impasto semifine; frattura a "sandwich", colore bruno intenso (Munsell 7.5YR-5/6) presso le superfici, grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0) all'interno.

Dimensioni: larghezza cm 5,5; altezza cm 4,6; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 1,1.

Provenienza: settore T, US 18. Inventario di scavo: SFI4-486.

Figura 20,7 - Frammento all'orlo di probabile olla.

Parete verticale, con lieve concavità esterna; orlo piatto ed ingrossato. Superficie esterna lisciata con cura, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4); superficie interna lisciata con poca cura, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4); impasto da grossolano a semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 10YR-3/1).

Dimensioni: larghezza cm 3,3; altezza cm 4,8; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 1,3.

Provenienza: settore T, US 19. Inventario di scavo: SFI4-532.

Figura 20,8 - Frammento all'orlo di probabile ciotola.

Parete lievemente convessa, orlo piatto e leggermente ispessito. Superficie esterna lisciata, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata con cura, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); impasto semifine, colore grigio molto scuro (Munsell 7.5YR-3/0).

Dimensioni: larghezza cm 4,0; altezza cm 3,5; spessore cm 0,8; spessore orlo cm 0,8.

Provenienza: settore U, US 18. Inventario di scavo: SFI4-425.

Figura 21,1 - Frammento all'orlo di probabile olla o tazza.

Parete inclinata verso l'interno; orlo assottigliato ed arrotondato. Superficie esterna lisciata, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata con cura, con solchi orizzontali irregolari di modellazione dei colombini, colore bruno rossiccio (Munsell 5YR-5/4); impasto semifine, colore bruno-grigio molto scuro (Munsell 2.5Y-3/2).

Dimensioni: larghezza cm 5,6; altezza cm 4,5; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 0,6.

Provenienza: settore T, US 19. Inventario di scavo: SFI4-542.

Figura 21,2 - Frammento all'orlo di probabile olla o tazza.

Parete inclinata verso l'interno, con inclinazione meno accentuata superiormente (possibile colletto); orlo assottigliato ed arrotondato. Superficie esterna lisciata con molta cura, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4); superficie interna lisciata con cura, colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR-6/4). Impasto semifine, a frattura bicolore: rosso giallastro (Munsell 5YR-5/6) verso la parete esterna e grigio rosato (Munsell 7.5YR-6/2) nel lato di quella interna.

Dimensioni: larghezza cm 5,6; altezza cm 4,7; spessore cm 1,2; spessore orlo cm 0,6.

Provenienza: settore V, US 21. Inventario di scavo: SFI4-614.

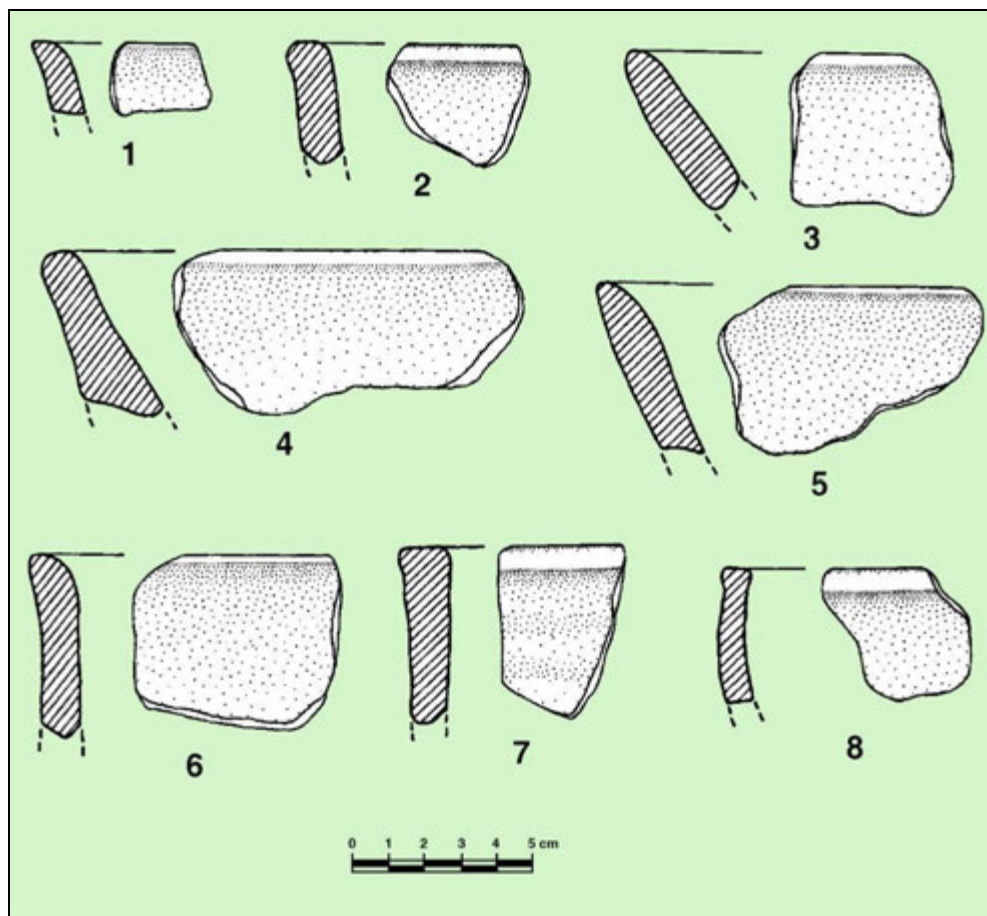


Fig. 20. Tomba IV: materiali ceramici.

Figura 21,3 - Frammento all'orlo di probabile olla o tazza.

Parete inclinata verso l'interno; orlo piatto e assottigliato, arrotondato ai bordi. Superficie esterna lisciata con cura, colore bruno rossiccio (Munsell 5YR-5/3) con chiazza di probabile bruciatura, colore grigio molto scuro (Munsell 5YR-3/1); superficie interna lisciata con molta cura, colore bruno rossiccio chiaro (Munsell 5YR-6/4) con chiazza di probabile bruciatura, colore grigio (Munsell 5YR-5/1); impasto da grossolano a semifine, colore bruno rossiccio (Munsell 5YR-5/4).

Dimensioni: larghezza cm 5,9; altezza cm 5,0; spessore cm 1,1; spessore orlo cm 0,9/1,0.

Provenienza: settore T, US 19. Inventario di scavo: SFI4-527.

Figura 21,4 - Frammento all'orlo di probabile tazza.

Parete inclinata verso l'interno, con espansione all'imposta del corpo; orlo piatto e sbieco verso l'interno, lievemente assottigliato e con spigoli smussati. Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2); superficie interna lisciata, colore grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2). Impasto da grossolano a semifine, a frattura bicolore: grigio rosato (Munsell 7.5YR-7/2) e grigio scuro (Munsell 7.5YR-4/0).

Dimensioni: larghezza cm 3,1; altezza cm 2,6; spessore cm 0,8; spessore orlo cm 0,6.

Provenienza: settore T, US 19. Inventario di scavo: SFI4-563.

Figura 21,5 - Frammento all'orlo di probabile tazza.

Parete inclinata verso l'interno; orlo piatto a spigoli netti, Superficie esterna lisciata con cura, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4); superficie interna lisciata con cura, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4); impasto da grossolano a semifine, colore rosa (Munsell 7.5YR-7/4).

Dimensioni: larghezza cm 3,1; altezza cm 1,9; spessore cm 0,9; spessore orlo cm 0,9.

Provenienza: settore T, US 18. Inventario di scavo: SFI4-648.

Figura 21,6 - Frammento al fondo di probabile teglia, con breve accenno di parete.

Fondo sostanzialmente piano, leggermente ingrossato al centro nella superficie interna; pareti inclinate, con imposta al fondo ad angolo molto arrotondato, sia all'esterno che all'interno. Superficie esterna lisciata

sommariamente, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-6/6); superficie interna liscia, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-6/6); impasto semifine, colore giallo rossiccio (Munsell 7.5YR-6/6).

Dimensioni: larghezza frammento cm 8,6x10,9; spessore parete cm 1,8; spessore fondo cm 1,5.

Provenienza: settore T, US 19. Inventario di scavo: SFI4-525.

Figura 21,7 - *Frammento di vaso di notevoli dimensioni: probabile olla.*

Residua la sola ansa, più o meno integra, e solo una piccola porzione della parete. L'ansa è a nastro, con sagoma del tipo a "gomito". Superficie esterna dell'ansa, liscia con poca cura, colore rosso (Munsell 2.5YR-5/8); superficie interna della parete liscia rozzamente, colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4). Impasto da grossolano a semifine, con inclusi anche di notevoli dimensioni, colore rosso (Munsell 2.5YR-4/8) nell'ansa, e colore bruno giallastro chiaro (Munsell 10YR-6/4) nella parete.

Dimensioni: larghezza ansa cm 6,0; altezza cm 7,5; spessore ansa cm 1,2; spessore parete cm 1,2.

Provenienza: settore T, US 18. Inventario di scavo: SFI4-473.

Altri oggetti

Figure 22,1 e 24,1 - *Perlina in faience.*

Forma circolare a sezione lenticolare. Interno biancastro; superficie argentata iridescente con riflessi turchesi.

Dimensioni: diametro esterno mm 5,1; diametro foro mm 1,9; altezza mm 2,5.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-366.

Figure 22,2 e 24,2 - *Perlina in faience.*

Forma circolare a sezione discoidale. Superficie iridescente color turchese/argento.

Dimensioni: diametro esterno mm 5,7; diametro foro mm 3,8; altezza mm 1,2.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-367.

Figure 22,3 e 24,3 - *Perlina in faience.*

Forma circolare a sezione lenticolare. Interno bianco; superficie lucida con patina iridescente color verde/turchese.

Dimensioni: diametro esterno mm 4,8; diametro foro mm 2,5; altezza mm 1,9.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-368.

Figure 22,4 e 24,4 - *Perlina in faience.*

Forma circolare a sezione tondeggianti schiacciata. Interno biancastro; superficie argentata iridescente con chiazze rosse all'interno del foro.

Dimensioni: diametro esterno mm 7,3; diametro foro mm 2,5; altezza mm 5,1.

Provenienza: settore N, US 17. Inventario di scavo: SFI4-363.

Figure 22,5 e 24,5 - *Perlina in faience.*

Forma circolare a sezione tondeggianti schiacciata. Leggera imperfezione ad un'estremità del foro. Superficie lucida argentata con riflessi turchesi; macchie blu in corrispondenza delle scorticare.

Dimensioni: diametro esterno mm 7,6; diametro foro mm 2,2; altezza mm 5,7.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-365.

Figure 22,7 e 24,7 - *Grano di collana in cristallo di rocca.*

Forma circolare a sezione tondeggianti schiacciata. Colore ialino, con lievi imperfezioni e incrinature nel cristallo. Superficie lucida.

Dimensioni: diametro esterno mm 17,2; diametro foro mm 3,1; altezza mm 11,5.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-370.

Figure 22,8 e 24,8 - *Grano di collana in cristallo di rocca.*

Forma circolare a sezione lenticolare. Opaco, con venature bianche. Superficie lucida, con lievi scorticare.

Dimensioni: diametro esterno mm 22,3; diametro foro mm 4,1; altezza mm 12,7.

Provenienza: settore F, US 3. Inventario di scavo: SFI4-369.

Figure 23,1 e 25,1 - *Vago discoidale di collana, in osso.*

Forma circolare; sezione discoidale con pareti lievemente inclinate. Colore bianco avorio; foro più largo nel lato di diametro inferiore.

Dimensioni: diametro esterno mm 9,3; diametro foro mm 2,2; altezza mm 1,0.

Provenienza: settore D, US 3. Inventario di scavo: SFI4-377.

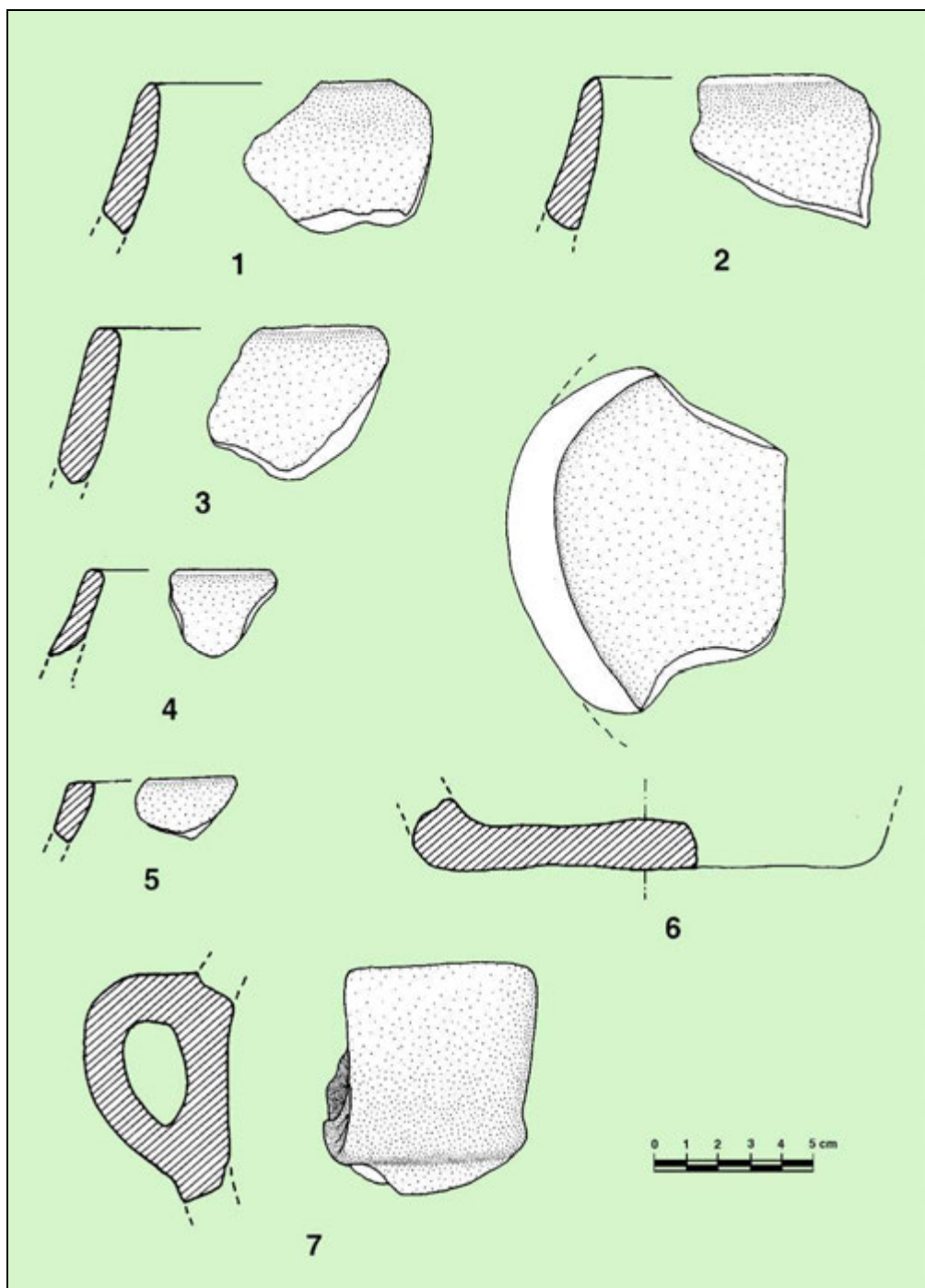


Fig. 21. Tomba IV: materiali ceramici.

Figure 23,2 e 25,2 - *Probabile elemento di collana in pietra tenera.*

Forma ellittica irregolare, a sezione discoidale; il foro è lievemente decentrato e a pareti diritte. Colore beige chiaro.

Dimensioni: diametri esterni mm 22,9/21,2; diametri foro mm 8,9/8; altezza mm 5.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-376.

Figure 23,3 e 25,5 - *Pendente forato in pietra scistosa.*

Residua poco più della metà. Forma ovoidale con foro decentrato; colore grigio, superficie irregolare.

Dimensioni: larghezza mm 25,4; altezza mm 34,7; spessore max. mm 11,8, min. mm 7,6; diametro foro mm 4,6.

Provenienza: settore O, US 17. Inventario di scavo: SFI4-375.

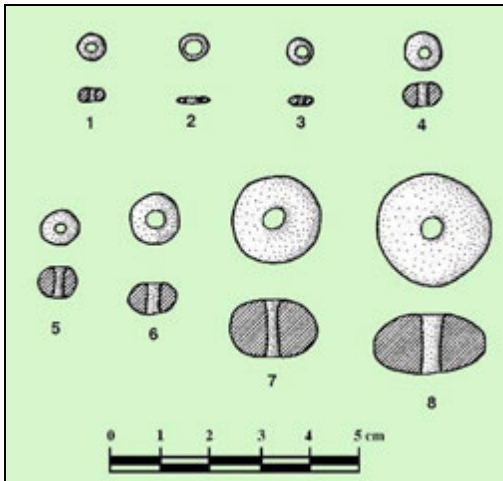


Fig. 22. Tomba IV: oggetti in faïence e cristallo di rocca.

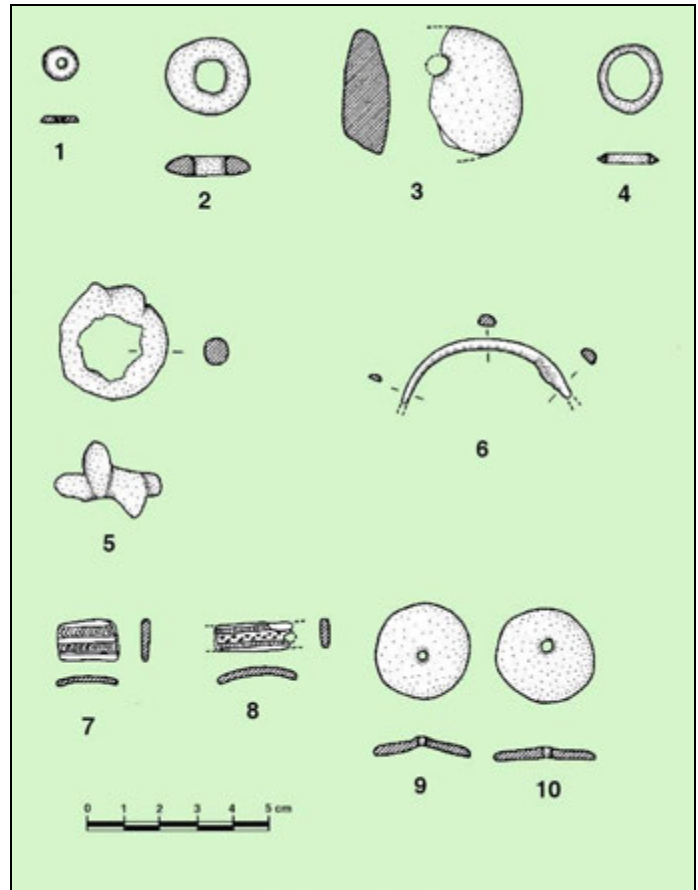


Fig. 23. Tomba IV: materiali in pietra, osso e metallo.

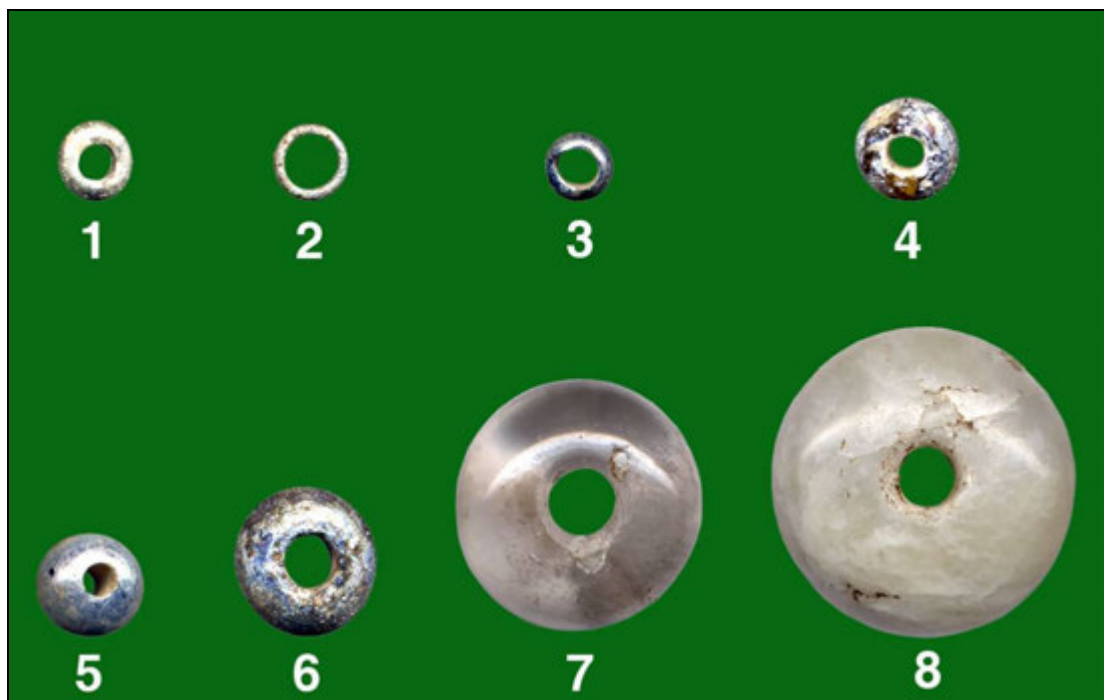


Fig. 24. Tomba IV: oggetti in *faïence* e cristallo di rocca.



Fig. 25. Tomba IV: materiali in pietra, osso e metallo.

Figure 23,4 e 25,3 - *Anellino in bronzo.*

Forma ellittica, o circolare schiacciata; ossidato. La sezione è triangolare, con superficie piana o leggermente convessa all'interno e angolata all'esterno.

Dimensioni: diametri esterni mm 18,2 x 16,1; diametri interni mm 14,4 x 12,7; altezza mm 2,5; spessore mm 2,5.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-371.

Figure 23,5 e 25,4 - *Anello (?) in ferro, estremamente ossidato ed incrostato.*

Forma circolare, sezione tonda. Presenta due escrescenze informi ad un'estremità, disposte trasversalmente e contigue: una delle due si sviluppa al di sopra della linea dell'anello, l'altra nella direzione opposta.

Dimensioni: diametro esterno mm 29,6; diametro interno mm 16,9; spessore mm 6,8; altezza della protuberanza superiore mm 14,4, di quella inferiore mm 13,1.

Provenienza: settore A, US 3. Inventario di scavo: SFI4-374.

Figure 23,6 e 25,6 - *Frammento di probabile fibula ad arco semplice, in bronzo.*

Residua parzialmente l'arco, ossidato ed incrostato all'estremità che si impostava nella molla; la sezione è semicircolare.

Dimensioni: larghezza (arco) mm 44,9; altezza (freccia) mm 16,9; spessore massimo mm 3,4x3,0; spessore minimo mm 3,4x1,7.

Provenienza: settore D, US 11. Inventario di scavo: SFI4-372.

Figure 23,7 e 25,7 - *Frammento di probabile braccialetto in bronzo con decorazione a spina di pesce.*

Ossidato nella parte interna; la larghezza decresce da un'estremità all'altra. La decorazione è costituita da due fasce longitudinali campite con incisioni a "spina di pesce", di cui una marginata da una sottilissima banda priva di decorazione; sono separate da una banda liscia, ed altre due separano le fasce decorate dal bordo del braccialetto.

Dimensioni: lunghezza mm 16,1; larghezza da mm 11,0 a mm 10,2; spessore mm 1,3; larghezza delle bande decorate mm 2,5 e mm 1,7+0,8 di banda non decorata; larghezza della banda liscia intermedia mm 2,2; larghezza di entrambe le bande lisce laterali mm 1,7.

Provenienza: settore C, US 3. Inventario di scavo: SFI4-373.

Figure 23,8 e 25,8 - *Frammento di probabile braccialetto in bronzo, estremamente ossidato.*

Sembrerebbe presentare parte di un foro circolare ad una delle estremità. Si individua, con difficoltà, la presenza di due strette bande longitudinali decorate con fitto tratteggio; fra le due fasce decorate a tratteggio, si individua una banda centrale decorata con incisioni puntiformi triangolari, con vertice verso l'interno, disposte alternativamente.

Dimensioni: lunghezza mm 22,1; larghezza mm 7,0; spessore mm 2,1; larghezza delle bande decorate a tratteggio, mm 1,2; larghezza della banda centrale decorata a triangolini, mm 3,0; diametro del probabile foro mm 3,0.

Provenienza: settore E, US 3. Inventario di scavo: SFI4-381.

Figure 23,9 e 10 - *Due dischi di bronzo, forse monete.*

Entrambi circolari con bordi piuttosto irregolari, sono stati forati con una forte percussione (con un chiodo?), probabilmente entrambi con il medesimo colpo mentre erano collocati uno sopra l'altro; la percussione li ha deformati producendo una evidente concavità sulla superficie. I dischi sono estremamente ossidati.

Dimensioni: diametro mm 25,4; diametro foro mm 2; spessore mm 2,4.

Provenienza: settore B, US 3. Inventario di scavo: SFI4-379.

Gli scavi sono stati condotti nel quadro di una collaborazione fra la Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro e l'Università di Sassari. Agli scavi hanno partecipato, in due brevi campagne: le Dott.sse Mariangela Falchi, Giorgia Piga, Manuela Marras, Cinzia Loi, Silvia Cau, Anna Maria Carassino, Margherita Saba, i Diplomatici Operatori dei Beni Culturali Giovanni Carboni, Gabriele Carenti, Giuseppe Concas; gli allora studenti dell'Università di Sassari (alcuni dei quali oggi già dottori) Daniela Cabras, Ester Casas, Clara Conti, Giovanna Delogu, M. Giovanna De Martini, Elisabetta Dore, Fabio Langasco, Laura Mallica, Piera Mulas, Stefania Oppo, Francesco Pinna, Elisa Pompianu, M. Ausilia Ruda, Susanna Stella, Giovanna Tanda, Antonella Unali, Alice Urrai. A tutti va il mio più grato riconoscimento, mentre una menzione particolare meritano coloro che hanno collaborato alle operazioni di siglatura e schedatura dei materiali: le Dott.sse Manuela Marras, Silvia Cau, Giorgia Piga e Cinzia Loi (a quest'ultima si devono anche i disegni di alcuni frammenti ceramici) e l'Operatore dei Beni Culturali Giovanni Carboni. La dott.ssa M. Giovanna De Martini ha invece fornito un apporto speciale nell'organizzazione del cantiere. Le foto, i rilievi ed i disegni di monumenti e materiali sono a cura dello scrivente, mentre i lucidi sono opera dell'amica e collega Dott.ssa Lavinia Foddai, alla quale va il mio più grande riconoscimento.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1997, *PHOINIKES B SHRDN. I fenici in Sardegna*, Oristano, La Memoria Storica.

ATZENI E. 1966, *Il dolmen di Sa Coveccada di Mores e la tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku di Quartucciu*, SS, vol. XX, pp. 139-151.

BAFICO S., ROSSI G. 1988, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali*, in MORAVETTI A., a cura di, *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Mejlogu*, Sassari, Delfino, pp. 45-188.

CAMPUS F., LEONELLI V. 2000a, *Le ceramiche nuragiche del Museo "G. A. Sanna" di Sassari*, Piedimonte Matese (CE), Imago Media editrice.

CAMPUS F., LEONELLI V. 2000b, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo, BetaGamma.

CASTALDI E. 1969, *Tombe di giganti nel Sassarese*, Origini, vol. III, Roma, pp. 119-274.

CASTALDI E. 1975, *Domus nuragiche*, Roma, De Luca editore.

CICILLONI R. 1999, *I dolmen della Sardegna: analisi e problematiche*, SS, vol. XXXI (1994-98), Cagliari, pp. 51-110.

COCCO D., USAI L. 1992, *Tomba megalitica in località "Perda 'e Acuzzai (Villa San Pietro-Cagliari). Nota preliminare*, in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Selargius, Cagliari, edizioni Della Torre, pp. 187-192.

CONTU E. 1958, *Argomenti di cronologia a proposito delle tombe a poliandro di Ena 'e Muros (Ossi - Sassari) e Motrox 'e Bois (Usellus - Cagliari)*, SS, vol. XIV-XV (1955-57), Sassari, pp. 129-196.

CONTU E. 1959, *I più antichi nuraghi e l'esplorazione del nuraghe Peppe Gallu (Uri-Sassari)*, RSP, vol. XIV, pp. 59-121.

CONTU E. 1961, *Notiziario-Sardegna*, RSP, vol. XVI, pp. 275-276.

CONTU E. 1968, *Salamestene (Usini)*, in *Notiziario-Sardegna*, RSP, vol. XXIII, p. 430.

CONTU E. 1978, *Il significato della "stele" nelle tombe di giganti*, QSASN, 8, Sassari, Dessì.

CONTU E. 2000, *L'ipogeismo della Sardegna pre e protostorica*, in AA.VV. *L'ipogeismo nel Mediterraneo - Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros (SS), Stampacolor, pp. 313-366.

- COSSU T., PERRA M. 1998, *Two contexts of the Bronze Age in the nuraghe Nolza of Meana Sardo (NU)*, in MORAVETTI A., a cura di, *Papers of the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, BAR International Series 719, Oxford, pp. 97-109.
- D'ANNA A., MELIS M.G., TRAMONI P. 2007, *Notiziario. S'Elighe Entosu (Usini, prov. di Sassari)*, RSP, LVII, p. 468.
- DEMARTINI M.G. 2006-2007, *L'area archeologica di Runala nel territorio di Ittiri*, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Beni Storico-Artistici ed Archeologici (Tesi di Laurea).
- DEMARTINI M.G. 2009, *Runara, l'area archeologica*, in BRIGAGLIA M., TOLA S., a cura di, *Ittiri. La sua storia, la sua gente*, Ittiri, p. 37.
- DEMARTIS G.M. 1990, *ITTIRI (Sassari) - Sant'Ereno*, NBAS, 3 (1986), Sassari, p. 301.
- DEMARTIS G.M. 1992a, *ITTIRI (Sassari). Località Sa Cappida. Ipogei neo-eneolitici*, BdArch, n. 13-15 (gennaio-giugno 1992), Poligrafico dello Stato, Roma, pp. 159-160.
- DEMARTIS G.M. 1992b, *Località Vittore. Tomba di giganti*, BdArch, n. 13-15 (gennaio-giugno 1992), Roma, Poligrafico dello Stato, p. 161.
- DEMARTIS G.M. 1992c, *Località Sa Cappida - Santa Ittoria. Chiesa rupestre e sito funerario medievale*, BdArch, n. 13-15 (gennaio-giugno 1992), Roma, Poligrafico dello Stato, p. 162.
- DEMARTIS G.M. 2009, *L'età prenuragica e nuragica*, in BRIGAGLIA M., TOLA S., a cura di, *Ittiri. La sua storia, la sua gente*, Ittiri, pp. 22-32.
- DEPALMAS A. 2000, *La domus de janas n. 2 di Iloi*, Sassari.
- DERUDAS P.M. 2000, *Archeologia del territorio di Ossi*, Piedimonte Matese (CE), Imago Media editrice.
- FADDA M.A. 1979, *Il nuraghe Don Michele di Ploaghe*, in AA.VV., *Contributi su Giovanni Spano*, Sassari, pp. 47-57.
- FADDA M.A. 1984, *Il nuraghe Monte Idda di Posada e la ceramica a pettine in Sardegna*, in AA.VV., *The Deya Conference of Prehistory: Early Settlement in the western Mediterranean Islands and peripheral Areas*, BAR International Series 229, Oxford, pp. 671-701.
- FADDA M.A. 1990, *Il villaggio*, in AA.VV., *Civiltà nuragica*, Milano, Electa, pp. 102-119.
- FADDA M.A. 1996, *Sorgono, località Talei*, BdArch, n. 19-21 (1993), Roma, Poligrafico dello Stato, pp. 165-168.
- FATTORINI E. 1997, a cura di, *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1962, *Nota preliminare alla I e II campagna di scavo del nuraghe Albucciu (Arzachena - Sassari)*, RSP, vol. XVII, pp. 161-204.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1963, *Vasetti inediti dal Cagliariitano e dall'Iglesiente*, RSP, vol. XVIII, pp. 191-208.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1972-1974, *La tomba XVI di Su Crucifissu Mannu e la cultura di Bonnanaro*, BPI, vol. 81, pp. 113-210.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1981, *La cultura di Bonnanaro*, in AA.VV., *Ichnussa*, Milano, Scheiwiller-Garzanti, pp. LXXVII-LXXVI.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1983, *La torre F del complesso nuragico di Antigori, Sarroch, Cagliari. Nota preliminare*, Atti Taranto, Taranto, pp. 187-206.
- FERRARESE CERUTI M.L., GERMANÀ F. 1978, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, QNASN, 6, Sassari.
- ENZO S., BAZZONI M., MAZZARELLO V., PIGA G., BANDIERA P., MELIS P. 2007, *A study by thermal treatment and X-ray powder diffraction on burnt fragmented bones from tombs II, IV and IX belonging to the hypogeic necropolis of "Sa Figu" near Ittiri, Sassari (Sardinia-Italy)*, Journal of Archaeological Science, n. 34, pp. 1731-1737.
- FODDAI A. 1975-76, *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 193 della carta d'Italia. Tavoleta II NW*, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia (Tesi di Laurea).
- FODDAI L. 2002, *Giave (Sassari) - Tomba ipogeica con prospetto centinato in località Su Crastu Peltuntu*, in *Notiziario*, NBAS, vol. 5 (1993-1995), Sassari, pp. 328-331.
- FOIS A. 1997-98, *Oggetti d'ornamento in età nuragica. Aspetti sociali e simbolici*, Università di Sassari (Tesi di Laurea).
- FOIS A. 2000, *Gli ornamenti nuragici del Museo "G. A. Sanna" di Sassari*, Piedimonte Matese (CE), Imago Media editrice.
- FOSCHI NIEDDU A. 1987, *Il nuraghe Speranza di Alghero. Nota preliminare*, in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il II e il I millennio a.C.* Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 Novembre 1986), Cagliari, pp. 33-39.
- GALLI F. 1991, *Ittireddu. Il museo e il territorio*, Sardegna Archeologica Guide e Itinerari, n. 14, Sassari, Carlo Delfino editore.
- GIORGETTI S. 1986, *Il villaggio di S. Itroxia nel territorio di Sinnai, SS*, vol. XXVI (1981-85), Cagliari, pp. 17-30.
- JUAN BENEJAM G., PLANTALAMOR MASSANET L. 1997, *Memòria de les excavacions a la naveta de Cala Blanca*, Treballs del Museu de Menorca, 21, Mahon.
- LECLERCQ H. 1923, *Philomène*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, 5, coll. 1600-1606.

- LILLIU G. 1948, *Uno scavo ignorato del Dott. Ferruccio Quintavalle nella tomba di giganti di Goronna a Paulilatino (Cagliari)*, SS, vol. VIII, pp. 43-72.
- LILLIU G. 1966, *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari, La Zattera.
- LILLIU G. 1982, *La civiltà nuragica*, Sassari, Carlo Delfino editore.
- LILLIU G. 1985, *Ricerche in territorio di Fonni*, in AA.VV., *10 anni di attività nel territorio della Provincia di Nuoro*, Nuoro, pp. 18-25.
- LILLIU G. 1988, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'Età dei Nuraghi*, Torino, Nuova ERI.
- LILLIU G. 1989, *La Sardegna preistorica e le sue relazioni esterne*, SS, vol. XXVIII, Sassari, pp. 11-36.
- LORIA R., TRUMP D.H. 1978, *Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo*, MAL, Serie Miscellanea, Vol. II-2 (XLIX della serie generale), Roma.
- LO SCHIAVO F. 1976, *Fonderia nuragica in loc. "Sa Sedda 'e Sos Carros" (Oliena-Nuoro)*, in AA.VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari, pp. 69-78.
- LO SCHIAVO F. 1978, *Le fibule della Sardegna*, SE, vol. 46, pp. 25-46.
- LO SCHIAVO F. 1980, *Il villaggio nuragico di Serra Orrios: i bronzi*, in AA.VV., *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari, pp. 145-154.
- LO SCHIAVO F. 1983, *Un Bronzetto da Galtelli*, in AA.VV., *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, II, Roma, pp. 463-469.
- LO SCHIAVO F. 1991, *Il museo archeologico di Sassari 'G. A. Sanna'*, Sardegna Archeologica Guide e Itinerari, n. 16, Sassari, Carlo Delfino editore.
- LO SCHIAVO F. 1992, *I bronzi di Su Tempiesu*, in FADDA M.A., LO SCHIAVO F., *Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica*, QSASN, 18, Ozieri, Il Torchietto, pp. 63-128.
- LO SCHIAVO F., USAI L. 1995, *Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Piroso in località Su Benatzu di Santadi*, in AA.VV., *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano, S'Alvure, pp. 147-187.
- MACKENZIE D. 1910, *Dolmens, Tombs of the Giants and Nuraghi of Sardinia*, PBSR, Vol. V, n. 2, London.
- MACNAMARA E., RIDGWAY D., RIDGWAY F.R. 1984, *The Bronze Hoard from S. Maria in Paulis, Sardinia*, British Museum Occasional Paper, n. 45.
- MADDAU M. 2002, *Il complesso nuragico di Nurdòle (Orani-NU) e le relazioni con il mondo mediterraneo nella prima Età del Ferro*, in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo finale e l'Arcaismo*, AttiSEI, XXI (Sassari 13-17 ottobre 1998), Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 335-340.
- MARINO D.A. 2000, *Aspetti dell'ipogeismo funerario in Calabria tra III e II millennio a.C.*, in AA.VV., *L'ipogeismo nel Mediterraneo - Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros (SS), Stampacolor, pp. 671-680.
- MARRAS A. 1970-71, *Saggio di catalogo archeologico. Foglio 193, Quadrante IV, Orientamento SE*, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia (Tesi di Laurea).
- MARRAS M. 2006, *Ittiri (Sassari). Scavi nella tomba VIII della necropoli di Sa Figu*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, International Journal of Archaeology, Vol. III (2005), Pisa-Roma, Istituti editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 146-150.
- MARRAS M., MELIS P. 2006, *Lo scavo della Tomba VIII della necropoli ipogeica di Sa Figu (Ittiri-Sassari) ed il problema delle "domus a prospetto architettonico"*, in AA.VV., *Sardegna nuragica. Analisi e interpretazione di nuovi contesti e produzioni*, Cronache di Archeologia, vol. 5, Sassari, Aristeo edizioni, pp. 83-127.
- MARUCCHI O. 1904, *Osservazioni archeologiche sulla iscrizione di S. Filomena*, Roma.
- MAZZARELLO V., BANDIERA P., PIGA G. 2006a, *Ittiri (Provincia di Sassari)*, in *Notiziario-Sardegna*, RSP, LVI, pp. 641-643.
- MAZZARELLO V., PIGA G., DELOGU P.L., BANDIERA P. 2006b, *Anthropological studies on Tomb IV and IX, human bones of "Sa Figu" hypogeic necropolis (Ittiri)*, Italian Journal of Anatomy and Embryology (Archivio italiano di Anatomia ed Embriologia), vol. 111, suppl 2(3), p. 174.
- MAZZELLA A. 1992, *Villagrande Strisaili (Nuoro). Località Genna Troculu. Tomba di giganti*, BdArch, n. 13-15 (gennaio-giugno 1992), Roma, Poligrafico dello Stato, pp. 170-172.
- MELIS M.G. 1989, *Studio tipologico delle perle in vetro e faïence rinvenute in Sardegna*, in DEPALMAS A., MELIS M.G., *Materiali e Monumenti d'età prenuragica e nuragica*, Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 2, Sassari, pp. 61-91.
- MELIS M. G., D'ANNA A. 2009, *Notiziario. S'Elighe Entosu (Usini, prov. di Sassari)*, RSP, LIX.
- MELIS M.G., MARRAS G. 2007, *Nuovi dati sull'ipogeismo funerario della Sardegna settentrionale: la necropoli di S'Elighe Entosu a Usini (Sassari)*, AA.VV., *Relations, échanges et coopération en Méditerranée*, 128^e Congrès des sociétés historiques et scientifiques, Bastia, du 14 au 21 avril 2003, CTHS, Paris, pp. 143-151.
- MELIS P. 1998, *New data regarding "Architectonic Prospect Domus" of the Bronze Age in Sardinia*, in MORAVETTI A., a cura di, *Papers of the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, BAR International Series 719, Oxford, pp. 57-66.
- MELIS P. 2000a, *Emergenze archeologiche nel territorio di Florinas (Sassari). Notizia preliminare*, RSP, vol. L (1999-2000), Firenze, pp. 375-412.

- MELIS P. 2000b, *L'ipogeismo funerario nel territorio di Florinas (SS), dal Neolitico all'età del Bronzo*, in AA.VV. *L'ipogeismo nel Mediterraneo - Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros (SS), Stampacolor, pp. 739-760.
- MELIS P. 2001a, *La tomba di Campu Lontanu nel territorio di Florinas*, Sardegna Archeologica Guide e Itinerari, n. 30, Sassari, Carlo Delfino editore.
- MELIS P. 2001b, *Gli scavi nella necropoli ipogeica di Sa Figu a Ittiri. Campagna 2001*, Ittiri Città, Periodico dell'Amministrazione Comunale di Ittiri, Anno 1, n. 1, pp. 16-17.
- MELIS P. 2002a, *Il complesso ipogeico-megalitico di Sa Figu - Ittiri (SS)*, in SERRELI G., VACCA D., *Atti dell'Incontro di studio Sardegna-Spagna su "Aspetti del megalitismo preistorico"*, Museo del Territorio, Lunamatrona-CA (21-23 settembre 2001), Cagliari, pp. 9-12.
- MELIS P. 2002b, *Ittiri. Loc. "Nuraghe sa Figu" (Prov. di Sassari)*, in *Notiziario-Sardegna*, RSP, vol. LII, pp. 396-398.
- MELIS P. 2003a, *La necropoli ipogeica di "Sa Figu" - Ittiri (Sassari)*, in MELIS P., a cura di, *Studi in onore di Ercole Contu*, Università di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Sassari, EDES/TAS, pp. 95-121.
- MELIS P. 2003b, *Le scoperte nella necropoli ipogeica di "Sa Figu"*, Ittiri Città, Periodico dell'Amministrazione Comunale di Ittiri, Anno 3, n. 1, p.14.
- MELIS P. 2003c, *Ittiri. Località Nuraghe sa Figu (Prov. di Sassari)*, in *Notiziario-Sardegna*, RSP, vol. LIII, pp. 637-640.
- MELIS P. 2004, *Sa Figu (Ittiri, Prov. di Sassari)*, in *Notiziario-Sardegna*, RSP, vol. LIV, pp. 633-635.
- MELIS P. 2005, *Gli scavi nel "circolo megalitico" di Sa Figu (Ittiri-Sassari)*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, n. 2 (2004), Roma, pp. 29-42.
- MELIS P. 2007a, *Una nuova sepoltura della Cultura di Bonnanaro da Ittiri (Prov. di Sassari - Sardegna) ed i rapporti fra la Sardegna settentrionale e la Corsica nell'antica Età del Bronzo*, in D'ANNA A., CESARI J., OGEL L., VAQUER J., a cura di, *Corse et Sardaigne préhistoriques. Relations, échanges et coopération en Méditerranée*, Actes du 128e Congrès National des Sociétés Historiques et Scientifiques - Bastia, 14-21 avril 2003, Documents préhistoriques n° 22, Paris, Editions du CTHS, pp. 275-286.
- MELIS P. 2007b, *Relazioni fra la Sardegna settentrionale e la Corsica fra antica e media Età del Bronzo: il caso della necropoli di Sa Figu-Ittiri (SS)*, in AA.VV., *Patrimonio Archeologico ed Architettonico Sardo-Corso: Affinità e Differenze*, Sassari, EDES, pp. 89-119.
- MELIS P. 2009, *Sa Figu. L'area archeologica*, in BRIGAGLIA M., TOLA S., a cura di, *Ittiri. La sua storia, la sua gente*, Ittiri, pp. 33-36.
- MELONI M. 1999-2000, *Relazioni tra siti archeologici e ambiente nel territorio di Ittiri*, Università di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Diploma in Operatore dei Beni Culturali (Tesi di Diploma).
- MERELLA S. 1996-97, *Archeologia del territorio. Censimento ed analisi delle emergenze archeologiche presenti nel Foglio 193, IV, N.E. FLORINAS*, Facoltà di Magistero dell'Università di Sassari (Tesi di Laurea).
- MORAVETTI A. 1978, *La voragine di Ispinigoli (Dorgali, Nuoro)*, in AA.VV., *Sardegna centro-orientale. Dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari, Dessì, pp. 133-140.
- MORAVETTI A. 1980, *Tombe di giganti del Dorgalese*, in AA.VV., *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari, Chiarella, pp. 79-100.
- MORAVETTI A. 1984, *La tomba di giganti di Palatu (Birori)*, NBAS, vol. I, pp. 69-96.
- MORAVETTI A. 1985-90, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in AA.VV., *Civiltà Nuragica*, Milano, Electa (1 ediz. 1985, 2 ediz. 1990), pp. 120-168.
- MORAVETTI A. 1992, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sardegna Archeologica Guide e Itinerari, 20, Sassari, Carlo Delfino editore, pp. 3-136.
- MORAVETTI A. 1998, *On the Dolmen of pre-nuragic Sardinia*, in MORAVETTI A., a cura di, *Papers of the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, BAR International Series 719, Oxford, pp. 25-45.
- MULAS T. 1970-71, *Saggio di catalogo archeologico del F. 193, q. III Nord-Ovest Monte Leone Roccadoria e IV Sud-Ovest Villanova Monte Leone*, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia (Tesi di Laurea).
- NIEDDU A.M., TEATINI A. 1995, *Indagine preliminare sull'occupazione del territorio di Ittiri (Sassari) in età Romana: l'insediamento di sa Iddazza, Coracensis*, Annuario 1995, Uri, pp. 25-44.
- NIEDDU A.M. 2003, *Ittiri (Sassari). Censimento archeologico nel territorio comunale*, BdArch, n. 43-45 (1997), Roma, pp. 162-163.
- NIEDDU A.M. 2009, *Ittiri in età romana*, in BRIGAGLIA M., TOLA S., a cura di, *Ittiri. La sua storia, la sua gente*, Ittiri, pp. 39-40.
- PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari, Laterza.
- PIGA G. 2003-04, *Studio paleoantropologico sui resti ossei della Tomba IV di Sa Figu (Ittiri)*, Università di Sassari, Facoltà di Scienze MFN (Tesi di Laurea).
- PIGA G., BANDIERA P., DELOGU P.L., ENZO S., LASIO B. 2006, *Indagine antropologica e chimico-fisica sui resti ossei della Tomba VIII di Sa Figu*, in AA.VV., *Sardegna Nuragica. Analisi e interpretazione di nuovi contesti e produzioni*, Cronache di Archeologia, vol. 5, Sassari, Aristeo edizioni, pp. 129-138.

- PIGA G., MALGOSA A., MAZZARELLO V., BANDIERA P., MELIS P., ENZO S. 2008a, *Anthropological and physicochemical investigation on the burnt remains of Tomb IX in the 'Sa Figu' hypogeal necropolis (Sassari, Italy) - Early Bronze Age*, International Journal of Osteoarchaeology, 18, fasc. 2, Marzo-Aprile, Wiley InterScience, pp. 167-177.
- PIGA G., MALGOSA A., MAZZARELLO V., BANDIERA P., MELIS P., ENZO S. 2008b, *Anthropological and physico-chemical investigation on a suspected cremation of the early Bronze age*, Atti del XVII Congresso degli Antropologi Italiani AAI (Cagliari, 26-29 Settembre 2007), Provincia di Cagliari, Regione Sardegna.
- PILLAI C. 1991, *Fidanzamenti e matrimoni. Appunti sulla condizione femminile tra Sette e Ottocento*, La Grotta della Vipera, n. 56-57, Cagliari, pp. 44-51.
- PIRAS E. 1996, *Le monete della Sardegna, dal IV sec. a.C. al 1842*, Sassari, Banco di Sardegna.
- PRECHAC F. 1908, *Notes sur l'Architecture des Nouraghes de Sardaigne*, MEFRA, XXVIII, pp. 141-168.
- PUDDU M.G. 1985, *Nota preliminare alle campagne di scavo 1980-83 nel complesso nuragico Brunku Madugui*, in AA.VV., *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari, pp. 275-283.
- PUDDU M.G. 1995, *Serri, loc. S. Vittoria*, BdArch, vol. 13-15 (1992), Roma, pp. 187-197.
- RASSU V. 1964-65, *Saggio di catalogo archeologico. Foglio 193 della Carta d'Italia alla scala 1:25.000, Quadrante IV, Orientamento NO*, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia (Tesi di Laurea).
- RELLI R. 1995, *La torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore*, QSACO, vol. 11 (1994), Cagliari, pp. 41-72.
- ROVINA D. 1990, *Insediamenti cistercensi nella Sardegna settentrionale: preesistenze*, in SPIGA G., a cura di, *I Cistercensi in Sardegna*, Atti del Convegno di Studi (Silanus 14-15 novembre 1987), Nuoro, pp. 173-190.
- ROWLAND R.J. 1981, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma, "L'Erma" di Bretschneider.
- SALVI D. 1992, *Lo scavo nella chiesa di San Gavino, a San Gavino Monreale*, QSACO, vol. 8 (1991), Cagliari, pp. 223-237.
- SANNA G.P. 1992, *Usini. Ricostruzione storico-descrittiva di un villaggio del Logudoro*, Ozieri, Il Torchietto.
- SANTONI V. 1984, *Complesso Mitza Cuccureddus, loc. Cuccureddus*, in AA.VV., *Villaspeciosa. censimento archeologico del territorio*, Cagliari, Amministrazione Provinciale di Cagliari, Assessorato alla Cultura, pp. 61-73.
- SANTONI V. 1985, *Tharros. Il villaggio nuragico di Su Muru Mannu*, RSF, vol. XIII-1, pp. 33-140.
- SANTONI V. 1986, *Le stazioni nuragiche dello stagno di S. Gilla (Cagliari)*, in AA.VV., *S. Igia capitale giudicale. Contributi all'incontro di studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla"* (Cagliari 3-5 Novembre 1983), Pisa, pp. 59-117.
- SANTONI V. 1992, *Il nuraghe Baumendula di Villaurbana-Oristano. Nota preliminare*, in AA.VV., *Sardinia Antiqua, Studi in onore di P. Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, pp. 123-152.
- SANTONI V. 1994, *Il nuraghe Losa di Abbasanta. L'architettura e la produzione di materiale nuragico*, in AA.VV., *Il nuraghe Losa di Abbasanta, I*, QSACO, vol. 10 (1993), supplemento, Cagliari, pp. 5-110.
- SANTONI V., BACCO G. 1987, *L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnese (CA). Lo scavo della capanna 5*, in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il II e il I millennio a.C. Atti del II Convegno di studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo"* (Selargius-Cagliari, 27-30 Novembre 1986), Cagliari, pp. 313-336.
- SANTONI V., BACCO G. 1991, *Soleminis. Documenti materiali di età nuragica*, in AA.VV., *Soleminis, un paese e la sua storia*, Dolianova, pp. 31-84.
- SEBIS S. 1995, *La ceramica nuragica del Bronzo Medio (XVI-XIV sec.) e del Bronzo recente (XIII-XII sec.) nell'Oristanese*, in AA.VV., *La ceramica artistica d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal Neolitico ai giorni nostri*, Oristano, pp. 101-120.
- SERRA P.B. 1989, *Suppellettile in bronzo di Età Bizantina da Villaurbana (Oristano)*, QSACO, vol. 5 (1988), Cagliari, pp. 177-189.
- SERRA P.B. 1990, *Corredi tombali e oreficerie nella Sardegna medievale*, Quaderni Didattici della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, n. 3, Cagliari.
- SLUGA MESSINA G. 2000, *Forme monumentali nell'architettura funeraria siciliana*, in AA.VV., *L'ipogeismo nel Mediterraneo - Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros (SS), Stampacolor, pp. 723-737.
- TANDA G. 1976, *S. Maria di Paulis (Uri-Usini-Itiri)*, in *Notiziario-Sardegna*, RSP, vol. XXXI, 1-2, Firenze, pp. 326-327.
- TANDA G. 1984, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos - Anela (SS)*, Sassari, Chiarella.
- TANDA G. 1985, *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari, Chiarella.
- TARAMELLI A. 1926, *Sarrok. Scavi del nuraghe Sa Domu 'e S'Orcu*, MAL, vol. XXI, coll. 405-456.
- TARAMELLI A. 1940, *Carta archeologica d'Italia in scala 1:100.000, Foglio 193*, Firenze, Istituto Geografico Militare.
- TRUMP D.H. 1983, *La grotta di Filiestru a Bonuighinu (Mara SS)*, QSASN, n. 13, Sassari.
- TRUMP D.H. 1990, *Nuraghe Noeddos and the Bonu Ighinu Valley*, Oxford, Oxbow Books.

- TUSA S. 2000, *L'ipogeismo in Sicilia*, in AA.VV. *L'ipogeismo nel Mediterraneo - Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros (SS), Stampacolor, pp. 267-312.
- UGAS G. 1981, *La tomba megalitica I di San Cosimo - Gonnosfanadiga (Cagliari): un monumento del Bronzo Medio (con la più antica attestazione Micenea in Sardegna)*. *Notizia preliminare*, *Archeologia Sarda*, vol. I, Dicembre, pp. 7-30.
- UGAS G. 1983, *San Cosimo (Gonnosfanadiga, Cagliari)*, *Atti Taranto*, XXII, Napoli, pp. 180-185.
- UGAS G. 1987, *Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu di Villanovafranca*, in AA.VV., *Studies in Sardinian archaeology III*, BAR International Series 387, Oxford, pp. 77-128.
- UGAS G. 1988, *Indagini ed interventi di scavo lungo la S.S. 131, tra il Km 15 e il Km 32. Breve notizia*, *QSACO*, vol. 4/I (1987), Cagliari, pp. 117-124.
- UGAS G. 1992a, *Note su alcuni contesti del Bronzo Medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir*, in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a.C.)*. Atti del III Convegno di Selargius, Cagliari, edizioni Della Torre, pp. 201-228.
- UGAS G. 1992b, *Considerazioni sullo sviluppo dell'architettura e della società nuragica*, in TIKOT R.H e ANDREWS T.K., a cura di, *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea*, *Studies in Sardinian Archaeology presented to M.S. Balmuth*, Sheffield, pp. 221-234.
- UGAS G. 1993a, *Il quadro insediativo del territorio marese e le testimonianze prenuragiche e nuragiche*, in AA.VV., *Villamar. Una comunità, la sua storia*, Dolianova, pp. 11-85.
- UGAS G. 1993b, *San Sperate dalle origini ai baroni*, *Norax*, 2, Cagliari, Edizioni della Torre.
- UGAS G. 1999, *Architettura e cultura materiale nuragica: il tempo dei Protonuraghi*, Cagliari, SarEdit.
- UGAS G., LUCIA G. 1987, *Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas*, in AA.VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il II e il I millennio a.C.* Atti del II Convegno di studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari (27-30 Novembre 1986), Cagliari, pp. 255-278.
- USAI A. 1999, *Scavi nelle tombe di giganti di Tanca 'e Sui e di Tanca 'e Perdu Cossu (Norbello, OR)*, *QSACO*, 15 (1998), Cagliari, pp. 122-149.
- USAI L. 1988, *Strutture di età nuragica in località S. Maria Is Aquas*, *QSACO*, 4/I (1987), Cagliari, pp. 139-151.